ANNO XLIV — MATTINO — TORINO, Sabato 1° Gennaio 1910 — MA

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mesi
Italia, Tripoli, Eritrea | 32 50 | 16 25 | 5 50
Estero (tutte le destinazioni) | 52 50 | 27 75 | 10 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LE INSERZIONI
si pagano e si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna e spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente) L. 2 — Necrologie L. 2 — Annunzi: centesimi 50 — Piccoli avvisi, vedere tariffe in 5ª pagina — Piccole Cronache, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Conversazione coll'on. Rossi
sulle cose dell'emigrazione e sulle accuse di Malnate

Sobrero si telefona da **Roma**, 31, ore 22.

Siamo ancora in piena polemica sull'opuscolo del comm. Malnate, interno al funzionamento del commissariato generale per la emigrazione. Anche dopo l'ampio comunicato di ieri, col quale il ministro degli esteri smentiva, nel suo contenuto essenziale, la pubblicazione dell'ex questore di Genova, i giornali si occupano largamente della questione. Da un lato vengono raccolte nuove e più minute confutazioni delle affermazioni racchiuse nell'opuscolo, dall'altro lato si annunzia che da parte sua il comm. Malnate replicherà, polemizzando col ministero degli esteri, a proposito della difesa assunta nel comunicato ufficiale dell'onorato dott'on. Luigi Rossi, commissario generale per l'emigrazione. La questione è dunque sempre viva ed è questa circostanza che mi ha indotto a chiedere una intervista all'on. Luigi Rossi per conoscere direttamente da lui, che faceva con ha specificato la sua difesa, il suo pensiero intorno alle singole censure contenute nella pubblicazione di un suo ex compagno di lavoro. Il prof. Luigi Rossi ha cortesemente acconsentito a fornire questo elemento essenziale e, finora, mancante alla discussione impegnata. Non è un'intervista una conversazione quella che ebbi oggi con lui nel suo studio della sede del Commissariato, mentre fuori, [illegible] giornata dell'anno, faceva curvare sotto il gelido soffio le piante che apparivano fuori i cristalli della finestra. Sullo scrittoio dell'on. Rossi si accumulavano le attestazioni affettuose provocate dal colpo lanciato in pieno petto al giovane deputato di Verona. L'on. Rossi si è mostrato calmo e sicuro all'indomani dell'improvviso attacco subito. Un po' di amarezza rimaneva in lui, constatando come l'attacco giunga al Commissariato dell'emigrazione da chi, fino a ieri, ne faceva parte e vi occupava un posto importante. Ma è riuscita di conforto all'on. Rossi l'accoglienza fatta in genere dalla pubblica opinione alle accuse lanciate. Ecco, riassumendo, quanto l'on. Rossi mi ha detto, autorizzandone naturalmente la pubblicazione.

L'on. Rossi si è manifestato anzitutto vivamente soddisfatto della fiducia accordatagli dal ministro degli esteri, on. Guicciardini, dal quale il Commissariato dipende, fiducia espressa mediante il comunicato ufficioso di ieri. L'on. Rossi mi faceva rilevare che l'ultimo periodo del comunicato, in cui si accenna alla viva insistenza fatta dall'ex commissario di emigrazione, comm. Malnate per essere mantenuto nell'ufficio, che ora investe con violenza senza esempio in un vecchio funzionario, hanno dato una idea chiara dell'indole e della portata degli attacchi. Dopo la parola autorevole del ministro io non credo, — mi diceva il prof. Rossi — che il Commissariato debba e possa ingolfarsi in polemiche. D'altra parte — soggiungeva il commissario generale per la emigrazione — l'opuscolo che contiene gli attacchi in questione, fu pubblicato quasi clandestinamente ed inviato a pochi eletti con cura. Quindi, vi è quasi da esser grati a chi, portando le accuse alla luce del sole ha messo la questione su un terreno in cui sia possibile incontrarsi. Dell'entità e della portata delle accuse stesse non è — secondo l'on. Rossi — il caso di parlare. Nella grande maggioranza esse, anche prima della gestione Rossi, erano già note ed avevano avuto una pronta ed efficace confutazione anche in Parlamento da parte di quelli fra i deputati e senatori che, facendo parte del Consiglio di emigrazione e della Giunta parlamentare di vigilanza, hanno frequenti contatti con l'ufficio e ne seguono per conseguenza, passo passo, l'azione. L'accusa principale rivolta all'attuale commissario generale — notava l'on. Rossi — fu rivolta in passato al Bodio e al Reynaudi, che mi precedettero nell'alto ed importante ufficio. L'accusa è questa: che egli possa disporre del fondo per l'emigrazione come un dittatore. Orbene, non vi è accusa più infondata di questa. L'amministrazione del fondo — mi diceva l'on. Rossi — non manca di controlli ne ha anzi in abbondanza. Il bilancio del fondo è approvato nei suoi singoli stanziamenti dai due rami del Parlamento e sottoposto al controllo, oltre che della Giunta del bilancio, a quello di una Commissione parlamentare di vigilanza, di cui fanno parte alcuni fra i più autorevoli nostri uomini politici. Precipua cura del prof. Rossi fu del resto quella di stabilire le norme di contabilità del Commissariato, affrettando la compilazione del relativo regolamento da parte di una speciale Commissione a ciò delegata.

La Commissione ha ora compiuto i suoi lavori e non appena sarà approvato il disegno di legge, che potrà dar forza al regolamento stesso, questo sarà senz'altro emanato. Per quanto riguarda le accuse di sperpero fatte al Commissariato, il prof. Rossi mi faceva osservare che il capitale accumulato, anziché diminuire, ha, durante la sua gestione, avuto un aumento di un milione e mezzo.

«Se si vuole giudicare onestamente la mia gestione, — proseguiva l'on. Rossi, — non si può mettermi a confronto con quella dell'on. Bodio, poichè allora i servizi dell'emigrazione non avevano ancora raggiunto il loro attuale sviluppo; ma al più si può contrapporla con quella del mio immediato predecessore. Il bilancio attuale porta su quello precedente un aumento effettivo di [illegible] 900 mila lire di spese. Tale aumento è previsto per il progetto della istituzione di un Ufficio per i [illegible] di lavoro che avrà la vigilanza dell'emigrazione stessa e anche la tutela [illegible] alcuni speciali emigranti, per [illegible] che sulle vie di emigrazione e [illegible] to che si intende dare agli uffici di assistenza legale dei nostri operai all'estero. La istituzione di uffici, che provvedessero alla tutela legale di operai delle controversie relative ai contratti di lavoro, era reclamata già da tempo dal Parlamento, dalla stampa e da quanti hanno realmente a cuore gli interessi dell'emigrazione, e rappresenta, senza dubbio, una delle più nobili, efficaci ed volute applicazioni, in cui possa esplicarsi il patronato dei nostri emigranti all'estero. Ma corre discutere — notava il commissario generale per l'emigrazione. — con un [illegible] che, nella esposizione stessa dei [illegible] o nel riportare le intitolazioni dei [illegible] capitoli, riesce sempre incompleto e [illegible]? Per portare un esempio tipico [illegible] erezza e della insussistenza di [illegible] archivio, basti ricordare una circostanza, già del resto accennata nel comunicato ufficiale. Il commendatore Malnate asserito che sotto la gestione Bodio, i vari addetti per l'emigrazione percepirono fra assegni ed indennità, sole [illegible] lire, mentre, sotto la gestione Rossi, [illegible] rebbero 175 mila lire. Credo do[illegible] osservò a questo punto il prof. Rossi [illegible] l'interesse anche di quel funzionario, [illegible] pleno il loro mandato con integrità [illegible] con zelo, e che, per essere [illegible] non possono difendersi, rilevare che [illegible] Malnate è caduto, in che qui, in [illegible] sul grossolano equivoco. Infatti, nel [illegible] 1904-905, erano state stanziate 20 [illegible] lire soltanto, perchè allora, ad [illegible] straordinario inoltre si provvedeva [illegible] one di uno, al più due, [illegible] mentre invece l'esercizio attuale è invece impostato [illegible] di 1.175 mila lire, poichè il numero degli addetti, in conformità ai voti reiteratamente espressi dal Parlamento, ci [illegible] dovrebbe portarlo a dieci. Attualmente, gli addetti sono quattro, ed importano una [illegible] esa complessiva di 71 mila lire, essendo [illegible] compresa la spesa per il funzionamento dei loro Uffici all'estero, nonchè quelle per posta, telegrafo e spese di viaggio, per ragioni di servizio.

«Per valut[illegible] — mi diceva ancora l'onorevole Rossi [illegible] la utilità di questi funzionari, basti ricordare che [illegible] Paddeo di Giovenzo, il cui ufficio costa annualmente circa 15,000 lire, ha fatto liquidare nell'ultimo anno 500,000 lire ad operai italiani colpiti da infortuni sul lavoro. Ciò è stampato nell'ultima relazione presentata [illegible] dal Commissario per l'emigrazione al Parlamento, e queste cose il signor Malnate, che era pienamente informato di quanto avveniva nell'ufficio, non poteva ignorare, tanto [illegible] quindi le insussistenze, [illegible] ful è incredibile, [illegible] favigliano ed addolorano.

A questo punto [illegible] Prezioso commissario, [illegible] Rossi se egli [illegible] dolce l'ufficio [illegible] e campos[illegible] come qualche giornale ha [illegible] asserito.

L'on. Rossi mentre rolorava che egli, nell'atto di assumere le funzioni di commissario, avea manifestato il proposito di occupare il posto in modo affatto temporaneo, proposito da lui confermato nella relazione presentata al Parlamento nell'anno scorso, aggiunse che quanti lo conoscevano non avrebbero mai potuto credere da capace di abbandonare l'ufficio di [illegible] ad altri, il cui valore ed il cui [illegible] sono ormai evidenti.

Questo sono le dichiarazioni che l'onorevole Luigi Rossi ebbe la cortesia [illegible] darmi nella conversazione avuta.

Una dichiarazione del "Giornale d'Italia"
sulla sua ufficiosità

Roma, 31, ore 22.

A proposito della polemica sull'emigrazioni, il *Giornale d'Italia* pubblica questa dichiarazione: «Qualcuno si è meravigliato che tutta questa [illegible] polemica sia stata [illegible] nella propria [illegible] questo giornale, che [illegible] ufficioso. [illegible] fatto ci, che ci [illegible] quando [illegible] porta [illegible] convenire a noi la formola di giornale ufficioso. Crediamo in pochi giorni di aver fatto comprendere come noi intendiamo un giornale, che sia fedele, disinteressato, amico degli uomini, che hanno assunto il potere, e coi quali è orgoglioso di avere combattuto memorabili battaglie. Questa amicizia nulla ha tolto e nulla potrà mai togliere alla franchezza e alla libertà dei nostri giudizi e al nostro dovere verso la verità, che è superiore a ogni altro dovere. Sappiamo bene che comunemente si ha del giornale ufficioso un concetto assai diverso dal nostro; ma se non bastano le dimostrazioni date fin adesso, avremo modo in seguito, speriamo, di convincere che tale concetto non [illegible] addice assolutamente a noi».

L'organico telefonico
e gli impiegati di grado inferiore

Roma, 31, ore 22.

E' noto che il ministro delle poste, on. Di Sant'Onofrio, aveva chiamato a sè la Commissione incaricata di applicare l'organico telefonico, per comunicarle i reclami che erangli pervenuti da parte di funzionari. I reclami dicevano il modo speciale essere l'organico costituito in modo che la maggioranza degli impiegati provenienti dalle poste e telegrafi si è vista [illegible] ingiustamente declassata da certi [illegible] che [illegible] a godere [illegible] Commissione si riunì subito per [illegible] e per formulare al ministro [illegible] che, attuate, temperassero [illegible] le ingiustizie e le lacune della legge. La Commissione ha presentato al ministro il risultato di questo suo lavoro.

Le proposte della Commissione tenderebbero [illegible] a dar [illegible] ai reclami odierni e, con opportuni spostamenti di cifre nelle varie tabelle costituenti la pianta organica, ad eliminare quelle ingiustizie da cui verrebbero altrimenti colpiti i funzionari delle varie categorie. Poichè gli spostamenti proposti non importeranno spesa alcuna e stabiliranno nel personale quella calma e quella armonia che sono sopratutto necessarie ad un'azienda industriale di così grande importanza, che sia ora sorgente di non lievi dimostrazioni, è da augurarsi che il ministro on. Di Sant'Onofrio voglia presentare alla riapertura del Parlamento i relativi provvedimenti legislativi [illegible] egli darà corso ai lavori della Commissione in esecuzione della legge organica, la cui applicazione è attesa da lungo tempo, da più di quella impiegati, che per la [illegible] sizione [illegible] più umili.

Il testo delle dichiarazioni
fatte da Pichon al Senato
sulla compra-vendita di palazzo Farnese

Parigi, 31, ore 19.

Ecco il testo delle dichiarazioni fatte al Senato dal ministro degli affari esteri, on. *Pichon*, circa l'acquisto del palazzo Farnese:

«Come ha detto Waddington, in seguito ad un accordo concluso tra il Gabinetto Giolitti ed il Ministero degli affari esteri, o, meglio, il nostro ambasciatore a Roma, il Governo presentò alla Presidenza della Camera il progetto di legge per l'acquisto del palazzo Farnese.

«Il nostro ambasciatore Barrère ci aveva infatti informati che il presidente del Consiglio non avrebbe sollevato alcuna obbiezione all'acquisto, da parte della Francia, del palazzo Farnese, e chiedeva semplicemente che noi informassimo, per lettera, il ministero Rudinì degli affari esteri che la Francia non avrebbe fatto uso del suo diritto di extra-territorialità per quanto si riferisce alla legge sui monumenti storici. Facemmo il Governo italiano tale dichiarazione, che è naturalissima. Tolta di mezzo tale difficoltà, il progetto di legge fu presentato ed approvato dalla Camera. Esso perviene poi dinanzi alla Commissione di finanza del Senato. Questa l'ha approvato e l'ha incorporato, come aveva fatto la Commissione del bilancio della Camera, nei progetti di crediti supplementari. A questo punto sono stato informato dall'incaricato d'affari dell'Italia che il suo Governo considerava che nella specie si trattava (sono questi i termini della dichiarazione) di diritto patrimoniale derivante allo Stato italiano da scritti pontificii, che attribuiscono l'assoluta esclusività a favore dello Stato italiano in caso di vendita. Il Governo del Re stima che non sarebbe in facoltà del potere esecutivo di distruggere questo stato di fatto, vale a dire, il Governo italiano ritiene che sia necessaria una legge per autorizzare la vendita alla Francia del palazzo Farnese. E' in queste condizioni, signori, che il Senato è chiamato a pronunziarsi sulla questione di sapere se intende, o no, mantenere il credito supplementare che gli è proposto. Il Governo non fa alcuna obbiezione. Ecco perchè: il contratto relativo all'acquisto del palazzo Farnese, che è firmato da Alfonso di Borbone conte di Caserta, dalla principessa Maria Teresa di Borbone e dal principe ereditario Guglielmo di Hohenzollern, porta, tra le sue clausole, le seguenti disposizioni: «La vendita sarà constatata da un atto autentico, redatto da un notaio di Parigi al più tardi entro un mese dalla promulgazione della legge francese che accorda i crediti e dopo la dichiarazione del Governo italiano che rinuncia al suo diritto di prelazione sull'immobile presentemente venduto». Per conseguenza, il voto che il Senato sta per emettere non potrebbe avere la sua consacrazione definitiva del palazzo Farnese se non quando il Governo italiano desse il suo assentimento. Questo voto avrà dunque semplicemente per effetto di dare al Governo francese i mezzi finanziari per condurre a termine l'operazione progettata il giorno in cui l'operazione stessa converrà al Governo italiano.

«Signori, in queste condizioni il Governo ritiene che non vi sia alcun inconveniente accetti il progetto venga approvato dal Senato».

Charles Riou dice: — E' un voto condizionale!

Il *ministro* soggiunge che spera che il Governo francese ed il Governo italiano troveranno, negli amichevoli rapporti che li uniscono, il mezzo di poter risolvere ugualmente in modo amichevole l'attuale questione (*Benissimo! Applausi*).

Commenti dei fogli romani

Roma, 31, ore 20,30.

I giornali commentano le dichiarazioni di Pichon su palazzo Farnese.

Il *Giornale d'Italia* dice: «Dunque dalla tribuna del Senato fu confermato in modo autorevole e indiscutibile che non vi è in questa vertenza alcuna materia da farne una questione politica; che non vi è da parte nostra alcuna diffidenza di indole artistica, come non vi è desiderio di sollevare dissidii. Le nobili parole del ministro Pichon e il riconoscimento che dinanzi alle ferree esigenze di una questione giuridica eccezionalissima tutte le migliori disposizioni di qualsiasi Governo italiano si infrangono, e che dinanzi agli obblighi imposti dalla difesa dei diritti patrimoniali dello Stato, non è il caso di parlare di buona volontà, la quale, in questo caso, significherebbe atto arbitrario, illegale e quindi nullo; quest'equo giudizio, insomma, che vien dato dal Governo francese intorno alla nostra condotta, ci dà la sicurezza che, nella difesa di questa città, nulla varrà ad alterare i sentimenti di quella cordiale amicizia, la quale ci [illegible] amato e stimiamo supremamente al [illegible] reciproco delle due nazioni».

Il *Corriere d'Italia* scrive: «Il [illegible] francese [illegible] ha dunque creduto in alcun[illegible]. Noi dobbiamo [illegible] deplorare questo fatto, il qu[illegible] puramente [illegible] non si voglia ab[illegible] tare l'Italia senza [illegible] vogliamo ancora pr[illegible] to si sia arrivati pe[illegible] Parigi dei [illegible] termini [illegible] munque, dopo questo [illegible] razioni del signor Pi[illegible] pete due questioni: u[illegible] sirinesco, ma che non è [illegible] teressante, riguarda la [illegible] il presidente del ministri[illegible] no francese; l'altro, che [illegible] affrontata e risolta, si ri[illegible] no da presidersi dal Gove[illegible] to a Parigi la cosa non st[illegible] come a Parigi si dice. N[illegible] nessun impegno da parte [illegible] linno nel senso strettamente [illegible] parola, e risulta anche ch[illegible] esteri, on. Tittoni, è rim[illegible] neo alla questione, la qua[illegible] direttamente dal signor B[illegible] ravola Giolitti. Ci risulta a[illegible] vole Giolitti avrebbe dichia[illegible] Barrère che il Governo it[illegible] sava ad acquistare il palazzo [illegible] non avrebbe avuto difficoltà [illegible] stasse la Francia quando [illegible] messi i visitatori in ore e gio[illegible] ti, e quando il Governo franc[illegible] bligato a non rivenderlo ad [illegible] rinunciato alla extra-territori[illegible] fatti della nostra legge sulle [illegible] le arti, alla quale avrebbe dovut[illegible] di sottomettersi. Ora, tutto ciò [illegible] sce certamente un impegno legi[illegible] del Governo d'Italia, tanto più c[illegible] poraneamente, o poco dopo, alla [illegible] sistenza del diritto di prelazione, [illegible] ministro Luzzatti pubblicò il ri[illegible] difida. Si spiega dunque come il [illegible] nistro degli esteri, avesse trovato [illegible] ne in sostanza ben giustificata, [illegible] sato a ricordare l'esistenza di q[illegible] al Governo francese, ma tuttavia [illegible] stione estranea. Quello che oggi [illegible] dere è il da farsi dopo le dichiarazioni [illegible] signor Pichon. Ora è da rilevare [illegible] razione del ministro Pichon, secondo [illegible] le egli ammette il diritto di prelazione [illegible] Italia, dicendo che l'esercizio da pa[illegible] Francia non può che essere subordinato [illegible] preventivo consenso del nostro Gove[illegible] è dunque, secondo noi, agli atti ch[illegible] una sola via d'uscita [illegible] acquisto da[illegible] dell'Italia del [illegible] palazzo. Non [illegible] diamo come questo [illegible] rebbe il sem[illegible] esercizio di un diritto [illegible] parte nostra [illegible] trebbe dispiacere a [illegible] La questione [illegible]

Le cooperative emilia[illegible]
suggeriscono al Gover[illegible]
Il modo di risolvere la crisi del [illegible]

Roma 31

La Lega Nazionale delle Coope[illegible] liane, comunica:

«Una Commissione di cooperat[illegible] la ricevuta dal presidente d[illegible] on. *Sonnino*, col quale h[illegible] ressante conferenza.

«Questa Commissione, [illegible] parte gli onorevoli Sam[illegible] dini, per la Federazione [illegible] di Ravenna, Bologna e [illegible] Tullio Siumelli, per la [illegible] Cooperativa di Milano; e [illegible] Baseri, direttore dell'Uffi[illegible] Lega Nazionale delle Co[illegible] sentato il presidente de[illegible] nazionale, [illegible] Cooperative chiedono [illegible] re la piaga delle di[illegible] vincie emiliane, fo[illegible] dei vari viaggi [illegible] gli incaricati di [illegible] sfilcato. Quelli [illegible] studiare le g[illegible] sarie per [illegible] «La Co[illegible] te del C[illegible] vori [illegible] ta, [illegible] di [illegible]

I PROBLEMI MILITARI
La riforma dei quadri

Togliendo oggi a concludere la mia proposta d'un riordinamento dell'esercito, debbo inizialmente avvertire che pei quadri, cioè per gli ufficiali e pei sottufficiali, sono opportune o forse necessarie, riforme radicali. Quelle ch'io proporrò invece non sono veramente invenzione nova: semplicemente sono applicazione a tutto l'esercito di ciò che [illegible] fare da molti anni e con vantaggio per una infinitesima porzione di esso; ma specialmente non sono cosa nuova, perchè sono pura derivazione da un principio lucidamente espresso dal nostro Machiavelli, quando scrisse che, a voler fare buona scelta di nobili, convien scegliere «per esperienza» e non «per conghiettura».

Il principio è magnifico ed ha quotidiane applicazioni dal buon senso pratico, che ci fa preferire, quando abbisogniamo di un paio di scarpe, il calzolaio, che fa bene le scarpe a quello che fece miglior traduzione dal francese quando andava a scuola, dando così una prova di una migliore capacità. Nondimeno, per dare all'esercito gli ufficiali ed i sottufficiali, si bada più assai alla «conghiettura» che all'«esperienza».

Che così si facesse una volta, specie per gli ufficiali, è naturale: o, almeno, si può capire. Mancando l'obbligo del servizio militare personalmente prestato, non si poteva dire al vogliosi di essere ufficiali che per intanto [illegible] in prova, affinchè [illegible] ne potessero fare «esperienza». Ma ora le cose sono diverse.

Principiando dai sottufficiali. L'uso odierno nostro è di raccogliere in plotoni, che si chiamano di allievi-sergenti, tutti i soldati di leva o volontari, che [illegible] di diventare sottufficiali: dopo un anno, se superino gli esami, essi diventano sergenti, senza aver mai vissuto un giorno in una compagnia di soldati, senza aver mai esercitato realmente le funzioni di caporale, benchè, per parecchi mesi, abbiano avuto grado e soldo di [illegible]grale. Così il grado di sergente [illegible] l'esperienza fatta che [illegible] mandare, istrui[illegible] ed [illegible]

Prima devo aggiungere che in ogni arma dovrebbe esistere anche un *ruolo* di sottotenenti di carriera numericamente pari a un preciso quarto del numero delle compagnie (ed unità corrispondenti) dell'arma. Questi sottotenenti dovrebbero essere tratti dai sottufficiali dell'arma, senza scuole speciali, senz'esami, per solo merito di bravura e di bontà di servigi resi nei gradi di sottufficiale. Così potrebbero essere condizioni per la nomina di questi sottotenenti non meno di dodici anni di servizio effettivo da sottufficiale, con l'esplicita annotazione della meritevolezza del grado di sottotenente ripetuta almeno per sei anni, compresi gli ultimi tre, consecutivi. La classificazione potrebbe essere fatta moltiplicando il numero intero degli anni di servizio da sottufficiale pel rapporto tra il numero delle dichiarazioni annue di meritevolezza e il numero degli anni di servizio. I sottotenenti [illegible]rebbero [illegible] tre dai [illegible] dei

(compresi quelli senza truppa nel tempo di pace) oltre che il capitano comandante dovrebbe avere un tenente, ufficiale di carriera, colle essenziali funzioni di vice comandante dell'unità. Così il reclutamento degli ufficiali di carriera principierebbe dal grado di tenente e dovrebbe essere fatto nel modo che ora dirò. Ogni anno dovrebbe essere bandito un concorso pel numero di posti da tenente, che presumibilmente dovessero vacare in ciascuna arma: ammessi a concorrere i sottotenenti, che tra il servizio obbligatorio e quello volontariamente prestato, fossero rimasti almeno (per esempio) tre anni, complessivamente e servito come ufficiali, riportando sempre giudizi favorevoli. Fatta la cernita anche maggiori con un esame, ma considerando come elemento essenziale del giudizio le note caratteristiche, gli ammessi dovrebbero essere mandati per un sei mesi a seguire un corso di insegnamenti professionali, in una scuola complementare della rispettiva arma. Farebbero poi servizio come tenenti, e continuerebbero nella carriera nel modo che poi dirò.

di carriera. Se non che, per conferire maggiore dignità al comando, che è il più degno ufficio d'ufficiali ed anche per ragione di pura e semplice giustizia distributiva, dovrebbe essere data una indennità di comando, varia coi comandi a tutti coloro che esercitassero comando di unità grande o piccola: dalla compagnia all'armata.

Potrei facilmente ed abbondantemente dimostrare che la riforma, che io ho proposta, sarebbe impedimento sicuro al rinnovarsi dei mali, che realmente hanno tormentata e tormentano la compagine dei quadri del nostro esercito, e più le sono stati fatti parere tormentosi, ad arte, per mestiere. Ove la proposta di riforma diventasse realtà, non certo sarebbero invece sanati tutti i mali presenti: ma sarebbero più facilmente sanabili, chè ogni provvedimento che perciò occorresse, avrebbe sicuro carattere di transitorietà, e così non sarebbe pericolo di seminare mali futuri, anche grandi, per lavare il mezzo mali presenti, forse piccoli, come in passato è accaduto, e anche per l'avvenire può facilmente accadere.

Ma non solo io attribuisco alla proposta riforma il vantaggio negativo d'essere impeditrice del rinnovarsi dei mali: anche e prima le attribuisco (altri dica o voglia, se ciustamente) il molto positivo vantaggio grande di dare all'esercito quadri più solidi, (perchè composti inizialmente e progressivamente «per esperienza» e non «per conghietturn») ed insieme quadri più snelli.

***

Un'agitazione degli automobilisti liguri

Ci telefonano da Genova, 31, ore 15:

Nel pomeriggio d'oggi alla sede dell'Automobil-Club di Genova ebbe luogo un'importantissima assemblea di automobilisti soci e non soci del Club. La discussione si protrasse a lungo e fu assai animata. In ultimo l'assemblea, scartando per ora l'idea dello sciopero, ha votato il seguente ordine del giorno:

«Udite le comunicazioni fatte dal presidente dell'*Automobil-Club* di Genova, approvando e plaudendo al suo operato, l'assemblea ne prende atto, confidando nella sua opera per ottenere che il Governo affretti quanto più è possibile quelle modificazioni della legge e del regolamento che il Governo stesso, nella seduta del Senato del Regno del 29 dicembre 1909, prese solenne impegno di attuare; incarica inoltre il presidente di invitare tutti gli automobilisti liguri a non mai concedere d'ora innanzi eventuali contravvenzioni, e fanno voti perchè si costituisca subito presso l'*Automobil-Club* di Genova un Ufficio legale a cui affidare il patrocinio delle cause per contravvenzioni».

La peripezia per l'espropriazione della casa di Garibaldi

Ci telefonano [illegible]

La politica della Santa Sede sulla soglia del 1910

(Dal nostro corrispondente vaticano).

Roma, 31 dicembre.

(A). — L'anno che muore non è stato indubbio di avvenimenti importanti così nel regime interno, come nella politica internazionale della Santa Sede.

Eccone un breve cenno. Per cominciare dal nostro Paese, l'avvenimento più importante è stato senza dubbio la partecipazione dei cattolici alle elezioni generali del passato gennaio, ordinate e risputo l'insicurezza della politica vaticana, nel senso che essa si è ingannata, sperando di vedere sciolte, nè più nè meno, le sue istruzioni in fatto di partecipazione elettorale dei cattolici.

Il Vaticano voleva che i cattolici italiani portassero il peso della loro forza elettorale parlamentare e semplicemente per allontanare da Montecitorio il maggior numero di anticlericali, professionisti, tanto massoni, quanto rivoluzionari, senza alcun compromissione politica del partito clericale, sia riguardo alle note proteste della Santa Sede, sia riguardo ai varii partiti esistenti in Parlamento.

Tutti sanno che le dighe messe dal Vaticano per incanalare «le correnti al non expedit» furono rotte in quasi tutti i punti; ed i clericali ricorrono ad affermarsi in margine alle istruzioni del Vaticano, che non così proclamare.

Fra gli errori più gravi commessi da quella vera compromissione si possono rammentare: la candidatura ufficiale cattolica Di Rudinì a Napoli, e l'appoggio ufficiale cattolico alla candidatura Sonnino a Roma: due errori che furono pagati non solo dalla trombatura dei candidati, ma da una vera e propria compromissione dei clericali, e, indirettamente, della Santa Sede. Questa non trovò di meglio che far venire alla presidenza dell'Unione elettorale cattolica il conte Cantoni, con il mandato di riformare radicalmente tutto l'organismo. Il 1910 ci dirà quanta realtà e quanta illusione si racchiudano in queste speranze.

Il cambiamento di Ministero è stato accolto dal Vaticano con un prudente riserbo, che non lo compromette; ma, in genere, nei circoli vaticani si sta molto in guardia da coteste anticlericali, che là si credono più o meno probabili da parte di alcuni amici e federati del nuovo presidente del Consiglio.

La lotta in Francia continua con una serie non interrotta di urti e di minaccie.

Il Governo francese prepara una battaglia campale contro la Chiesa sul campo scolastico: e le nuove leggi Doumergue, ed il progettato monopolio di Stato saranno i colpi decisivi di questa battaglia. L'unica forza che resta in Francia al Papato è ancora la disciplina — almeno apparente — dell'Episcopato e del clero, insieme ai cattolici loro aderenti. Dico almeno apparente, perchè in pratica esiste non poca altra frode che quella negativa di disinteressi sul [illegible]tesia e di rifiuto di fronte alle [illegible]nachia ad [illegible]o cattolico [illegible]ni a[illegible]

[illegible]rreno [illegible]

[illegible]

[illegible]

[

Piccola storia d'uno dei Mille

(Natale Imperatori)

Aveva nome Natale, ma la sua Compagnia dei Mille lo chiamava Napoleone. Il suo cognome aveva indotta tra il serio e il faceto questa variazione, dalla quale egli non l'aveva a male, perchè era molto bonario e mansueto. Il primo a dargli di *Napoleone* fu Giuseppe Giusta, astigiano, uno dei diciannove o venti piemontesi imbarcati a Genova coi Mille. Fra i quali paiono adesso essere stati pochi a Calatafimi, non si che allora il Piemonte era poco garibaldino e che i suoi volontari, anche l'anno avanti, avevano preferito d'entrar nell'esercito regolare. Quel Giusta aveva ventotto anni, era stato soldato da giovanissimo per vaghezza di armi, poi s'era fatto della legione anglo-italiana durante la guerra di Crimea; aveva conosciuto in quella milizia molti emigrati lombardi e d'altre parti d'Italia, si era trovato nella nave su cui, mentre per andar a Malta passava lungo le coste della Sicilia, era scoppiato un tentativo di forzare il capitano inglese a sbarcar i legionari nell'isola, dove avrebbero voluto iniziare una rivoluzione; e di quel fatto aveva serbato un ricordo forte e della Sicilia vista dal mare la malia. La fortuna gli aveva serbato di potervi andare con Garibaldi. Il Giusta era un po' morigerato. Natale sentimentale, ma assai ridanciano, pigliava sul serio le cose che per gli altri erano inezie; tutto il resto gli pareva facile, celiava volentieri su tutto, e, strano a dirsi, brutto di faccia com'era, il riso lo abbelliva e lo abbelliva anche la collera. A Talamone il 18 maggio, quando furono fornite le Compagnie, e alla prima chiamata ufficiale al nome di Imperatori rispondere uno che alla vista pareva aver su per giù gli anni ch'egli aveva, appena rotte le file, Giusta gli andò vicino e lo salutò: *Napoleone*. Il giorno appresso, in mare, l'Imperatori sedeva nel tamburo della ruota d'orza del *Lombardo*, solo soletto, e guardava l'orizzonte. Il Giusta lo vide lì tra la folla che stipava il ponte e gli gridò: « Che fai, Napoleone! Cerchi l'Elba? L'abbiamo già passata! Eppoi, se da quella fuggì tuo fratello, da questa di legno non si fugge più ». L'Imperatori gli fece un atto come per dirgli che non lo seccasse, ma il nome di Napoleone non gli mancò più nella Compagnia, e così fu chiamato poi sino alla fine della campagna.

Pareva un po' misterioso quel milite della scelta Compagnia, specialmente pei suoi starsi sempre un po' un altro ancor più schivo di lui, e con un terzo, giovinetto affatto, bellissimo, che sembrava essergli affidato da lei candidamente a cui due seri e provati, perchè come l'Imperatori anche l'altro mostrava la trentina. E questi si chiamava, sui ruoli, De-Martini Gennaro. Ma il caporal furiere s'era accorto che quello doveva essere un nome finto, perchè alle chiamate il milite e lo faceva gridare almeno due volte e rispondeva confuso. Si capiva da qualche rara parola che era piemontese, non però come si dicova di Novara; era embroso, taciturno, malinconico, benchè l'aria sua fosse d'uomo sano e naturalmente gioviale. A Calatafimi ebbe una palla nel capo, che lo sfigurò dal gran sangue calatogli giù pel viso e dopo il combattimento non fu più visto. Si parlò di lui nei bivacchi, fin che la sera Compagnia entrò con le altre in Palermo, e si susurrava che egli fosse un disertore dell'esercito piemontese, pauroso fin dell'aria che lo sospirasse. Non dicova di no il candido giovinetto, che si chiamava Giuseppe Volpi di Lovere, il quale certo conosceva la storia di quelli cui si era fatto amico di confidenza; ma neppur egli da Calatafimi in poi riseppe nulla di quel misterioso De-Martini, che forse morì della sua ferita su quei greppi di Calatafimi o come si intese dire vagamente qualche mese di poi, in Napoli, per quella stessa ferita, ventovi pazzo. Su mai il De-Martini era proprio disertore, bisognava ammirare la grande ingenuità di spirito che gli fece cambiar nome per sfuggire dove i carabinieri del Piemonte non sarebbero mai a pigliarlo. Ma cose lui aveva fatto anche Costantino Pagani, di Borgomanero, tenente di fanteria, disertato da Genova, che sedde morto a Calatafimi, sotto il nome di De-Amicis, e giacque là nella sua bella divisa sugano, con vicino alla bella testa il suo berretto listato d'argento.

Ma quel Volpi che era destinato a morire sei anni di poi a Montesuello, sapeva qualcosa di quel po' di mistero in cui pareva velarsi anche l'Imperatori? Questi non era taciturno come il De-Martini, anzi era quasi loquace. Con un visetto asciutto e d'espressione arguta, per il nasetto volto in su, i capelli neri e il pizzo neri e un piacevole sorriso, pareva uno di quegli agilissimi cacciatori di Vincennes dell'anno avanti, che fosse rimasto in Italia per qualche suo capriccio. Laria sua era insomma da militare spigliato e pratico del mestiere, specie nell'osservanza della disciplina; e perciò certe cose al colonnello Carini, che comandava la Compagnia, da quel verso della disciplina, intesa materialmente, un po' rozza, massesa.

A Calatafimi, quando le Compagnie furono schierate in faccia ai napolitani da colle a colle, e quelli cominciarono a far discendere dalle loro posizioni i cacciatori in catene, che si avvicinavano a segnali di trombe conosciuti, quasi unisoni, l'Imperatori si lasciò scappar detto che quei segnali volevano dire le tali e le tali altre cose. Allora qualcuno gli domandò come mai ne sapesse. Egli arrossì un poco, ma poi si confuse; poi rispose: « Ve lo dirò, ancora se sarò vivo. E mentre lo tirò nemmeno a indovinare che cosa fosse sotto quelle parole, —bè! c'era altro cui pensare, e quasi tirò le schioppettate dal fondo che v'erano discesi quei sciarlatani, ecco che le palle passavano alte, e che cominciava il combattimento.

E dopo la vittoria l'Imperatori, che era stato visto sempre qua e là da qualcuno della squadra, far bene il fatto suo, quando le Compagnie non combattevano più unite, ma a drappelli spezzati, confuse le sue con le altre, solo infiammate a salire quelle erte per vincere e non perire o ne lasciar perire Garibaldi, pareva un altro. Gli era venuta una baldanza strana, ma gran contentezza di sè, abbracciava e baciava i compari. Si sarebbe detto che tutto fosse stato fatto, combattimento, ferite, morti, tutto per beneficio suo. Ma a notte fatta, su quel colli, a sei o sette della sua Compagnia che volle con sè, accioccolati in un campicelli di grano, egli narrò.

Piccola storia di strana avventura. Anni avanti s'era lasciato sedurre da certi italiani del Canton Ticino, che gl'avevano fatto credere d'esser in giro a far cente in segreto per Mazzini e per l'Italia. E da Lugano suo paese natio, coloro lo avevano condotto in Piemonte, a Genova, a Napoli, dove s'era trovato a doversi lasciar incorporare per forza nei reggimenti svizzeri, e a servire i Borboni. Non so bene certo se dicesse di essere stato già laggiù, quando vi fu messo a morte Agesilao Milano; nè se vi sia rimasto fino a che nel 1859 quei reggimenti, dopo il gran tumulto nel campo di Marte, furono sciolti e trasformati comunque sia, faceva pensare con pietà al suo stato di mercenario costui, cui alfine era riuscito di trovar una via per torsi alla sua misera vita, sempre sorvegliata, spiata, minacciata.

Ora dunque all'Imperatori pareva d'essersi presa una vendetta allegra dei patimenti morali durati, e su quel che di Calatafimi era felice. Sentiva ciò che tutti sentivano in quella vittoria rispetto all'Italia; e in quanto a sè poteva ormaidire liberamente il suo tristo episodio e chiese sul caso di quelle sonate di trombe che egli, senza guardarsi, aveva spiegate avanti del combattimento, mentre non si era ancora meritato di palesarsi senza tema di raffacc e di sospetti.

Ma una cosa ancor più impensata doveva capitargli a Palermo, nel giorni dell'armistizio. Si sa che Garibaldi s'entrò la mattina del 27 maggio e che in sì pianto farvi la rivoluzione, ridusse in tre giorni e mezzo i borbonici a chiedere un armistizio, ch'ei seppe concedere, dava appunto per sottoscrivere col plenipotenziario nemico, quando gli fu annunziato l'arrivo della colonna borbonica che, forse si sa, era riuscito a tirar fuori di Palermo, per farsi inseguire, ingannarla, sedursela dietro lontano, sfuggirle, e intanto che essa infilasse sulla traccia dei carri e dei cannoni di lui, egli fare, come fece, ritorno a ributtar la via su Palermo e tentarne l'entrata. Era riuscito anche in quel tiddesso quella colonna era ritornata a grandi tappe, piena di collera, e in alle testa i battaglioni *esteri*, che erano ancora di vecchi scrittori, ma che pel divieto della Confe[illegible] non si chiamavano più così. Si dicevano invece *barbari*, forse per omaggio a Maria Sofia, venuta regina a Napoli dalla Baviera. Gusti ai quei battaglioni fumerò guasti: solo mezz'ora avanti!

Ma l'armistizio gli stabilito, il ferro a Porta Termini, quella stessa per cui Garibaldi era entrato.

E lì, con una mezzaccarata di mezzo, stettero a guardarsi Garibaldini e *picciotti* da una parte e bavaresi all'altra, quel primo giorno dell'armistizio e poi gli altri appresso che fu prolungato. Uno di quei giorni tocca all'Imperatori di dover andare a star le sue ore in trincella a quella barricata, e to' che dirai bavaresi se ne fu qualcuno che lo riconobbe! Chiamato a nome, egli fece finta non badare ai tanti che dal di là della barricata venivano a squadrarlo: ma fra la sua guardia, parlò con alcuni, a chiè che cosa disse loro e che storie contò, fatto fu che quella notte e nelle altre appresso, ogni momento, si vedeva qualcuno far dalla parte garibaldina con armi e bagli, e che in pochi giorni, prima che tutta la guarnigione di Palermo se n'andasse via capitolata, di quei disertori ne furono messi insieme tanti da formare una buona compagnia. Questa combattè poi più volte con gran valore sotto Capua contro gli stessi commilitoni borbonici, e le sue furono ultime gesta da mercenari, alle quali ebbe un esempio vivo di quel che dovette essere state nella vecchia età delle sigure le milizie della loro sorte. Gli, non corre dire che l'Imperatori non s'era degnato porsi nelle loro file.

Ignoro se a lui uscisse di raggiungere Garibaldi in Sicilia nel 1862, per andare con lui in Aspromonte; ma se mai avrà provato la grigiona fatta con rigore e subita nello stesso quartiere, quando a Bard, a Fenestrelle, a Vinadio dai gruppi di cui facevano parte i capi del partito d'azione. Peraro al colonnello Carini, che comandava la Compagnia, da quel verso della disciplina, intesa materialmente, un po' rozza massesa.

A Calatafimi, quando le Compagnie furono schierate in faccia ai napolitani da colle a colle, e quelli cominciarono a far discendere dalle loro posizioni i cacciatori in catene, che si avvicinavano a segnali di trombe conosciuti, quasi unisoni, l'Imperatori si lasciò scappar detto che quei segnali volevano dire le tali e le tali altre cose. Allora qualcuno gli domandò come mai ne sapesse. Egli arrossì un poco, ma poi si confuse; poi rispose: « Ve lo dirò, ancora se sarò vivo. E mentre lo tirò nemmeno a indovinare che cosa fosse sotto quelle parole, —bè! c'era altro cui pensare, e quasi tirò le schioppettate dal fondo che v'erano discesi quei sciarlatani, ecco che le palle passavano alte, e che cominciava il combattimento.

E dopo la vittoria l'Imperatori, che era stato visto sempre qua e là da qualcuno della squadra, far bene il fatto suo, quando le Compagnie non combattevano più unite, ma a drappelli spezzati, confuse le sue con le altre, solo infiammate a salire quelle erte per vincere e non perire o ne lasciar perire Garibaldi, pareva un altro. Gli era venuta una baldanza strana, ma gran contentezza di sè, abbracciava e baciava i compari. Si sarebbe detto che tutto fosse stato fatto, combattimento, ferite, morti, tutto per beneficio suo. Ma a notte fatta, su quel colli, a sei o sette della sua Compagnia che volle con sè, accioccolati in un campicelli di grano, egli narrò.

Piccola storia di strana avventura. Anni avanti s'era lasciato sedurre da certi italiani del Canton Ticino, che gl'avevano fatto credere d'esser in giro a far cente in segreto per Mazzini e per l'Italia. E da Lugano suo paese natio, coloro lo avevano condotto in Piemonte, a Genova, a Napoli, dove s'era trovato a doversi lasciar incorporare per forza nei reggimenti svizzeri, e a servire i Borboni. Non so bene certo se dicesse di essere stato già laggiù, quando vi fu messo a morte Agesilao Milano; nè se vi sia rimasto fino a che nel 1859 quei reggimenti, dopo il gran tumulto nel campo di Marte, furono sciolti e trasformati comunque sia, faceva pensare con pietà al suo stato di mercenario costui, cui alfine era riuscito di trovar una via per torsi alla sua misera vita, sempre sorvegliata, spiata, minacciata.

Ora dunque all'Imperatori pareva d'essersi presa una vendetta allegra dei patimenti morali durati, e su quel che di Calatafimi era felice. Sentiva ciò che tutti sentivano in quella vittoria rispetto all'Italia; e in quanto a sè poteva ormaidire liberamente il suo tristo episodio e chiese sul caso di quelle sonate di trombe che egli, senza guardarsi, aveva spiegate avanti del combattimento, mentre non si era ancora meritato di palesarsi senza tema di raffacc e di sospetti.

Ma una cosa ancor più impensata doveva capitargli a Palermo, nei giorni dell'armistizio. Si sa che Garibaldi s'entrò la mattina del 27 maggio e che in sì pianto farvi la rivoluzione, ridusse in tre giorni e mezzo i borbonici a chiedere un armistizio, ch'ei seppe concedere, dava appunto per sottoscrivere col plenipotenziario nemico, quando gli fu annunziato l'arrivo della colonna borbonica che, forse si sa, era riuscito a tirar fuori di Palermo, per farsi inseguire, ingannarla, sedursela dietro lontano, sfuggirle, e intanto che essa infilasse sulla traccia dei carri e dei cannoni di lui, egli fare, come fece, ritorno a ributtar la via su Palermo e tentarne l'entrata. Era riuscito anche in quel tiddesso quella colonna era ritornata a grandi tappe, piena di collera, e in alle testa i battaglioni *esteri*, che erano ancora di vecchi scrittori, ma che pel divieto della Confe[illegible] non si chiamavano più così. Si dicevano invece *barbari*, forse per omaggio a Maria Sofia, venuta regina a Napoli dalla Baviera. Gusti ai quei battaglioni fumerò guasti: solo mezz'ora avanti!

Ma l'armistizio gli stabilito, il ferro a Porta Termini, quella stessa per cui Garibaldi era entrato.

E lì, con una mezzaccarata di mezzo, stettero a guardarsi Garibaldini e *picciotti* da una parte e bavaresi all'altra, quel primo giorno dell'armistizio e poi gli altri appresso che fu prolungato. Uno di quei giorni tocca all'Imperatori di dover andare a star le sue ore in trincella a quella barricata, e to' che dirai bavaresi se ne fu qualcuno che lo riconobbe! Chiamato a nome, egli fece finta non badare ai tanti che dal di là della barricata venivano a squadrarlo: ma fra la sua guardia, parlò con alcuni, a chiè che cosa disse loro e che storie contò, fatto fu che quella notte e nelle altre appresso, ogni momento, si vedeva qualcuno far dalla parte garibaldina con armi e bagli, e che in pochi giorni, prima che tutta la guarnigione di Palermo se n'andasse via capitolata, di quei disertori ne furono messi insieme tanti da formare una buona compagnia. Questa combattè poi più volte con gran valore sotto Capua contro gli stessi commilitoni borbonici, e le sue furono ultime gesta da mercenari, alle quali ebbe un esempio vivo di quel che dovette essere state nella vecchia età delle sigure le milizie della loro sorte. Gli, non corre dire che l'Imperatori non s'era degnato porsi nelle loro file.

Ignoro se a lui uscisse di raggiungere Garibaldi in Sicilia nel 1862, per andare con lui in Aspromonte; ma se mai avrà provato la grigiona fatta con rigore e subita nello stesso quartiere, quando a Bard, a Fenestrelle, a Vinadio dai gruppi di cui facevano parte i capi del partito d'azione. Peraro al colonnello Carini, che comandava la Compagnia, da quel verso della disciplina, intesa materialmente, un po' rozza massesa.

A Calatafimi, quando le Compagnie furono schierate in faccia ai napolitani da colle a colle, e quelli cominciarono a far discendere dalle loro posizioni i cacciatori in catene, che si avvicinavano a segnali di trombe conosciuti, quasi unisoni, l'Imperatori si lasciò scappar detto che quei segnali volevano dire le tali e le tali altre cose. Allora qualcuno gli domandò come mai ne sapesse. Egli arrossì un poco, ma poi si confuse; poi rispose: « Ve lo dirò, ancora se sarò vivo. E mentre lo tirò nemmeno a indovinare che cosa fosse sotto quelle parole, —bè! c'era altro cui pensare, e quasi tirò le schioppettate dal fondo che v'erano discesi quei sciarlatani, ecco che le palle passavano alte, e che cominciava il combattimento.

E dopo la vittoria l'Imperatori, che era stato visto sempre qua e là da qualcuno della squadra, far bene il fatto suo, quando le Compagnie non combattevano più unite, ma a drappelli spezzati, confuse le sue con le altre, solo infiammate a salire quelle erte per vincere e non perire o ne lasciar perire Garibaldi, pareva un altro. Gli era venuta una baldanza strana, ma gran contentezza di sè, abbracciava e baciava i compari. Si sarebbe detto che tutto fosse stato fatto, combattimento, ferite, morti, tutto per beneficio suo. Ma a notte fatta, su quel colli, a sei o sette della sua Compagnia che volle con sè, accioccolati in un campicelli di grano, egli narrò.

Piccola storia di strana avventura. Anni avanti s'era lasciato sedurre da certi italiani del Canton Ticino, che gl'avevano fatto credere d'esser in giro a far cente in segreto per Mazzini e per l'Italia. E da Lugano suo paese natio, coloro lo avevano condotto in Piemonte, a Genova, a Napoli, dove s'era trovato a doversi lasciar incorporare per forza nei reggimenti svizzeri, e a servire i Borboni. Non so bene certo se dicesse di essere stato già laggiù, quando vi fu messo a morte Agesilao Milano; nè se vi sia rimasto fino a che nel 1859 quei reggimenti, dopo il gran tumulto nel campo di Marte, furono sciolti e trasformati comunque sia, faceva pensare con pietà al suo stato di mercenario costui, cui alfine era riuscito di trovar una via per torsi alla sua misera vita, sempre sorvegliata, spiata, minacciata.

Ora dunque all'Imperatori pareva d'essersi presa una vendetta allegra dei patimenti morali durati, e su quel che di Calatafimi era felice. Sentiva ciò che tutti sentivano in quella vittoria rispetto all'Italia; e in quanto a sè poteva ormaidire liberamente il suo tristo episodio e chiese sul caso di quelle sonate di trombe che egli, senza guardarsi, aveva spiegate avanti del combattimento, mentre non si era ancora meritato di palesarsi senza tema di raffacc e di sospetti.

Ma una cosa ancor più impensata doveva capitargli a Palermo, nei giorni dell'armistizio. Si sa che Garibaldi s'entrò la mattina del 27 maggio e che in sì pianto farvi la rivoluzione, ridusse in tre giorni e mezzo i borbonici a chiedere un armistizio, ch'ei seppe concedere, dava appunto per sottoscrivere col plenipotenziario nemico, quando gli fu annunziato l'arrivo della colonna borbonica che, forse si sa, era riuscito a tirar fuori di Palermo, per farsi inseguire, ingannarla, sedursela dietro lontano, sfuggirle, e intanto che essa infilasse sulla traccia dei carri e dei cannoni di lui, egli fare, come fece, ritorno a ributtar la via su Palermo e tentarne l'entrata. Era riuscito anche in quel tiddesso quella colonna era ritornata a grandi tappe, piena di collera, e in alle testa i battaglioni *esteri*, che erano ancora di vecchi scrittori, ma che pel divieto della Confe[illegible] non si chiamavano più così. Si dicevano invece *barbari*, forse per omaggio a Maria Sofia, venuta regina a Napoli dalla Baviera. Gusti ai quei battaglioni fumerò guasti: solo mezz'ora avanti!

Ma l'armistizio gli stabilito, il ferro a Porta Termini, quella stessa per cui Garibaldi era entrato.

E lì, con una mezzaccarata di mezzo, stettero a guardarsi Garibaldini e *picciotti* da una parte e bavaresi all'altra, quel primo giorno dell'armistizio e poi gli altri appresso che fu prolungato. Uno di quei giorni tocca all'Imperatori di dover andare a star le sue ore in trincella a quella barricata, e to' che dirai bavaresi se ne fu qualcuno che lo riconobbe! Chiamato a nome, egli fece finta non badare ai tanti che dal di là della barricata venivano a squadrarlo: ma fra la sua guardia, parlò con alcuni, a chiè che cosa disse loro e che storie contò, fatto fu che quella notte e nelle altre appresso, ogni momento, si vedeva qualcuno far dalla parte garibaldina con armi e bagli, e che in pochi giorni, prima che tutta la guarnigione di Palermo se n'andasse via capitolata, di quei disertori ne furono messi insieme tanti da formare una buona compagnia. Questa combattè poi più volte con gran valore sotto Capua contro gli stessi commilitoni borbonici, e le sue furono ultime gesta da mercenari, alle quali ebbe un esempio vivo di quel che dovette essere state nella vecchia età delle sigure le milizie della loro sorte. Gli, non corre dire che l'Imperatori non s'era degnato porsi nelle loro file.

Ignoro se a lui uscisse di raggiungere Garibaldi in Sicilia nel 1862, per andare con lui in Aspromonte; ma se mai avrà provato la grigiona fatta con rigore e subita nello stesso quartiere, quando a Bard, a Fenestrelle, a Vinadio dai gruppi di cui facevano parte i capi del partito d'azione. Peraro al colonnello Carini, che comandava la Compagnia, da quel verso della disciplina, intesa materialmente, un po' rozza massesa.

A Calatafimi, quando le Compagnie furono schierate in faccia ai napolitani da colle a colle, e quelli cominciarono a far discendere dalle loro posizioni i cacciatori in catene, che si avvicinavano a segnali di trombe conosciuti, quasi unisoni, l'Imperatori si lasciò scappar detto che quei segnali volevano dire le tali e le tali altre cose. Allora qualcuno gli domandò come mai ne sapesse. Egli arrossì un poco, ma poi si confuse; poi rispose: « Ve lo dirò, ancora se sarò vivo. E mentre lo tirò nemmeno a indovinare che cosa fosse sotto quelle parole, —bè! c'era altro cui pensare, e quasi tirò le schioppettate dal fondo che v'erano discesi quei sciarlatani, ecco che le palle passavano alte, e che cominciava il combattimento.

La Tina e i suoi trionfi

d'oltre Oceano

(Intervista in palcoscenico)

Far parlare di sè Tina di Lorenzo, e una faccenda complicata. Non ne vuol sapere. Sorride con quel suo sorriso a base di noia gaia, che elettrizza le folle, e guarda con quei suoi occhi color dell'infinito, luminosi come un cielo sereno, ma non parla. Tutt'al più vi dice come ha detto a me, l'altro giorno, sul palco del Carignano:

— Non è possibile. Come volete che vi parli di fatti miei? E' una cosa troppo per tutti: per me poi, che avrei da narrare una filza di trionfi, diventa una tortura...

Io stavo maledicendo il destino che mi aveva tolto una quella filza di trionfi con qualche mezzo fiasco (magari non un o..vino), perchè la Tina fosse spinta a parlare, quando mi venne un'idea in mente e Falconi ai piedi. Vidi il sesso: ma mi trovavo in pubblico, e quindi erano lì.

— Scusatemi — dissi a Falconi — di esservi messo sotto le vostre scarpe; ma è buio, e poi è il mio mestiere cacciarmi tra i piedi della gente. Sentite: il pubblico torinese non vi vede da un pezzo, si che avete attraversato per due volte l'oceano, perchè l'America la chiede il *bis* della vostra *tournée* trionfale: vorreste dunque sapere qualche aneddoto...

— Il più bell'aneddoto della mia vita è stato il matrimonio con Tina di Lorenzo.

E Falconi, ripicchettando (egli ripicchetta sempre per vendicarsi del pubblico che non lo fischia mai), guardò sua moglie, la quale gli sorrise. A me parve che si mandassero cogli occhi un bacio, non potendo mandar via me, che naturalmente rimasi estatico ad ammirarli, malgrado la semi-oscurità. Essi sono davvero la coppia felice per eccellenza, e succede per essi il miracolo che il tempo non cammina e sembra il giro degli anni. Mi sembrano sempre quei due sposi in luna di miele, che ho incontrato in un mattino di luglio a Vio, sul *portevre*, sotto d'edera, della villa Perussia, dove tutte volte il povero Lalla... aveva giocato alle bocce. Soltanto in Tina c'è stato un lentino più snello, e ciò in servizio grazia; ma quello ch'essa ha perduto, lo ha acquistato il marito in rotondità: e ciò gli accresce principalmente. Sono come i due idilli d'una bilancia: si compensano e si compendiano. Anche nelle incombenze del *superfluo* fanno così. Un ordine lo comincia la Tina e lo finisce Armando, e viceversa. Ma, dicendo «ordine» la sbaglio. Essi non impartiscono ordini, diramano inviti. Sono così e per conseguenza cortesi: e spargono letizia e cortesia attorno a sè.

— Già, — risposi. — Il matrimonio con la Tina è un aneddoto che riguarda voi: dite-mene invece qualcuno che riguardi lei.

— Che riguardi lei? Dieci, centomila quanti ne volete. La nostra *tournée* all'estero è stata una serie di aneddoti fortunati accaduti alla Tina.

E Falconi incominciò a sbizzarrirsi con una facilità di eloquio prodigiosa. Il mio piano riuscì. Non voleva cantare la moglie, ed io l'avevo cantare il marito. Quando Falconi parla della Tina, diventa una fontana a getto continuo: si irraggiona. Non è più un uomo che parla di sua moglie, un attore, che discorre d'una commedia d'amore, ma è l'abbonato delle poltrone, che fa l'apologia della prima attrice di cui è innamorato senza sperdo. E' una sinfonia di aggettivi superlativi e di esclamazioni entusiastiche come quando quella che il buon Armando scaraventa sul viso del suo ascoltatore, quando parla di lei, una musica di lei senza interpreti, con accompagnamento a grande orchestra di gesti caratteristici, di colpi di mano al cappello a bomba, di prese per il bavero all'interlocutore, di parole gettate all'aria, frammiste a dei terribili: «Mi capite?» spenti sul più bello, che non s'ha nemmeno il coraggio di rispolverare. Diamine, sì!».

E questo frasario colorito e questa mimica espressiva si avvicendano così simpaticamente, che in compendio di che mi disse un giorno una signora bolognese, parlando di Falconi: «Vieo voglia di stamparli un bel bacio in fronte, addirittura!». Io, per esempio!».

— La signora Tina è dunque molto ben voluta all'estero? — chiesi, solo per avviarlo. Ma non ce n'era bisogno: Falconi era già avviato.

— Ben voluta? Ben amata, adorata, idolatrata. I pubblici di sette paesi, la Spagna, il Portogallo, il Brasile, l'Uruguay, l'Argentina, l'Austria, il Messico, l'hanno coperta d'applausi, di fiori...

— E di quattrini.

— Sì, anche di quattrini — interruppe la Tina. — Ma credete che le dimostrazioni ricevute sotto quale cosa stanno, così affettuose che si ricorda la mi sento commossa e non penso ai denari, ma ai cuori sensibilissimi alla mia arte, che è l'arte italiana, non è vero Armando?

— Verissimo, Tina. Però, siccome dopo l'arte, modestissima, non anche far capolino la parola, io dichiaro subito che anche il successo finanziario del nostro viaggio è stato magnifico.

— Tanto è vero che l'avete bissato... E la salute?

— E stata ottima, sempre: tanto la mia, come quella di Tina, come quella di Dina. Noi possiamo ripetere col Capitan Fracassa, che al nostro apparire: «*Pin, pan, pun*, si spengono le stelle ed indietreggia il mare». In tutti i viaggi in acqua — e con sono stati pochi — abbiamo avuto un mare fisso come l'olio. La burrasche marittime, come quelle teatrali, non esistono per Tina di Lorenzo e al suo passaggio la musica delle onde è la dolce come quella degli applausi.

— Fortunatissima nella vita, come nell'arte, insomma!

— Certo — dice la Tina. — Ho avuto [illegible]

Roma dell'Italia. Qual gioia! Ma... noni, appena salutata la patria, volò... a dare il suo piccolo aiuto alla Francia, ov'era già Garibaldi. Infelicissimo sempre... ucciso in un tafferuglio di soldati. Invece Imperatori, che aveva già quarant'anni atti, abolito un poco anche d'animo, si ricolse nella sua Lugano. E ivi se ne stette a invecchiare, dicendosi solo che il Crispi fosse stato così fiero a rinnegar lui e il suo amico.

Ma nel 1885 andò anch'egli a Palermo pel ...gesimo quinto anno della liberazione, e lo visto guardar quel grand'uomo con occhio tranquillo.

Morì testè quasi ottuagenario, umile calzolaio; ma nell'attimo in cui spirò si spense in lui tanta visione di cose che non capirebbe, se fossero un solo, in quegli undici cervelli di deputati cui deve essere sembrato di disfar molto, quando nel Parlamento votarono in segreto che lo scoglio di Quarto non venisse dichiarato monumento nazionale. O forse invece pensarono che nessun'arte potrà elevarsi a maggior poesia di quello scoglio! Può essersi dato; crediamo al meglio!

G. C. Abba.

— Che piacere, Maestà, [illegible] sulle vostre labbra!

— E' la mia lingua, signora!

— Ecco degli uccelletti che è bene siano noti al pubblico! Del resto, all'infuori delle persone di servizio, alle quali non siamo resistere nemmeno quei signori in *frak*, che a teatro si fanno uno scrupolo di osservare la serietà.

— Bido — disse bonariamente guardando sua moglie — perchè, a proposito di donne, mi vengono in mente le *cocottes*. Si chiamano così a Montevideo le frequentatrici della prima galleria *cazuela*, riservata alle signore sole, che vo lo garantisco, in fatto di baccano sono peggiori degli studenti. Il loro entusiasmo per la Tina era solito ad un punto tale, che urlavano, si sbracciavano, scalmanavano, sporgendosi dal parapetto per lanciare fiori, a rischio di cadere in platea, e facevano magari a pugni fra loro per conquistare i primi posti. Dei demoni, più che delle [illegible]. All'uscito del teatro, poi, ogni sera, erano lì in una falange compatta, come tante amazzoni, a contestarmi il sacrosanto diritto di accompagnare a casa la mia signora. E siccome un uomo in più o in meno avrebbe fatto brutta figura, io dovevo dar loro in pasto la Tina e seguire quel gruppo di donne schiamazzanti, di lontano, tutto solo...

— Quando non eri accompagnato anche tu — interruppe la signora — da un codazzo di ammiratrici...

— Non è vero. Del resto, al nostro ritorno taupin, prenderemo le nostre precauzioni per salvarci da quegli assalti.

— Che dopo tutto fanno piacere. Quanti attori e attrici offrirebbero volentieri il petto a quegli assalti!

— Il guaio si è che quelli danno molte repliche nei teatri, mentre noi diamo molte recite nei teatri pieni.

— E le darete ancora nella prossima *tournée* e nelle future, perchè voi girerete sempre, non è vero?

— Mai più. Sapete bene che, dopo il terzo giro d'America, a Milano diverremo... *stabili*!

— Ah!... la Stabile di Milano! Perchè non la fate a Torino?

— Che domanda curiosa! Un vostro collega della capitale mi aveva pure domandato: «Perchè non la fate a Roma?».

E Falconi sgranò la più rumorosa delle risate.

— Toh! E' vero, non ci avevo pensato. Avete ragione di ridere alle mie spalle!

— No! no... rido perchè ho... l'*anima allegra*.

— Anche delle [illegible]. Scappo.

La Tina rideva anch'essa, d'un bel riso sano, squillante.

Mi salutò e con suo marito s'allontanò per gli oscuri meandri del palcoscenico. Restai a guardarli con invidia. Ma, in quel momento, a due dita dal mio naso, cole precipitosamente una quinta.

Giovanni Corvetto.

Ricerche e ipotesi

sull'assassinio della signora Gouin

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 21, ore 10.

A proposito dell'uccisione della signora Gouin il *Petit Parisien* scrive: « Si tratta realmente di un delitto di cui l'autore è un militare. Si sa che Bordeve, commissario speciale della stazione di Lione a Parigi si era fatto consegnare dai controllori della Compagnia tutti i biglietti che avevano ricevuto dai viaggiatori all'arrivo a Parigi del treno N. 826. Ora, ieri sera esaminandoli, il signor Sabatier, commissario di polizia, e la guardia Roure, ne trovarono uno che attrasse immediatamente la loro attenzione. Era un biglietto militare di terza classe in parte bianco ed in parte di colore bigio che era servito per un viaggio da Modane a Parigi. Sopra uno degli angoli superiori una piccola macchia rossa che, esaminata ad una lente, apparve essere di sangue. Al commissario ed alla guardia apparvero inoltre distintamente alcune leggere screpolature come quelle che può lasciare una pressione esercitata coll'estremità di un dito. Sabatier fece pervenire immediatamente questo indizio al giudice istruttore che lo ha fatto consegnare a sua volta al dottore Balthazar pregandolo di analizzare chimicamente la macchia sospetta per determinarne la provenienza. Così i soldati visti dal conte di Segur, dal sindaco di Chatelet, dal signor Dalla sarebbero stati certamente in colpa assistendo in prima classe, mentre i regolamenti militari lo vietano loro, poi frodando la Compagnia, avendo biglietti di terza classe. Numerosi sono i biglietti militari che sono stati consegnati il 15 di dicembre per il treno 826 da Modane a Parigi. A Modane, per esempio, non si contano meno di quindici biglietti di uomini di truppa. Un numero presso che eguale di biglietti è stato domandato per ufficiali che hanno dovuto realmente fare il viaggio in prima classe.

Ora si pensa con ragione essere sorprendente che nessuno tra essi si sia accorto della presenza di soldati semplici in vagoni ove non avevano nulla a che fare, e quindi, con una nota che è stata loro comunicata a mezzo dei rispettivi colonnelli, sono stati pregati a volersi far conoscere. Ciò accadde alcuni giorni or sono, ma finora senza grande risultato. Infatti non ha avuto successo: nessuno fin qui, dietro opportune farsi conoscere. Altra parte è stato fatto un accertamento, che rende le ricerche dei poliziotti singolarmente difficili, anzi impossibili. Un soldato che non è consegnato, ammettendo anche che lo sia, uscendo della caserma di San Bartolomeo non sono così alti che non possano essere varcati non pericolosamente nelle ore 17, dopo la zuppa, prendere alle 17,31 il treno 831 partire a Parigi ed essere di ritorno a Modane alle 21 per rimettere all'appello. Non ha bisogno perciò di alcun permesso. Il soldato sa che alla sporcello della stazione non avrà che da presentare il foglio di via, e che senza difficoltà il biglietto che chiede gli sarà rimesso. Come in tali condizioni, si potrà arrivare a stabilire che il tale o il tal altro soldato si è assentato dalla caserma dalle 17 alle 21, lasciando Modane? A queste informazioni del *Petit Parisien* si può aggiungere che nella serata di ieri alla Prefettura di polizia si dichiarava che il dottor Bertillon era stato chiamato per prendere stamane d'urgenza all'esame delle impronte digitali rilevate sopra il biglietto sospetto.

Bronzi artistici del duomo di Messina

scoperti e sequestrati a Roma

Roma, 21, ore 18.

Da vario tempo la Questura era avvertita che un antiquario di Roma possedeva dei leoncini di bronzo, un altro leoncino di bronzo dorato ed un bue in bronzo dorato, che facevano parte di un candelabro che si trovava nell'altare maggiore della cattedrale di Messina. Varii agenti, camuffati da inglesi, si recarono a sfacciatamente i varii negozi di antichità. Stamane gli agenti si sono recati nel negozio di Ugo Jandolo, in via Sistina, e nel registro hanno trovato gli oggetti ricercati. Allora gli agenti si sono qualificati ed hanno sequestrato gli oggetti, che trasportar Questura. Lo Jandolo dice di aver acgli oggetti nel settembre scorso, a Napo[illegible] 1500 lire, e non avere mai sospettato [illegible] venissero dalle rovine di Messina.

[illegible] sequestrati saranno [illegible] [illegible] formo risalire [illegible]

[illegible] ...ore [illegible] il signor Arturo Leonard, pastore a Colne, cercò in questa piccola città industriale del Lancashire una *Men's Guild*, avente per iscopo di invitare i giovanotti a passeggiare all'aria libera per sottrarli alla noia perniciosa della domenica. Per nove anni la Società rimase locale e si accontentò di correre a piedi, dal sabato al lunedì, nelle montagne vicine, d'altronde molto belle. Nel 1897 il dottor Patton, di Nottingham, fondatore dell'Unione nazionale per la salute a casa, comprese l'interesse di questa impresa e ne fece un'Associazione nazionale, aperta alle persone dei due sessi. Le adesioni ed i fondi piovvero così numerosi che si poterono comperare in Inghilterra ed all'estero parecchi immobili, tutti situati in contrade pittoresche, per farne dei centri di escursioni e per alloggiarvi a buon mercato durante i periodi di vacanze i soci e loro famiglie. Si legge nel *Musée Social* che questa *Holidays Association*, la quale nel 1897 non contava che un centinaio di membri, tutti abitanti di Colne, ne conterà quest'anno più di ventimila. La sua sede è ora a Manchester. Essa possiede 13 stazioni, di cui 10 in Inghilterra, una in Francia, una in Svizzera, a Fränati, l'ultima in Germania, nel Tannus. Tutti

BOLLETTINO MILITARE

Roma, 31, ore 20

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito oggi, invece di domani, perchè festivo, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE.

Spingardi Paolo, tenente generale, è confermato nella carica di ministro segretario alla guerra — Prudente Giustino, tenente-generale, è confermato nella carica di sottosegretario di Stato alla guerra.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

I seguenti maggiori sono trasferiti nel Corpo di Stato Maggiore, con la destinazione per ciascuno indicata: Mozzoni, dell'8° alpini, nominato capo di Stato Maggiore della Divisione militare di Bologna; Del Pra, del 2° art. da campagna, id. id. di Catanzaro — Rosi, capitano addetto al Comando del XII Corpo d'armata, è trasferito addetto al Comando del 3° Corpo d'armata — Tommasi, capitano addetto alla Divisione militare di Alessandria, è trasferito addetto al V Corpo d'armata — Miani, capitano addetto alla Divisione militare di Chieti, è trasferito addetto a quella di Verona — Allincy, capitano del 3.o alpini, è chiamato in servizio nello Stato Maggiore del Comando della Divisione militare di Alessandria — Gullet, capitano nel 20 art. da campagna, è chiamato in servizio nello Stato Maggiore della Divisione militare di Chieti — Olivetti, tenente nel 17 art. da campagna, in servizio allo Stato Maggiore del Comando della Divisione militare di Cagliari, è trasferito con lo stesso servizio al Comando del Corpo di Stato Maggiore.

ARMA DEI CARABINIERI.

De Stefano, tenente nella Legione di Roma, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Capomazza, colonnello comandante la Legione di Bari, è nominato dello comando e nominato comandante la Legione di Firenze — Sagliano, tenente-colonnello comandante la Legione di Verona, è promosso colonnello, continuando nel detto comando — Micoli, tenente-colonnello nella Legione di Verona, è nominato comandante la Legione di Bari — D'Alfitto, maggiore nella Legione di Torino, è promosso tenente-colonnello e destinato alla Divisione di Verona (Legione di Verona) — Filippi, capitano nella Legione di Torino, è promosso maggiore e destinato alla Divisione di Genova (Legione di Torino).

ARMA DI FANTERIA.

Nardi, capitano nel 22 fanteria, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Bini, capitano nel 10 fanteria, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Farondi, capitano nel 37 fanteria, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età.

Garbarini, tenente-colonnello nel 54 fanteria, è promosso colonnello e nominato comandante il 21 fanteria — Forzani, tenente-colonnello in aspettativa a Milano, è richiamato in servizio al 36 fanteria — Franchi, capitano nel 20 fanteria, è collocato in aspettativa speciale per un anno — A Velasco, capitano in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, per due anni, a Torino, l'aspettativa è prorogata di un altro anno — Marzoli, tenente nel 91 fanteria, è collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per sei mesi — Trunfio, tenente-colonnello nel 57 fanteria, è rimosso dal grado e dall'impiego — Calogna, tenente-colonnello nel 17 fanteria, è promosso colonnello e nominato comandante il 8.o fanteria — Bernasconi, capitano a disposizione del Ministero degli affari esteri, cessa di essere a detta disposizione ed è destinato al 6.o alpini.

Bastone, capitano nel 7.o alpini, è collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per un anno — Pucci, capitano in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio a Napoli, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua Arma, è richiamato in servizio presso il 73 fanteria — A Pezzi, sottotenente in aspettativa per motivi di famiglia per sei mesi a Napoli, l'aspettativa è prorogata di altri sei mesi — Vecchia, capitano in aspettativa speciale a Casalmaggiore, è richiamato in servizio presso il 10 bersaglieri — Marchesi, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Milano, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua Arma, è richiamato in servizio presso il 60 fanteria — D'Antoni, capitano nel 9.o fanteria, è collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti da servizio per un anno — Comoldi e Capiaghi, tenenti nel Corpo delle truppe coloniali della Somalia italiana, a disposizione del Ministero degli affari esteri, sono promossi capitani con riserva dell'anzianità relativa, continuando come contro — Capiaghi, capitano a disposizione del Ministero degli affari esteri, cessa di essere alla disposizione del controllo Ministero ed è destinato al 14 fanteria — Galeazzo, tenente del 75 fanteria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per otto mesi — Calenda, colonnello comandante il 65 fanteria, è esonerato dal controllo comando ed è nominato comandante il 59 id. — Borzini, tenente colonnello del 1.o alpini, è promosso colonnello conservando comandante del 65 fanteria — Rossi, tenente colonnello del 3.o fanteria, è promosso colonnello e nominato id. del 79 id. — Califano, capitano dell'11 fanteria, è collocato in aspettativa speciale per un anno — Benassai, colonnello comandante il 62 id., è esonerato dal controllo comando ed è collocato a disposizione del Ministero della guerra — Freguglia, tenente colonnello del 38 id., è promosso colonnello e nominato comandante il 62 id. — Littardi, tenente colonnello del 2.o alpini; Speranza, capitano del 10 fanteria; Richieri, capitano del 2.o id., e Ferrari, id. del 44 id. (comandato al distretto di Gorizia), sono collocati in posizione ausiliaria per loro domanda — Cigaina, capitano del 2.o zappatori, è trasferito al 56 fanteria — Rossi, capitano del 61 fanteria, è trasferito all'89 id., per sua domanda — Marzioli, capitano del 61 id., è trasferito alla Scuola centrale di tiro di fanteria, nominato insegnante militare aggiunto (e) — Boccaccia, capitano nell'8.o id., comandato id. id. — Sala, capitano del 33 id., è trasferito al 47 id. — Mayer, capitano applicato allo Stato Maggiore del Comando del Corpo di Stato Maggiore, è trasferito al 52 fanteria — Frampolini, capitano del 51 fanteria (comandato al Comando del Corpo di Stato Maggiore), è nominato applicato di Stato Maggiore al Comando del Corpo di Stato Maggiore — Montecchini, capitano del 56 fanteria, è comandato al Comando del Corpo di Stato Maggiore.

I seguenti tenenti sono esonerati dalla carica di ufficiale di ordinanza: Milanesio, del 4.o alpini; Monnoni, del 41 fanteria; Ferrari del 24 fanteria continuando alla stesso reggimento; Caracciolo, dell'84 fanteria è trasferito al 66; Amuri, tenente nel 14 fanteria, è trasferito all'86.

ARMA DI CAVALLERIA.

Agazzotti, tenente in aspettativa a Modena è dispensato, per sua domanda, dal servizio attivo permanente ed è inscritto col suo grado nel ruolo degli ufficiali di complemento nel l'arma di cavalleria (Distretto di Modena) ed assegnato per la mobilitazione al reggimento *Nizza* cavalleria — Della Chiesa, capitano nel reggimento cavalleggeri *Caserta*, è collocato in aspettativa speciale per due anni — Chiodo capitano nel reggimento cavalleggeri *Foggia*, è collocato in aspettativa — Brinzer, capitano nel reggimento cavalleggeri *Lucca*, è trasferito al reggimento cavalleggeri *Alessandria* per sua domanda — Lamm-Busconi, capitano nel reggimento cavalleggeri *Aquila*, è trasferito al reggimento lancieri *Mantova* per sua domanda — Angussola, capitano nel reggimento *Milano*, è trasferito al reggimento cavalleggeri *Padova* — Landolina, tenente nel reggimento lancieri *Vercelli*, è trasferito al reggimento cavalleggeri *Foggia* per sua domanda — Pucci, tenente nel reggimento cavalleggeri *Umberto I*, è nominato ufficiale d'ordinanza del tenente generale Della Noce, comandante il VII Corpo d'armata — Nasi, sottotenente nel reggimento cavalleggeri *Treviso*, è trasferito al reggimento lancieri *Vercelli* per sua domanda.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Cuya, capitano nel 4.o artiglieria da campagna, è collocato in aspettativa speciale per due anni — Giannitrapani, capitano addetto al Comando di artiglieria da campagna a Firenze, è collocato in aspettativa speciale per tre anni — Barbaro, tenente nel 2.o artiglieria da costa, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per quattro mesi — A Giovannardi, sottotenente in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio a Sassuolo, l'aspettativa è prorogata di sei mesi.

Aria, maggiore addetto alla Direzione di artiglieria in Alessandria è trasferito al 17 reggimento artiglieria da campagna — Cipelletti maggiore del 1.o regg. artiglieria da fortezza è trasferito al 2.o id. id. — Boari, capitano nel 1.o id. id., è trasferito al 1.o id. da costa per sua domanda — Scaffaro, capitano addetto all'Arsenale di costruzione d'artiglieria a Torino, è trasferito all'Ispettorato delle costruzioni di artiglieria — Olivori, capitano addetto al Gruppo compagnie operai di artiglieria, è trasferito al 1.o regg. artiglieria da fortezza per sua domanda — Aiteni, tenente nel 1.o regg. artiglieria da fortezza, è comandato alla brigata ferrovieri — Vitali, tenente nel 3.o id. id., è comandato id. id. (disiaccamento a Roma).

PERSONALE PERMANENTE NEI DISTRETTI.

Bulgheroni, colonnello comandante l'8.o fanteria, è nominato comandante il Distretto di Trapani — Bellini capitano nel regg. cavalleggeri *Umberto I*, del Distretto di Reggio Calabria, è trasferito nell'Arma di fanteria nel personale permanente dei Distretti e destinato al Distretto di Reggio Calabria — Collino, capitano del 63 fanteria, del Distretto di Mondovì, è trasferito nel ruolo del personale permanente dei Distretti e destinato al Distretto di Mondovì — Venturini, maggiore al Distretto di Cagliari, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda.

CORPO SANITARIO.

Schifone, sottotenente medico presso il 16 regg. artiglieria da campagna, è dispensato, per sua domanda, dal servizio attivo permanente ed è inscritto, col suo grado e con anzianità del 21 giugno 1908, nel ruolo degli ufficiali medici di complemento ed assegnato al Distretto di Taranto.

I seguenti sottotenenti medici sono promossi tenenti medici con l'anzianità sotto indicata, continuando nell'attuale loro destinazione:

Anzianità del 16 dicembre 1909: Fraxale, presso il 20 regg. artiglieria da campagna; Bruni, presso il 18 regg. artiglieria da campagna.

Anzianità del 22 dicembre 1909: Forino, presso l'Ospedale di Caserta.

Casapinta, capitano medico presso l'8.o reggimento bersaglieri, è trasferito alla Legione carabinieri di Palermo — Giarruso, tenente medico presso il 5.o alpini, è trasferito all'Ospedale di Milano — De Simone, sottotenente medico presso il 7.o alpini, è trasferito all'8.o alpini.

IMPIEGATI CIVILI.

Amministrazione centrale della guerra. — A Falzoni, primo segretario, in aspettativa per infermità, l'aspettativa è prorogata di sei mesi — Creonti, primo segretario, è promosso capo sezione di 2.a classe — Divizia, segretario, è promosso primo segretario di 2.a classe — Ruggiero, segretario, è promosso primo segretario di 2.a classe — Lo Russo, applicato è nominato archivista di 2.a classe.

Rousseau, direttore capo divisione, è nominato direttore generale — Dragonetto, capo sezione, è promosso capo sezione di prima classe — Santucci, segretario di 1.a classe, è promosso primo segretario — Auge, id. id., di prima classe, è promosso id. — Martinelli, segretario, è promosso segretario di prima classe — Chiesa, segretario, è promosso id. di prima — Malagola, segretario, è promosso id. di 2.a — Navicelli, segretario, è promosso id. di 2.a — Salvano, archivista, è promosso archivista di prima classe — Favagrossa, archivista, è promosso id. di 1.a — Bianchi, applicato, è promosso applicato di 1.a classe — Picone, applicato, è promosso id. di 1.a — De Gaudio, applicato, è promosso id. di 2.a — Tirabelli, applicato, è promosso id. di 2.a.

Ragionieri di artiglieria. — Aulino, ragioniere capo presso la Direzione d'artiglieria di Verona, è collocato a riposo per sua domanda per anzianità di servizio e nominato cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Capi tecnici di artiglieria e genio. — De Lauso, capo tecnico principale alla Direzione d'artiglieria a Torino, è collocato a riposo per sua domanda per anzianità di servizio e nominato cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Ufficiali d'ordine delle amministrazioni dipendenti. — Cattaiani, ufficiale d'ordine presso il reggimento lancieri *Vittorio Emanuele II*, è collocato d'ufficio in aspettativa per infermità comprovata: Baroni, ufficiale d'ordine presso il Comando della divisione di Piacenza, è trasferito alla Direzione d'artiglieria a Piacenza; Volpi, ufficiale d'ordine alla Direzione d'artiglieria a Piacenza, è trasferito al Comando della divisione di Piacenza; Mottola, ufficiale d'ordine al Comando della divisione di Piacenza, è trasferito alla sezione del Commissariato di Piacenza; Della Corte, ufficiale d'ordine al Distretto di Caserta, è trasferito alla Direzione del genio a Napoli (sezione staccata di Caserta); Vesce, ufficiale d'ordine alla sezione del Commissariato di Piacenza, è trasferito al Comando della divisione di Piacenza.

Ufficiali d'ordine dei magazzini militari. — Sottufficiale dell'esercito, è nominato ufficiale d'ordine dei magazzini militari e destinato al Distretto militare di Trapani; Caparis, ufficiale d'ordine presso il 49 fanteria, è sospeso dal grado e dallo stipendio.

Assistenti del genio militare. — Bandiera, assistente presso la Direzione del genio a Bologna, è trasferito alla Sotto-Direzione assistenti del genio di Belluno.

Ufficiali in congedo.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario — Allasia, maggior generale in posizione ausiliaria, in servizio temporaneo, è ricollocato in posizione ausiliaria.

Vitelli, colonnello del Genio, del distretto di Torino, è collocato a riposo per anzianità di servizio ed inscritto nella riserva.

Ufficiali di complemento. — Beccaria, tenente contabile al distretto di Alessandria, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età ed è inscritto con lo stesso grado e stessa anzianità per sua domanda, nel ruolo degli ufficiali della milizia territoriale nel Corpo stesso — Di Pola, sottotenente di fanteria del distretto di Torino, deposito di Ivrea, è accettata la dimissione del grado — Delsone, sottotenente medico del distretto di Torino alla Direzione di sanità a Torino, è chiamato in servizio con gli assegni per tre mesi presso l'ospedale militare di Torino per sua domanda — Quirico, tenente di fanteria al distretto di Casale del 1.o alpini, è trasferito effettivo per la mobilitazione al deposito di Alessandria — Frainami, sottotenente di fanteria, distretto di Campobasso, deposito di Campobasso, è trasferito id. id. id. deposito di Torino.

Milizia territoriale. — Dell'Uomo D'Arme, sottotenente di cavalleria del distretto di Cuneo, è chiamato in servizio per tre mesi presso il reggimento *Saluzzo* cavalleria per sua domanda.

Ufficiali della riserva. — I seguenti sottotenenti di fanteria sono promossi al grado superiore: Sanna, del distretto di Casale, seguirà nel ruolo il tenente Masca; Pilazzi, del distretto di Pinerolo, seguirà id. id. Orsini.

I seguenti ufficiali contabili cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di riserva per ragione di età, conservando l'onore del grado e della relativa uniforme: Chiera, tenente colonnello contabile del distretto di Novara; Pinia, capitano contabile del distretto di Ivrea; Taverna, tenente contabile del distretto di Alessandria; Vecchi, tenente del distretto di Torino.

ONORIFICENZE.

Il medesimo Bollettino pubblica un lungo elenco di onorificenze concesse in occasione del Capo d'Anno. Fra esse vi sono le seguenti:

Tenente generale Girola, comandante il Corpo d'armata, in considerazione dei lunghi e buoni servizi, è nominato cavaliere della Gran Croce e decorato del Gran Cordone dell'Ordine della Corona d'Italia.

Sono nominati grandi ufficiali dello stesso Ordine i maggiori generali Greppi, Recli, Petitti, Cugia e Saladini.

SOPPRESSIONE DI CORSI PER ALLIEVI UFFICIALI.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica le disposizioni ministeriali per le quali, oltre i corsi allievi ufficiali indicati in una precedente circolare, sono soppressi i seguenti corsi di allievi farmacisti di complemento della Direzione di sanità militare del II Corpo d'armata in Alessandria; della Direzione di sanità militare del VII Corpo d'armata in Ancona: il corso allievi ufficiali di complemento della durata di 9 mesi presso il 2.o regg. alpini in Cuneo.

I militari della classe 1887

Roma, 31, ore 20.

In seguito all'invio in licenza straordinaria in attesa di congedo illimitato dei militari della classe del 1887, sono sorti dubbi circa l'epoca in cui devono costituirsi alle armi i fratelli dei militari stessi residenti all'estero e lasciati in congedo illimitato per l'art. 9 della legge 15 dicembre 1907. Al riguardo il ministro della guerra generale Spingardi in una sua circolare pubblicata nell'odierno *Giornale Militare Ufficiale*, scrive che occorre tenere presente che, qualora i militari della classe del 1887 avessero seguito regolarmente la serie delle armi e non fossero stati per disposizione eccezionale licenziati nel corrente anno, i loro fratelli dimoranti all'estero e lasciati in congedo illimitato agli effetti del succitato articolo, avrebbero avuto facoltà di costituirsi nel Regno per ottemperare al loro obbligo coscrizionale colle reclute residenti all'estero della classe del 1890 e cioè il 1.o dicembre 1910. Per tale ragione è evidente che la chiamata alle armi dei militari che si trovino nelle condizioni suddette deve essere tenuta in sospeso fino al 1.o dicembre 1910. Di conseguenza, i Comandi dei Distretti militari dovranno in questi casi attenersi a quanto è stabilito con odierna circolare non senza avvertire che i giovani suddetti dovranno, in ogni caso, compiere la ferma di un anno.

Una villa svaligiata dai ladri a Cittiglio

Ci telefonano da Varese, 31, ore 22:

La notte scorsa, a Cittiglio (Laveno) tre individui, finora rimasti sconosciuti, entrarono, mediante scasso, nella villa disabitata di proprietà del signor Giuseppe Frascini, di Milano, facendovi man bassa. I mariuoli, raccolto tutto quanto trovarono di valore, e cioè circa 200 lire in denari, argenteria, oggetti preziosi, biancheria, un fucile ed una rivoltella, se la svignarono senza lasciare traccia.

Del furto furono subito avvertiti i carabinieri di Laveno, che, iniziate urgenti indagini, poterono assodare che i tre malandrini erano preso la via di Milano. Finora però del fuggiaschi non si hanno tracce.

Colpito da malore mortale mentre celebra la messa

Ci telefonano da Varese, 31, ore 23,15:

Giunge notizia da Trasquera che il parroco di quella parrocchia, certo don Bernasconi Gaudenzio, mentre celebrava la Messa, colpito da improvviso malore, stramazzava al suolo, battendo violentemente la testa contro la balaustrata marmorea, riportandone la frattura della calotta cranica. Trasportato in casa, ebbe le prime cure dal medico locale che giudicò il suo stato disperato. Difatti poco dopo spirava.

La morte di Antonio Graber

presidente del Club Alpino Italiano

Novara 31, ore 23,10.

Colpito da grave sincope cardiaca è morto stamane nella nostra città il comm. avv. Antonio Graber, consigliere provinciale pel mandamento di Varallo Sesia e membro attivissimo della deputazione. Anche stamane, verso le nove, fu visto transitare tranquillamente sotto i portici della piazza del Duomo, avviandosi al palazzo provinciale. Trovavasi a Novara fin da ieri, giorno in cui il nostro Consiglio provinciale tenne seduta straordinaria. Giunto che fu al palazzo, si recava subito nella sala azzurra, adibita alle adunanze del Consiglio provinciale, situata al piano superiore. I membri della Deputazione erano riuniti verso le 11. L'avvocato Graber improvvisamente riversò il capo sullo schienale della poltrona emettendo gemiti lunghi e fiochi. Attorno a lui furono subito il commendator Calderini di Torino, il comm. Maggia, presidente della Deputazione, il comm. Magnani, e altri. Accorsero pure il segretario e gli impiegati, e subito fu mandato per i medici. Giunsero poco dopo il medico provinciale, cav. Prato e i dottori Gianotti e Del Bucco; ma troppo tardi: il povero Graber era già spirato. Il cadavere venne composto provvisoriamente sopra un divano.

Della sciagura venne data notizia alla vedova e alla figlia. Le dolenti arrivarono stasera alle ore 17, accolte alla stazione da amici intimi dell'estinto.

Al balcone del palazzo provinciale venne esposta la bandiera a mezz'asta, e il portone venne chiuso a metà. La sala azzurra, dove il Graber è spirato, sarà stasera trasformata in camera ardente. Sono attese le disposizioni per le onoranze funebri, che, a quanto mi si assicura, avranno luogo a Novara o a Varallo, dove la salma sarà trasportata. Nella città, dove il Graber era conoscitissimo, fu vivissima l'impressione, e moltissime notabilità erano accorse al palazzo provinciale.

Il Graber, che aveva una caratteristica rassomiglianza con Quintino Sella, aveva 62 anni, ed era nato da cospicua famiglia di Alagna Sesia. Si laureò giovanissimo all'Università di Torino, e vestì per parecchi anni la toga dell'avvocato. Fu alpinista arditissimo e appassionato. Fu eletto nel 1893 alla presidenza del C. A. I., carica che copriva ancora attualmente, dimostrando grande attività.

Si deve in gran parte all'opera sua feconda e costante l'incremento notevole conseguito nei due ultimi decenni dal Club Alpino italiano, fondato nel 1863 da Quintino Sella, col concorso di alcuni insigni scienziati e patrioti. Alla loro memoria, agli alti ideali dell'alpinismo il nome di Antonio Graber rimane perennemente associato.

Dalla fondazione del Club ad oggi si succedettero nella presidenza i signori: Peroni di San Martino barone Ferdinando (1863-64), Gastaldi prof. Bartolomeo (1864-1873), Spanna avv. Orazio (1874), Spezia ing. Giorgio (1875), Sella ing. Quintino (1876-84), Lioy Paolo (1885-90), Graber avv. Antonio (1891-1909).

Fu lui stesso che istituì in casa di soccorso per le guide alpine; promosse, favorendola, la costruzione di numerose capanne alpine, fra le quali va segnalata la capanna osservatorio «Regina Margherita» alla punta Gnifetti sul monte Rosa. A lui devesi la costruzione dell'edificio universitario internazionale di Colle d'Ole. Al nostro Consiglio provinciale apparteneva da più di 25 anni, ed era tenuto in grandissima considerazione: soggiornava di preferenza a Torino e a Varallo Sesia, ove conta numerosi parenti.

Al compianto estinto si preparano solenni funerali, che, a quanto si assicura in questo momento avranno luogo lunedì mattina. Numerose sono le condoglianze ricevute dalla nostra provincia e da ogni parte d'Italia.

La Direzione Centrale del Club Alpino ha partecipato telegraficamente a S. M. il Re, presidente onorario del Club ed a tutte le sezioni del C. A. I. la dolorosa notizia.

Il prof. Bertolini dell'Università di Bologna

morto improvvisamente per sincope

Bologna, 31, ore 23,10.

Verso le 23 di ieri il prof. Francesco Bertolini, insegnante storia antica e filosofia della storia al nostro Ateneo, faceva ritorno a casa, allorchè, giunto in piazza Vittorio Emanuele, mentre stava per salire sul tram della ferrovia, stramazzava al suolo, colpito da improvviso malore. Prontamente soccorso dai presenti e trasportato alla sua abitazione, in via Indipendenza, 67, cessava di vivere poco dopo, fra il pianto e la disperazione della sventurata famiglia.

Era nato a Mantova il 15 giugno 1836, e nel 1858 fu nominato professore al ginnasio superiore di Porta Nuova a Milano, poi a Bergamo; nel 1861 presso il liceo di Piacenza; nel 1862 al R. Istituto di studi superiori di Firenze. Nel 1879 venne nella nostra città, e fu professore di storia e direttore alla Scuola Normale femminile. Nel 1871 aveva l'incarico del Ministero della cattedra di storia moderna alla nostra Università. Nel 1876 impartiva quest'insegnamento all'Ateneo di Napoli. Nel 1883 ritornò nella nostra città, e da quell'anno lungo stette. Fu preside della Facoltà di lettere e nel 1900 pro-rettore alla nostra Università.

Il prof. Bertolini iniziò la sua vita di scrittore con articoli di critica storica in una rivista giovanile e nell'*Effemeride Italiana della pubblica istruzione* di Torino. Egli dedicò la maggior attività del suo ingegno agli studi della storia d'Italia, e specialmente di quella di Roma, studiando forse per primo nel loro giusto valore i risultati della critica tedesca. Egli lasciò numerosissime e preziose pubblicazioni, fra le quali ricordiamo la *Storia primitiva di Roma*, la *Storia del Medio Evo*, *La Rivoluzione del 1820 e 1831*, *Gioventù di Giosuè Carducci*, *Bologna nella storia del Risorgimento italiano*, *Cesare Cantù e le sue opere*, *Chiesa e civiltà*, ecc.

I funerali avranno luogo domattina, alle 10. Il Bertolini, che ieri si era trattenuto all'Università fino alle 18 per un esame di libera docenza, aveva pregato il suo segretario di telefonare a casa per chiedere se avessero trovato il suo anello, ed aggiungeva: «Quell'anello che ho perduto o dimenticato non l'avevo mai tolto dal dito: era per me come un talismano. Senza che non vivrò ancora a lungo». Anche col segretario dell'Università, prof. Bassini, il Bertolini avrebbe manifestato presentimenti di prossima fine.

E PENE

...la performance

(Tribunale penale di Torino — 30 dicembre).

Com... Amedeo, partendo dalla Liguria e giun... a Torino, — ove finì per passare arrestato — e lavorando preferibilmente nei piccoli paesi delle borgate, riuscì a compiere un bel record: a perpetrare ben sessantuna truffa.

Spacciandosi per il rappresentante di una importante casa fotografica, che esisteva solo nella sua fantasia, si introduceva nelle famiglie offrendo di far eseguire dalla sua Casa un bellissimo ingrandimento fotografico incorniciato in elegante *bandite*, contro rimessione da parte del cliente, d'una piccola fotografia non importa se verbis o sbiadita, e di un congruo anticipo.

Nel suo bel tragitto, il Comandani ameno riuscì a collezionare oltre sessanta filagrafie — che l'autorità giudiziaria ha sequestrate e archiviate colla indicazione «ingenui» — e allettanti congrui anticipi. Inutile dire che quando, dop una paziente attesa, i committenti scrivevano alla Casa fotografica, allindirizzo lasciato dal rappresentante, sollecitando la fotografia, regolarmente si vedevano rispondere la lettera con l'annotazione «sconosciuto in questa città», e capivano il essere stati gabbati.

Arrestato, è stato giudicato oggi.

Al presidente che lo interrogava e lo invitava a difendersi, Comandani ha risposto:

— Perchè ho commesso tante truffe? Per poter vivere senza commettere rapine!

Scena povero, ma onesto, e non ho mentito.

Il Tribunale perchè possa vivere senza allontanarsi dal sentiero della virtù, ha condannato il Comandani Amedeo a 2 anni, 1 mesi e 22 giorni di reclusione.

Pres.: Rossi; P. M.: Vaccarino; Dif.: Mocagatta *junior*; (nc.: Luotto.

Un furto ai Bagni di Diana

(Tribunale penale di Torino — 30 dicembre).

L'ultima condanna del 1909 fu inflitta a tale Baratto Adelaide moglie di Rosa Giovanni, l'una e l'altro addetti allo stabilimento bagni Diana, comparsi avanti il Tribunale per rispondere del furto di L. 343 state asportate la notte del 2 luglio scorso da un cassetto posto negli uffici della Direzione dei bagni stessi, e di altri furti di lire lorenzole e di costumi, sempre danno dello stabilimento nel quale i contravventori impiegati fin dal 1907.

Il Rosa, condotto in istruttoria e oggi all'udienza, energicamente ha negato che gli si muovevano, e il Baratto, protestando la propria innocenza alla prima imputazione, ammise di essersi appropriata — all'insaputa del marito, e pel gran bisogno in cui si trovava la famiglia — alle lenzuola e del costumi di bagno, confessò fanto più facile a strappare in quanto che tale refurtiva fu sequestrata in casa sua stessa Baratto, nella perquisizione fatta dagli agenti.

Il Tribunale, se non trovò negli imputati di causa argomentiche provasse la colpevolezza del Rosa, lo assolse, condannando la Baratto ad un anno e dei mesi di reclusione.

Il direttore dei bagni Diana, signor Falchero Gustavo, si era costituito Parte Civile.

Pres.: Sidenza; P. M.: Pola; Dif.: Galvano; P. C.: Rossolo; canc.: Luotto.

Il sequestro giudiziario della "British Natural Premium" e la responsabilità di un funzionario

Ci telefonano da Roma, 31, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* dice che un decreto di ieri di presidente del Tribunale di Roma ha ordinato il sequestro giudiziario di tutti i capitali e fondi della società *British Natural Premium*, ovunque posti ed esistenti, nominando a sequestratario e liquidatore giudiziario l'avv. Miraglia, cui provveda alla conservazione del capitale, alla gestione della rappresentanza, all'incasso dei premi, al ritiro delle somme di spettanza della *British* e dei depositi alla Cassa depositi e Prestiti, e delle eccedenze, onde paghi i sinistri verificatisi ed in corso ed altre passività della rappresentanza della *British* in Italia.

Il *Giornale d'Italia* dice che è opportuno rilevare che i depositi eseguiti dalla *British Natural Premium*, secondo le disposizioni di legge, sono non soltanto completamente, ma è un'eccedenza di circa 150 mila lire, giacente nella Cassa Depositi e Prestiti, perciò il pagamento dei sinistri, funzione ultima di ogni Compagnia, è assicurato e garantito. Inoltre, essendo i depositi completi, i singoli assicurati possono passare la loro assicurazione a quella qualsiasi altra Società che sia di loro gradimento.

Il giornale dice infine che, in seguito alla discussione di una causa portata alla Corte d'Appello contro la *British*, sarebbero emerse circostanze a carico di un capo sezione del Ministero di A. I. C., ed il ministro di agricoltura ha nominato una Commissione d'inchiesta, della quale è stato nominato a presidente il comm. Palumbo Carlo, prefetto a disposizione. Il giornale dice che la Commissione ha già cominciato i suoi lavori.

L'automobile del Barbaso Cambiaso

investe ed uccide una vecchia

Genova, 31, ore 23,

Questa sera l'automobile N. 28-556, del marchese Lodovico Cambiaso, guidata dallo stesso proprietario, investiva in via Caprera, lungo la strada fra Sturla e San Francesco d'Albaro, una povera donna, certa Rosa Benzano vedova Bonino, d'anni 56, lavorante alla fabbrica di guanti Odetti di Genova. Lavora donna, travolta dalla macchina, veniva uccisa sul colpo. Il marchese Lodovico Cambiaso si trovava sulla vettura insieme al fratello Roberto, al signor Kirkoffer ed allo *chauffeur* Angelo Citeria, di gentilissime anni, di Milano.

Il marchese Lodovico, avvenuta la sciagura, si allontanò rapidamente, mentre gli altri, visto che ormai ogni soccorso alla povera donna era inutile, si portarono a Cova, presentandosi in Questura, dove furono deposti ed interrogatorio per parte della sua questore, comm. Pecoraro. Intanto giungeva sul posto il giudice istruttore avv. Vita, che dopo le indagini del caso, ordinava il sequestro della macchina nello stesso garage della villa cambiaso.

La folla, attorniatasi intanto sul posto della sciagura, ha emesso imprecazioni contro l'automobile investitrice, con minacce di mettere le mani automobile casualmente passavano in quel punto.

L'automobile del marese Cambiaso tornava da Quinto al Mare, dovevano recarsi viaggiatori per visitare una bella automobile ordinata dai fratelli Cambiaso Barbaso Raul. Al momento della sciagura la vecchia era percorsa da una tramvia elettrica e dun'altra a cavalli. Pare che al guidatore dell'automobile fosse impossibile evitare la qual poi la donna che attraversava la strada. D'altronde, si assicura che l'automobile percorresse a via a velocità normale.

E, dopo fatte queste osservazioni, al seguente regolare che invece di due o tre lire egli guadagnava fino ad otto e nove lire.

In questo modo Gu... avanti la vita provvedendo discretamente alle necessità della famiglia anche senza l'aiuto di Luisa, la quale, anzi si è visto non fu più lasciata andare dalla Gauthier.

Del resto Guebriand aveva il suo progetto, che era quasi il suo ideale. Continuando nell'economia egli non spendeva per la casa che la metà di quanto guadagnava. Lefolt di Bois-le-Roi era già stato pagato, e sotto la biancheria, nell'armadio, Guebriand aveva accumulato qualche scudo.

Sotto la casa vi era una bottega lunga e stretta, a lato a quella del Laduube, e lo storpio non l'aveva mai vista abitata.

E fu a questa bottega che egli pose l'occhio.

Una sera rientrò in casa tutto giulivo, e siccome la vecchia e Luisa gli domandarono la ragione di quel buon umore, egli rispose che era stato dal proprietario della casa, il quale, senza bisogno di sconto, gli cedeva la bottega, di cui Luisa poteva quando voleva prendere possesso.

— Il proprietario ha saputo come siamo stati disgraziati in quest'ultimi tempi, — aggiunse lo storpio, — e ha voluto mostrare anticipazione di pietà per sgravarci.

È una notevole qualità dell'Odol di dare alla bocca un profumo squisito e delicato, che persiste per delle ore in seguito alla caratteristica azione prolungata dell'Odol.

Il regime degli ... bambini e dei bambini

Rapporto del Dr. ... Ospedale Samaritano di Londra: «Nat... dispensabili ai ... nosso il cervel...

Revalen... Du Barry

...è il cibo che per ... assicurare la pr... ...anuali di ... ...ciuti, che dà ... sono stati gra... Adottata negli ... Da ogni buon fa... ...ntai da 60 anni. ...a droghiere.

Stomaco ... Intestino

...CA... ...ONE MORONE

...FA... ...ACIA MOROSINI

...Corso di Genova, 12

...primario farmacista.

Astuccio L. 1,50; ... di posta L. 1,65.

DENTI ... BIANCHI E SANI

DENTIFRICI

(Pasta e Polvere)

VANZETTI TANTINI

MEDAGLIA D'ORO MILANO 1906

Falsificati e manomessi dalla marca di fabbrica qui contro. Domandateli ovunque ed al proprietario

CARLO TANTINI - VERCELLI.

D.r ARMANDIS, via Sacchi, 16. Parlati 14-17. Rest. 6-12

MALATTIE DEI PIEDI E DELLE MANI

Garda & Beunous

Succ.ri di Sebastian & Härtlieb - Fondata nel 1863

Nuovi Magazzini

Piazza Castello, 19 e via Finanze, 3

PRIMARIA CASA DI BIANCHERIA

Laboratori speciali per corredi

Preventivi a richiesta gr...

Col suo sistema la Casa ha ottenuto Eleganza, Solidità e Convenienza di prezzo

Navigazione Generale Italiana

La Veloce ed *Italia*

Servizi celeri postali per le Americhe

Linea del Plata.

Da Genova per Montevideo e Buenos Aires toccando Barcellona e Cadice.

Vap. UMBRIA (*N. G. I.*) — 6 Gennaio
" ARGENTINA (*Veloce*) — 13 "
" BOLOGNA (*Italia*) — 19 "
" RE VITTORIO (*N. G. ...*) — 23 "
" BRASILE (*Vel.*) — 28 "

Linea diretta pel Brasile

(fra Genova, Rio de Janeiro e Santos).

Vap. UMBRIA (*N. G. I.*) — 6 Gennaio
" ARGENTINA (*Veloce*) — 13 "
" BOLOGNA (*Italia*) — 19 "
" RAVENNA (*Italia*) — 28 "

Servizi celeri da GENOVA per NEW YORK

Vap. ANCONA (*Italia*) — 5 Gennaio
" EUROPA (*Veloce*) — 11 "
" DUCA DEGLI ABRUZZI (*N. G. I.*) — 19 "
" TAORMINA (*Italia*) — 19 "
" OCEANIA (*Veloce*) — 25 "

Linea per Boston

Vap. DUCA DEGLI ABRUZZI (*N. G. I.*) 30 Gennaio

Linea di New Orléans

Vap. CAMPANIA (*N. G. I.*) — 20 Gennaio

Linea del Centro-America

(Per Trinidad e Puerto Limon).

Vap. CITTÀ DI TORINO (*Veloce*) — 1° Gennaio
" CITTÀ DI MILANO (*Veloce*) — 1° Febbraio

Per spedizioni merci ed acquisto biglietti rivolgersi al signor

CRONACA CITTADINA

L'estrazione del Prestito di S. Marino

(Dispaccio particolare alla *Stampa*).

Roma, 31, ore 14.

Oggi alle ore 13 in una sala al piano terreno della Direzione Generale del Debito pubblico, alla presenza del comm. Giuseppe Francocchi e Lino Galli, del cav. Oreste Sabina per il Governo italiano, dei comm. Carlo Tenerani ed Enrico Kambo per il Governo della Repubblica di San Marino, ebbe luogo la seconda estrazione del prestito a premi a vantaggio degli Istituti di beneficenza e previdenza della Repubblica di San Marino.

L'estrazione era pubblica e ne redasse il processo verbale il notaio Ruttoni. Poco pubblico assisteva però alle operazioni dell'estrazione.

Il primo premio di 200.000 lire è stato vinto dalla cartella portante il N. **108.995** *(Centoquattromila novecentonovantacinque).*

Il premio da 10.000 lire è stato vinto dalla cartella portante il N. **208.961** *(Duecento ottomila novecento sessantuno).*

I due premi di mille lire furono vinti dal N. 233.005 (Duecento ottantatremila zero novantacinque), e 494.206 (Quattrocento novantaquattromila duecentosei).

I sei premi da 250 lire sono stati vinti dal N. 233.009 (Duecento trentatremila zero zero nove), 217.383 (Duecento diciassettemila cinquecento ottantatre), 499.369 (Quattrocento novantanovemila trecento sessantanove), 361.678 (Trecento sessantamila seicento settantotto), 131.907 (Cento trentuno mila novecento sette), 230.789 (Duecento trentamila settecento ottantanove).

La Lega industriale dei lavoranti in legno

Riceviamo:

« *Il mio Signor Direttore,*

« Ci consenta alcune brevi parole di risposta alla lettera che la Commissione operaia del Sindacato lavoranti in legno ha voluto inviarle.

« Prendiamo atto anzitutto che la Commissione operaia, a quale era emanazione del Sindacato e della Federazione, annuente di aver declinata alla Commissione industriale di esercitata il mandato di fiducia, il quale importa per sua natura e oppunto per la differenza che lo contraddistingue dal mandato ad *referendum*, il conferimento di pieni poteri ai mandatari.

« Del resto esplicitamente qualche commissario operaio dichiarò a complemento che la Commissione aveva pieni poteri. Tanto ciò è vero che la Commissione industriale dovette, subito dopo la prima seduta, radunare in privata assemblea per farsi conferire nuovamente il mandato di fiducia in sostituzione di quello ad *referendum* che solo allora aveva. Le riserve vennero poi, e riguardarono unicamente due punti di secondaria importanza, su cui nell'assemblea operaia non si fece nemmeno cenno. E se su questi due punti era ancor possibile la discussione, e gli industriali avrebbero ancora trattato con la Commissione operaia non avesse dichiarato esaurite le trattative al lasciato definitivo, tutto il resto per il mandato di fiducia, di cui i commissari erano muniti, impegnava gli enti, di cui essi erano rappresentanti. Non vale quindi la postuma difesa dei commissari a liberare pienamente la Federazione delle responsabilità create.

« Prendendo atto delle dimissioni presentate dalla Commissione operaia, di cui non ci venne data ufficiale comunicazione, notiamo che la lettera pubblicata dal suo periodico giornale reca la firma di tutti i commissari, il che ci conferma la notizia già a noi pervenuta, e alla quale, per la sua enormità, non avevamo voluto prestar fede, che cioè qualcuno tra i commissari operai, contrariamente all'obbligo esplicitamente riconosciuto dalla Commissione stessa nella sua lettera collettiva, *invece di sostenere, combatté nell'assemblea operaia il concordato alla cui stipulazione egli pure aveva concorso.*

« Il resto che la Commissione operaia scrive conferma l'esattezza di quanto già in detto da noi e soprattutto che il concordato fu respinto da 25 operai su 3000.

« Per parte nostra siamo curiosi di vedere se il Sindacato e la Federazione dei lavoranti in legno avranno ancora la velleità di erigersi a rappresentanti di una categoria di operai, di cui ha solo un'ultima reminiscenza nelle sue file e che ha dimostrato col fatto di non volerli seguire.

« Con anticipati ringraziamenti e con ossequio: *Il Presidente:* L. CRANCHE ».

Malcontento fra impiegati ferroviari per il collocamento a riposo.

Da varie parti ci si fa rilevare che esiste fra gli impiegati ferroviari anziani un vivo malcontento per i diversi criteri seguiti nel proporre alla Direzione generale la messa a riposo del personale.

Secondo lettere pervenuteci avverrebbe questo fatto: che un Ufficio si regola in un modo e mantiene in servizio impiegati che hanno oltrepassati i limiti di età e di compartecipazione alla Cassa pensioni di parecchi anni (ve ne sarebbero tuttora in servizio di quelli che hanno 65, 67 e più anni di età), molti dei quali con grossi stipendi. Ciò perchè tali Uffici o per riguardi a persone, o perchè non sono premuti dal personale giovane, non intendono di prendere sul l'iniziativa di collocare a riposo ed attendono che faccia la Direzione generale di *motu proprio*.

Un altro Ufficio invece, appartenente ad altro servizio, propone di sua iniziativa pel collocamento a riposo impiegati che hanno appena raggiunti i limiti di età e di compartecipazione; forse per la ragione che il personale giovane fa pressione ed è in condizioni di sostituire quello vecchio.

Avviene dunque che il rimanere di più o di meno nell'impiego dipenda dall'appartenere a questo piuttosto che a quel servizio.

Naturalmente, una tale disparità di trattamento fra impiegati di una stessa Amministrazione non può che creare del malcontento. Ci si fa osservare che le Direzione generale delle ferrovie dello Stato dovrebbe adottare un criterio unico e dare agli Uffici dipendenti ordini espliciti di non trasgredire sulla materia, al fine di evitare che il personale abbia a dire che si vogliono usare due pesi e due misure.

Una serata di proiezioni a beneficio del Patronato di Vanchiglia

Sotto gli auspici della Società fotografica subalpina, e per gentile concessione del consocio cav. Vittorio Calcina, venerdì sera, nel salone dell'istituto professionale operaio, avrà luogo un'interessante serata di proiezioni di fotografie colorate ottenute con lastre speciali autocrome con speciale metodo della Casa Lumière. La serata è a beneficio del Patronato scolastico di Borgo Vanchiglia, ed i biglietti sono vendibili al prezzo di L. 1 presso il cav. Rinaudo, piazza Castello, N. 24, ed alle farmacie Peyrani, corso Siccardi e Molino in Borgo Vanchiglia.

L'arrivo di Principi

Da Parigi è giunta la principessa Lucrezia Luisa Valdemarsione.

Duca degli Abruzzi

...rà sera per Vienna.

La Carità del Sabato.

Offerte pervenute nella settimana
dal 24 al 31 dicembre 1909.

A. S. pel primo anniversario del suo amato compianto figlio, L. 100 — Dai signori commendatore C. Cornet, presidente, Vittorio Vacchetti, vice-presidente e avv. E. Duanaz, segretario del Comitato promotore piemontese-lombardo per onoranze ai veterani, riceviamo L. 50, mentre altre L. 50 saranno versate ai poveri della *Gazzetta di Torino*, L. 50 alla Società Comitato veterani Alta e Bassa Ossola 1848-1870 di Domodossola, e L. 50 alla Federazione fra veterani 1848-1870 ed ex-garibaldini di Torino — Vogliа Idilio nel nuovo anno elargire le sue più sicure grazie a noi ed ai nostri cari, L. 20 — A. C., Susa, L. 10 55 — In memoria del babbo, A. G. M., L. 10 — B. S. 4 a bambini poveri, L. 10 — Per alleviare qualche sofferenza nel giorno del Santo Natale in memoria dei miei cari scomparsi, L. 10 — Onorando la memoria degli eroi garibaldini, L. 10 — Pregando Maria SS. perchè protegga me e la mia famiglia nel 1910, Tito, L. 10 — Per il pane di Sant'Antonio e Maria Consolata per grazia, A. C. D. 76, L. 10 — Ad una povera vecchia inferma in occasione del nuovo anno, N. N., Milano, L. 10 — B. A. C., L. 6 — S. S., L. 5 — Per la famiglia più bisognosa, N. N., L. 5 — « Dina », L. 5 — E. R., L. 5 — Per l'albero di Natale, Domenico e Cenzina Ulrich, 24.12.09, L. 5 — A. P., Carignano, L. 5 — N. N., L. 5 — N. N., L. 5 — Riconoscente a Sant'Antonio per la grazia ricevuta, Cumia Giacomo, Cuneglio, L. 5 — Luisa N. 25, L. 5 — E. B., L. 3 — B. B., Milano, L. 4 — Ad onore di Sant'Antonio e San Spedito perchè i poveri benefici preghino Gesù Bambino per una grazia importante e per principiare un buon anno per me e la mia famiglia, N. N., L. 2 — G. D., L. 15 — B. M., L. 2 — Perchè Sant'Antonio esaudisca le mie preghiere e mi conceda la grazia che domando, Torlona, 28 dicembre, L. 2 — N. N., Ast, L. 2 — Per l'ottenimento della maggiore età, L. A., L. 1 50 — Tercilina, L. 1 — L. F., Torino, L. 1 05 — La persona beneficata invocò sempre Sant'Antonio da Padova, L. 1 — In ringraziamento per la tanto desiderata grazia ricevuta da Sant'Antonio e N. S. del Cuore di Gesù, L. L., L. 1 — Per grazia ricevuta da Santo Spedito e dalla Consolata, C. E., L. 1 — Lena, supplicando la Vergine Consolata di continuare a proteggere un suo amatissimo, L. 0 50. — Totale L. 353 60.

Soccorsi distribuiti:
dal 24 al 31 dicembre 1909.

Vestiari da L. 5 — Ottantatre da L. 3. — Totale L. 379.

Cucina malati poveri

L'Opera pia « Cucina malati poveri », che si riapre il 1.o novembre, distribuì in questo bimestre 4518 razioni diverse, con un consumo di Kg. 360 di carne, Kg. 1043 di pane, 610 dozzine di uova, 2472 litri di latte, 301 litri di vino rosso, litri 5 di marsala.

« Istituzione — ci scrivono — necessita dell'aiuto di tutti i buoni per poter allargare la sua sfera d'azione, accogliendo tutte le domande di soccorso che le provengono dai medici di beneficenza di tutta Torino. La distribuzione si fa ogni mattina, dalle 10 alle 12, in via Quattro Marzo, 11. Le azioni annuali sono di L. 5 ».

Scuola Samaritana

Il corso annuale della Scuola Samaritana (soc. corsi d'urgenza) avrà principio alla metà del prossimo gennaio e si svolgerà in una ventina di lezioni teorico-pratiche, che si seguiranno nei giorni di mercoledì e sabato, dalle ore 20.30 alle 21.30, presso la sede del Sotto-Comitato della Croce Rossa (piazza Vittorio Emanuele, 9), dove si devono le iscrizioni tutti i giorni non festivi, dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle 20 alle 22. La tassa d'iscrizione è di lire cinque.

I desiderii del pubblico

Un lettore ci scrive esprimendo il suo compiacimento per la deliberazione presa dalla Direzione delle tranvie municipali, la quale ha accordato che i biglietti di « corrispondenza », oltre ad essere validi per tutti i giorni, possano servire nel ritorno sulla medesima linea di distribuzione.

Egli richiama su tale concessione l'attenzione della Società Belga-Torinese perchè voglia usare la medesima agevolezza, limitandosi almeno al valore del biglietto per il ritorno su quelle linee dove esso fu distribuito, e ciò — scrive l'assiduo — per comodità degli operai.

Incendio

In causa di un lumicino lasciato acceso su un tavolo da notte, si sviluppò un incendio nell'abitazione dei coniugi Barbera, in piazza Vittorio Emanuele, 13. Un inquilino della casa, certo Gambarutto Edoardo, vedendo del fumo uscire dalle fessure dell'uscio, diede l'allarme. La moglie del Barbera, la quale si trovava nell'abitazione di una vicina, accorse immediatamente e, coadiuvata dal Gambarutto poté con alcune secchie d'acqua spegnere il fuoco, che si era appreso al letto e ad una sedia. Il danno è di circa 400 lire.

Vittima di una aggressione

Stamattina veniva trasportato da Pecetto al nostro San Giovanni certo Giovanni Pozzo, d'anni 41, ferito gravemente alla nuca, così che i medici lo giudicarono in pericolo di vita.

Il Pozzo era stato aggredito nella notte del 17 novembre da alcuni individui, mentre rincasava, e si era messo a letto, accusando fortissimi dolori al capo. Le sue condizioni in questi ultimi giorni si aggravarono talmente che fu necessario farlo trasportare a Torino. L'Autorità giudiziaria è stata avvisata del fatto.

Il perchè d'un ritardo del diretto di Roma

L'altra sera il diretto proveniente da Roma, che doveva arrivare alle 23 a Torino per prendere la coincidenza col diretto di Parigi, giunse a Porta Nuova con oltre due ore di ritardo. La spiegazione si ha nell'incidente toccato tra Villafranca e Villanova ad un treno merci di cinquanta vagoni, il quale urtò una delle due macchine guastate. Per sgombrare la linea e non posando una sola macchina trainare il lungo treno, fu attaccata in testa la locomotiva del diretto che rimase così cinquanta vagoni fino a Cambiano e poi tornò indietro a ripendere il diretto ed i suoi viaggiatori!

Ferito da uno sconosciuto

Nella sera del 17 novembre scorso, il contadino Giovanni Pozzo, d'anni 41, mentre passava nelle vicinanze della *Cantina del Centro*, di Pecetto, fu avvicinato alle spalle da uno sconosciuto, il quale lo colpì alla nuca con un colpo contundente. Per la ferita prodotta dal colpo, il Pozzo rimase per molti giorni internato nella sua abitazione; poscia, vedendo che le sue condizioni peggioravano, venne inviato a Torino, al San Giovanni, i cui sanitari lo giudicarono in istato grave.

Infortunio

Il meccanico Vincenzo Crivelle, d'anni 17, mentre lavorava presso una macchina nella officina dell'ing. Sogno, in Vanchiglia, ebbe recisi i tendini della mano destra dalla macchina stessa. Accompagnato al San Giovanni, ebbe le cure del prof. Martini, il quale lo giudicò guaribile in tre mesi.

L'improvvisa morte d'un decoratore

Il pittore decoratore Graziano Gatta, d'anni 56, si trovava sopra una tramvia elettrica in via della Zecca, quando fu colpito da improvviso malore e cadde al suolo, privo di sensi.

Una guardia municipale lo trasportò all'ospedale di San Giovanni, dove però l'infelice giunse cadavere. Un medico dell'ospedale constatò la morte.

Un braccio schiacciato

Carlo Giuseppe Grande, d'anni 22, abitante a Sant'Antonino, operaio nello stabilimento Rauchiero a Coudove, si lasciò cogliere il braccio e la mano sinistra tra gli ingranaggi di una macchina, e ne riportò lo schiacciamento. Trasportato al San Giovanni, vi fu ricoverato e giudicato guaribile in 70 giorni.

Furto

Il negoziante in calzature Felice Stabione, con negozio in via Madama Cristina, N. 23, denunziò che l'altra notte ignoti ladri scassinarono la vetrina esterna del negozio stesso e rubarono quindici paia di scarpe.

Borseggio o smarrimento?

Il signor Bernardo Pietra denunziò alla Questura che ieri sera, mentre si trovava su una vettura tranviaria, si avvide che gli mancava il portafogli contenente un biglietto da L. 500 ed una moneta d'oro da L. 10, nonchè una cambiale da L. 1000. Il signor Pietra non sa precisamente se il portafogli l'ha smarrito, o gli fu derubato.

Un calcio

L'operaia Lucia Vinai, d'anni 45, abitante in via Lombardore, N. 26, mentre lavorava nella salumeria Boddarida, venne a questione per futili motivi con certo Chiapperone, il quale la colpì all'addome con un calcio, producendole contusioni guaribili in 3 giorni.

Un due militi della Croce Verde essa fu accompagnata all'Ospedale di San Giovanni, dove ebbe le cure di quei sanitari.

Persona da tre sconosciuti

Il fuciniatore Cesare Avataneo, d'anni 25, abitante in via Perosa, N. 4, venne a questione per motivi d'interesse con tre sconosciuti, i quali lo colpirono a calci e pugni, producendogli varie contusioni al torace sinistro. Accompagnato al San Giovanni, vi fu medicato e giudicato guaribile in 15 giorni.

Il solito furto

La Ditta Carpanelo ha denunziato che un ignoto ladro portò via, in suo danno, un collo di pellami da un carro-tramontano del quale era in condotta certo Maurizio Ferrero.

Stato Civile di Torino

31 *dicembre* 1909.

NASCITE 16: nati maschi 8, femmine 7.
MATRIMONIO: Prosi Renato con Oddone Delfina.
MORTI: Martino Angelo, d'anni 13, di Torino, scolaro, via Petrarca, 18.
Boetto Domenico, id. 57, di Settimo Torinese, negoziante, corso Regina Margherita, 154.
Cauda Maria (ved.) n. Foieri, id. 72, di Lanzo Torinese, erbivendola, via Carlo Alberto, 17.
Perino Giuseppina (ved.) n. Rivoira, id. 71, di Pianezza, casalinga, corso Orbassano, 7.
Ferrarotti Luisa n. Polini, id. 36, di Pavia, agiata, via Cibrario, 24.
Vallaro Giuseppe, id. 81, di Trino, agiato, piazza Maria Teresa, 3.
Motsia Matilde (ved.) n. Boietti, id. 67, di Mombello Monferrato, contad., via Demonte, 416.
Tos Giuseppe, id. 39, di Torino, cameriere.
Viret Teresa (ved.) n. Bedeni, id. 37, di Rimini.
Marengo Anastasio, id. 71, di Ceva, stalliere.
Casanova Elisa n. Raynaud, id. 60, di Marsiglia, casalinga.
Pensio Giacomo, id. 49, di Torino, manovale.
Mosca Paolo, id. 45, di San Mauro Torinese.
Bastrenta Claudio, id. 73, di Torino, fonditore.
Baronia Cesare, id. 6, di Torre Pellice.
Merlo Genia Giuseppe, id. 86, di Rivarolo Canavese, contadina.
Delpiano Emilio n. Bonino, id. 33, di Biella.
Rossano Giovanni, id. 21, di Vezza d'Alba.
Appendino Andrea, id. 53, di Villastellone.
Miglietta Agnese n. Molino, id. 39, di Valfenera.
Volpi Carlo, id. 75, di Besano, pavimentatore.
Virgillo Pietro, id. 18, di Torino, meccanico.
Borello Anna n. Sansoldo, id. 76, di Savigliano.
Pagliano Francesco, id. 51, di Druento, carrett.
Più 5 minori d'anni sei.
Totale complessivo 22, di cui 4 domiciliati negli ospedali, istituti, ecc. 17. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONE DI MATRIMONIO.

Frando Giuseppe, calzolaio, con Marchetti Anna — Ferrari Lorenzo, ferroviere, con Duca Maria, tessera — Ferraro Carlo, gazzista, con Sperone Angela — Solari Pietro, ragioniere, con Battaglino Marianna — Bologna Carlo, impiegato, con Casinelli Maddalena — Sonetti Federico, impiegato, con Parella Ada — Marco Rodrigo, pittore, con Zanetti Rosa, sarta — Isabello Francesco, contabile, con Andriano Angela — Ferrero Felice, ambiente costruttore, con Nigra Maria — Ecclesi Pietro, negoziante, con Zolla Anna — Vacchetti Antonio, parrucchiere, con Boccignone Margherita, sarta — Perino Antonio, manovale, con Sanseverl Maria, tessitrice — Balangero Francesco, calzolaio, con Berra Domenica — Dutto Alessandro, pasticciere, con Laurenti Cristina, sarta — Bordone Gaetano, pensionato, con Barbera Margherita — Vandelli Ettore, ferroviere, con Costa Eugenia, operaia — Torta Pietro, carrettiere, con Pipino Ernesta detta Adelaide, stiratrice — Fontana Giovanni, macchinista, con Lanza Teresa, operaia — Zini Giovanni, tipografo, con Balma Domenica, operaia — Marcelli Carlo, falegname, con Mottino Teresa, operaia — Gura Federico, medico-chirurgo, con Turletti Elvira — Giacosa Filippo, sottotenente di cavalleria, con Burlon Giovanna — Leroianelli Dante, fonditore del bonagliere, con Reinoli Maria — Terrone Antonio, ferroviere, con Naviglio Clara — Gallino Rosina, calzolaia, con Viano Caterina, stiratrice — Rossi Battista, macellaio, con Rosso Rosa, sarta — Dessi Battista, meccanico, con Gariano Caterina — Castaldi Giacomo, contadino, con Gilardi Teresa, contadina — Gilardo Enrico, muratore, con Benedetto Rachele, lavandaia — Nicolello Alfonso, calzolaio, con Ferraro Caterina, sarta — Cravero Giorgio, contadino, con Garnero Caterina vedova Brunetti — Rigaldi Ignazio, cuoco, con Savarino Teresa, operaia — Quaglia Lorenzo, meccanico, con Freggiaro Olimpia, cameriera — Lupo Giovanni, cuoco, con Percili Rosa, operaia — Marone Maurizio, panettiere, con Bello Caterina, sarta — Franco Giuseppe, meccanico, con Cona Maria, filatrice — Prando Virgilio, meccanico, con Fabbris Giuseppina, sarta — Saracco Giovanni, muratore, con Saracco Seconda, filatrice — Fazzi Carlo, parrucchiere, con Bosco Teresa, tessitrice — Bella Edoardo, industriale, con Bergesio Camilla — Seppa Alberto, tranviere, con Marone Antonia, operaia — Quiot Otto, impiegato, con Keers Pierina — Pastore Giuseppe, impiegato, con Beatrice — Marelli Giuseppe, capitano Regio Esercito, con Degrandi Elisabetta — Sasso Angelo, fonditore, con Olivero Felicita Perini Ludovico, meccanico, con Barberis Alessandrina, sarta — Gonia Giuseppe, muratore, con Cavagnero Fiorenzina, cucitrice — Peralda-Giacolino Paolo, avvocato, con Ghiotti Adelina — Dalma Giacomo, elettricista, con Valabla Vittoria, cuoca — Ferretti Giuseppe, meccanico, con Sibona Maria, tessitrice — Vidotto Siro, falegname, con Fissi Elisabetta — Manzia Giovanni Battista, commesso, con Lagna Maria, sarta — Riva Secondo, perito industriale, con Almar Onorina — Venturino Giuseppe, cameriere, con Ghio Giulia — Audano Ludovico, contadino, con Lusagno Clotilde, contadina — Allari Luigi, ferroviere, con Mussaglia Adele, casalinga — Valli Oreste, medico-chirurgo, con Mutti-zolo Emilia.

Un principe ladro di gioielli

Bruxelles, 31, ore 8,30.

Ieri sera, verso le 19, un individuo ben vestito si è presentato in una gioielleria di via Royal. Portava uno scrigno contenente una magnifica perla, e domandò di acquistarne una consimile per far fare un paio di orecchini. Mentre l'impiegato si voltava, lo sconosciuto si impadronì di una borsa in oro, del valore di due mila lire, e partì senza nulla comperare. Il furto non venne avvertito che poco dopo. La Polizia venne avvertita, e due ore dopo si arrestava lo sconosciuto in un'altra gioielleria, ove teniava il medesimo colpo. Dichiarò d'essere il principe Ivanovitch, nato a Cracovia nel 1878. Era a Londra tre giorni or sono. E' stato trovato in possesso di magnifici gioielli, pel valore di 30 mila franchi.

L'audacia dei malandrini.

Parigi, 31, ore 9,5.

Un dispaccio da Nizza al *Petit Parisien* dice che ieri, sul Boulevard degli Inglesi, tre malandrini cercarono di impadronirsi di una borsa d'oro che la signora Augagneur teneva in mano. Uno di essi tentò di strappargliela a viva forza. La signora lanciò un grido di dolore, ma resistette agli sforzi dei ladri, che presero la fuga. Il governatore generale del Madagascar, che si trovò presente al fatto, li inseguì. Un cittadino riuscì ad afferrare uno dei ladri, e poco dopo anche i complici venivano arrestati.

La morte di un amico di Alfonso XII.

Madrid, 31, ore 9,10.

Il duca di Sesto, che fu amico di Alfonso XII, e la cui influenza fu assai grande durante il regno del padre del monarca attuale, è morto ieri alla età di 84 anni. Era pure duca di Almanzorque e di Algeta e sette volte Grande di Spagna, cavaliere del Toson d'oro. Aveva sposato una principessa di Troubetskoy ed era imparentato con numerose famiglie della nobiltà francese.

Due ufficiali serbi arrestati a Zara

Trieste, 31, ore 9.

A Zara vennero arrestati due ufficiali serbi per sospetto di spionaggio. Furono però rilasciati subito perchè provenuti di essere venuti in Dalmazia per motivi di salute.

Arti e Scienze

ERODIADE

Opera ballo in 4 atti

Musica di Giulio Massenet

Le vicende dell'opera

All'apprendere che intorno alla figura di « Erodiade » i signori Zanardini, Milliet e Grémont seppero immaginare un libretto in quattro atti, e che di questi quattro atti tre sono ancora suddivisi in due quadri, vien fatto di pensare, salvo il rispetto, alla domanda del buon cardinale d'Este all'Ariosto: « Donde mai, messer Ludovico, traete tante corbellerie? »

Le corbellerie dell'*Orlando Furioso* non sono, ben inteso, quelle dell'*Erodiade*, anche se per escogitarle fu necessario il mettersi in tre. Ma le tradizioni della grande opera, dallo Scribe in poi, esigono grandiosità scenica, ingitarsi di grandi masse, coreografia, violenza di contrasti, effetti sicuri ed immediati, ed il Massenet, nel musicare il poema dei tre sucritati anabattisti miravi appunto e ancora al *Grand Opéra* parigino; e quell'*Opéra* che a lui, appena scordatele nel campo melodrammatico, aveva dischiuse le porte a tanti altri aspramente contese, ospitando quell'« il re di Lahore », di cui gli incensi del paradiso d'Indrà mescendosi con quelli emananti dal sacro Ravi dovevano più tardi inebriare il pubblico torinese, sino alla vertigine del trionfo.

Ma le speranze fallirono. I parigini, che avevano applaudito con lacerno fervore « Il Re di Lahore » meravigliarono vedendo quest'opera accolta fra noi con tanto splendore; ripensarono forse che il Massenet, che pure nell'oratorio « Maria Maddalena » aveva già mostrato di possedere doti squisite di sentimentalità, di delicatezza, di gusto, si metteva per una via falsa. Il fatto è che « Erodiade », trovò chiuse le porte dell'*Opéra*, ed emigrò a Bruxelles, alla Monnaie, ove apparve il 19 dicembre 1881.

I giornali l'esaltarono; chi cercò di reagire fu travolto dalla corrente; il teatro alla Scala s'affrettò ad accaparrarsi le primizie dell'opera per l'Italia e fu il 23 febbraio 1882 che essa risuonò per l'elegante sala dei Piermarini.

Poi quasi non se ne parlò più. La languida grazia di *Manon*; la passionalità contenuta di *Werther*; il fresco sorriso ingenuo di *Cendrillon*; la serenità gioconda di *le jongleur de Notre Dame*; il profumo voluttuoso di *Thaïs* li fecero dimenticare. Queste erano le opere che conviavano veramente a festa il pubblico, poichè per esse il Massenet aveva trovata la sua via, tutta cosparsa dei fiori, della grazia, del sorriso, della sentimentalità. E se di tratto in tratto — cosa strana — appariva ancora qualche traccia dei vecchi amori coi macchinosi edifici scenici, questa traccia presto svaniva collo svanire del *Cid*, della *Esclarmonde*, del *le Mage*, delle *Ariane* e via via.

Il libretto

Ora ecco ricomparire l'*Erodiade* sulle scene di quel Regio, che fu veramente per il Massenet la catapulta, che per lui sfondò le porte dei maggiori teatri.

La fiera e lasciva figlia d'Aristobulo, la moglie di due Erodi, la madre di quella Salomè, che oramai dai campi dell'arte pittorica, che l'esaltò, è scesa ad invadere quelli della scena, che cosa diventa nel libretto del sig. Zanardini, Milliet e Crémoni?

Sorge potente e scultorio: la sua figura dalle sfondo di corruttela, di pavide ire, di sorde rivolte, di passione impudica, di mistica forza, costituenti l'ambiente? No. Questa sua figura impallidisce e si attenua di fronte a quelle di Salomè e di Jokanaan (il Battista, il Precursore). L'odio di Erodiade contro costui, che l'accusa denunziandone alle turbe la condotta ignominiosa: quest'odio, su cui dovrebbe convergere l'interesse principale d'un dramma, che da «Erodiade» prende il nome, diventa povera cosa di fronte all'irrompere della passione di Salomè per Jokanaan. Irrompere così impetuoso e terribile da travolgere con sè per un momento anche l'austera anima del Precursore.

Così quando Erodiade riesce ad estinguere la sete di vendetta, ed ottiene da Erode il capo di Jokanaan nel non vediamo più la protagonista, bensì, più potente che mai, s'erge, anche in mezzo al cinpanme convenzionalmente melodrammatico, la figlia di lei, Salomè. Dalle sue labbra, sitibonde con di sangue, come prima di baci, prorompe violento l'invettiva contro Erodiade; sangue per sangue, muoia colei, che le tolse Jokanaan... Ma la mano trema, e il pugnale, che sta per colpire Erodiade, è da Salomè rivolto contro sè stessa nell'apprendere che Erodiade è sua madre.

Questo lo schema del dramma, su cui, pallida ombra, vediamo anche disegnarsi la fantasma dell'amore di Erode per la nipote Salomè.

Volere dunque più temerariamente la storia — o la leggenda — per sommetterla a certe esigenze melodrammatiche, era un po' difficile. Auguriamoci almeno che la temerità abbia dato origine a qualche situazione scenicamente efficace.

Certo in questa *Erodiade* c'è un po' di ogni cosa: marcie religiose e danze sacre e profane; sommosse e zuffe tra oppressori ed oppressi; inni di festa ed impeti di collere selvagge; cerimonie di israeliti nel tempio e corteo. Ora tutto ciò non può non infondere varietà e movimento nell'azione scenica, anche se i personaggi, che la rappresentano, seppiano lontano un miglio di convenzionalismo.

Ma questo convenzionalismo è, dopo tutto, un male grande? E non impera desso in cento altre opere festrali, pure continuamente applaudite?

D'accordo: L'essenziale sarà dunque nel vedere sino a qual punto l'impeto, la ricchezza, la nobiltà delle idee e degli atteggiamenti musicali varranno a distogliere la nostra mente da certi errori, trascinandola invece con sè verso le cime, ove, a traverso il linguaggio sovrano e indefinito della musica, risuonano mille gridi veramente passionali, e voci di gioia e di dolore, e pianti e bestemmie.

Ed è ciò che faremo dopo la prima rappresentazione.

Le prove degli aviatori ad East Church

Londra, 31, ore 9.

Il signor Rolls, partendo ieri dal campo di aviazione di East Church, nel Kent, ha fatto un volo di 48 miglia con il suo aeroplano « Wright ». Questo volo è stato compiuto in due volte in un'ora, e l'aviatore non dovette fermarsi se non per un guasto sopravvenuto alla macchina. Rolls volò sopra il Capel, una delle più alte colline dei dintorni, e lo varcò presso la vetta. In quel momento apparve un treno ferroviario. L'aviatore lo seguì, giungendo anch'esso alla stazione di East Hatly; ma ad un certo punto il motore si fermava. L'aviatore fu costretto a discendere. Verso sera fece un altro volo di 20 minuti con un passeggero.

Il [illegible] Mac Clean, sopra un'altra macchina [illegible] fatto un primo volo sulla campagna [illegible] ieri, andando da East [illegible] officina degli aeroplani di Short, a [illegible] distanza. Egli ha voluto fare questo all'[illegible] gli impedì di [illegible] ...

Sport

Notizie

Tutti gli sportsmen sanno pure... re di soddisfazione. Il foot-ball ed *rugby*, venne introdotto dalle Autorità in tutti i Collegi degli Stati Uniti.

Il bilancio della stagione di questo che non è sport, ma una battaglia cruenta, è assai triste: sette morti e un numero considerevole di storpiati.

Allorchè si vedono giuocare i *foot-ballers* americani, avanzare ogni concitazione del bel giuoco piano, tutto fuorchè ogni intelligenza di combinazioni, ma al pratico in Inghilterra. Vien piuttosto da pensare ai combattimenti fra gladiatori che gli imperatori romani della decadenza offrivano al popolo, perchè si saziasse di sangue.

Ed è veramente doloroso che noi vediamo esaltare e accanirsi perpetuando quasi *duels* di lotta per la vita sotto l'aspetto di uno sport moderno!

Il foot-ball americano s'era ridotto in questi ultimi tempi non più ad essere un giuoco sulla palla, ma un massacro sull'uomo. Era necessario un provvedimento, una reazione, e questa è venuta sotto la forma d'un divieto ufficiale di non potersi più disputare partite di questo giuoco selvaggio. Il nostro pubblico, che attraverso le cronache dei giornali, frenava all'annuncio d'una disputa di foot-ball, come di uno sport di cruento e pericoloso, non sarà più turbato d'ora innanzi, da certe statistiche impressionanti. Il giuoco del calcio, come si svolge fra noi, è sport troppo nobile e cavalleresco nella sua applicazione, perchè gli scozzi americani possano, anche solo lontanamente, infliggergli negativamente nella sua diffusione fra le genti latine.

— Ecco la classica, a tutt'oggi, delle squadre concorrenti, alla prima categoria del Campionato calcistico:

Svizzera Romanda: 1.o F. C. Servette, di Ginevra (9 punti); 2.o Montriond, di Losanna (6); 3.o Chaux de Fonds e Etoile de Chaux de Fonds (5); 5.o Stella F. C., di Friburgo (2).

Svizzera centrale: 1.o Versingia, di Berna (9 punti); 2.o Berne F. C. Young Boys, di Berna, e Bale F. C. (7); 4.o Old Boys, di Basilea, e Lucerna F. C. (2 punti).

Svizzera orientale: 1.o Winterthur F. C. (12 punti); 2.o Anau F. C. (11); 3.o Zurch F. C. (9); 4.o Saint-Gall F. C. (5); 5.o Young Fellows, di Zurigo (4); 6.o Baden F. C. (0).

Come si vede, la lotta è vivissima ed i risultati finali più che mai incerti.

— Domenica prossima, 2 gennaio, verranno ripresse in Italia le partite di Campionato nazionale di prima categoria.

Nella nostra città saranno alle prese il « Genoa Club » col « Torino F. C. », che, rinforzato di nuovi elementi, non dubitiamo si lascierà sfuggire la vittoria.

A Milano la « Pro Vercelli » s'incontrerà, e probabilmente ne avrà ragione, col « Milan Club ».

Ancora a Milano, l'« Internazionale F. C. », la rivelazione dell'annata, giuocherà con l'« Ausonia », che — *sans doute* — patirà una nuova sconfitta.

Infine a Genova saranno alle prese l'« Andrea Doria » e l'« Unione Sportiva Milanese ». Dell'esito di questo match difficile è il pronostico. Noi però propendiamo a credere in una vittoria dei milanesi.

AUTOMOBILISMO.

Ancora sulla legge e sul regolamento per la circolazione delle automobili

In seguito alle deliberazioni prese dal Consiglio direttivo dell'Automobile Club d'Italia nella seduta 13 dicembre, dall'assemblea dell'Automobile Club di Torino il 19 dicembre 1909, la Commissione da essi nominata si sono in questi giorni recati a Roma per conferire coi vari Ministeri, circa a nuova legge e relativo regolamento sulla circolazione delle automobili.

Facevano parte della Commissione dell'Automobile Club d'Italia, il marchese A. Ferrero Ventimiglia, ingegnere C. Gamba, senatore Colonna, A. Consiglio, U. Gregorini; di quella dell'Automobile Club di Torino, i signori avv. Cesare Goria Gatti, conte Emanuele Di Rora, Guido Bigio, ing. cav. Enrico Marchisio.

Prima dunque di dare Commissioni fu quello di mettere presso i signori senatori, presenti in Roma, perchè, nel caso la legge fosse da essi approvata, fosse fatta istanza presso il Governo per una pronta revisione. Dopo lunga discussione, la legge fu votata nel senso proposto, con voti 22 favorevoli contro 66 contrari, coll'astensione, per parte del presidente del Consiglio, che si sarebbe provveduto ai necessari emendamenti.

Il Ministero delle finanze ha ricevuto le Commissioni suddette: per parte dell'Automobile Club di Torino, venne presentata all'on. Arlotta una relazione dei signori ingegneri Balloco, Ferrero e Fornaca, di Torino, colla quale, dopo diligente esame sulle condizioni in cui si trova l'industria automobilistica, in rapporto coi Fisc, si invoca che pella tassazione delle forze dei motori si scelga la formula germanica, universalmente adottata. Il ministro, apprezzando il valore contenuto in detta relazione, ha promesso di tenerne buon calcolo nell'emanare le relative disposizioni per l'applicazione della nuova legge.

Al Ministero dei lavori pubblici venne presentato un Memoriale, nel quale si pongono in rilievo la eccessività della nuova legge, ed uno schema di testo per un nuovo regolamento, compilati dall'Ufficio di consulenza legale dell'Automobile Club di Torino, dopo lunghi studi.

Il sottosegretario di Stato, on. Celesia, si è reso conto degli inconvenienti, giustamente lamentati, ma purtroppo ha dovuto dichiarare alle Commissioni che la competenza del regolamento è per ora impossibile. Egli ha promesso di studiare con S. E. il ministro Rubini, la difficile questione, presentandosi che questi studi portino a risultati tali, che, mentre da una parte tutelino la libera circolazione, non rimanga dall'altra, ai rematori per gli automobilisti, nè danno per l'industria automobilistica.

Circa l'esazione della tassa 1910, pare che non sarà per il momento sospesa: il Ministero delle finanze non tarderà ad emanare in merito disposizioni, permettendo ai vessoli di circolare, senza incorrere in contravvenzioni, in attesa che vengano date le precise disposizioni per il pagamento della tassa stessa.

CICLIS

ULTIME NOTIZIE

Il pensiero dell'on. Guicciardini sulla questione del palazzo Farnese.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 1, ore 2.

Il corrispondente del *Matin* a Roma, ha avuto una conversazione col ministro degli esteri d'Italia, conte Guicciardini. Il corrispondente così telegrafò al suo giornale:

« Ho avuto l'onore di essere ricevuto da S. E. il conte Guicciardini, ministro degli esteri, il quale mi ha accolto con la sua solita affabilità. Il principe Di Scalea, sottosegretario di Stato agli affari esteri, aveva avuto la cortesia di chiedere per me questa udienza, e di presentarmi egli stesso al ministro.

« Dopo avermi cortesemente ricordato che aveva un tempo avuto occasione di incontrarmi a Roma, il ministro si informò delle mie impressioni di giornalista in Italia. Gli dissi quanto mi fu felice del cortese modo con cui la stampa francese è accolta in Italia, e del piacere che avevo nel constatare quanto i buoni rapporti franco-italiani mi rendevano il compito facile e piacevole. Rammarico, ho aggiunto, che una questione mal posta o mal compresa, minaccio di velare di una leggera nuvola questa buona intesa.

« Ma no, interruppe il ministro; non c'è alcuna nuvola all'orizzonte, ed ho la speranza e la convinzione che gli eccellenti rapporti fra la Francia e l'Italia non saranno turbati da questa questione che non ne fa veramente conto, e che del resto è di dominio puramente giudiziario. Nulla quindi è da temersi. Si avrebbe torto di pensare in Francia che in questi atti ed in queste parole del Governo a proposito del palazzo Farnese, nelle polemiche dei giornali e nello spirito pubblico vi sia la menoma ombra di animosità contro la Francia. Noi ci troviamo dinanzi ad una questione giuridica in ciò che concerne il diritto di esclusività di compera. Ho detto diritto di esclusività e non di diritto di prelazione, ciò che è assai diverso. Viene poi una questione di diritto costituzionale. Io penso infatti che nella circostanza, la sola Camera con una legge, e non il Ministero con un semplice acquiescimento, abbia facoltà di troncare la questione. Infine in quanto concerne la presentazione di questa legge alla Camera per parte del Governo, tutto ciò non è che politica interna, e non c'è nulla di internazionale ».

— Ma — chiesi io allora — in quanto concerne questa autorizzazione da darsi sotto una forma od un'altra, Giolitti non era di parere differente? La Francia non poteva contare sulla sua approvazione?

— Può darsi. Vi fu un malinteso a questo proposito. Comunque, nel nostro animo non c'è nessun desiderio di essere spiacevoli alla Francia; saremmo al contrario desolati, e sono sicuro che lo si comprenderà, ed i malintesi si dissiperanno ben presto. La diplomazia — aggiunse il ministro, sorridendo — è del resto fatta per mettere tutti d'accordo. Del resto, se la stampa e l'opinione pubblica avessero fin da principio conosciuto lo stato esatto della questione, nessuna polemica avrebbe avuto luogo. Tuttavia spero e sono convinto che tutto si accomoderà per il meglio, senza per nulla turbare la buona armonia fra la Francia e l'Italia.

La conversazione si svolse ancora alcuni istanti su questo argomento, e siccome al punto in cui stavo per prendere congedo da lui, il conte Guicciardini mi parlava della parte utile che può avere in stampa nella politica di una buona intesa e di buona amicizia fra la Francia e l'Italia, aiutando questi due nazioni a meglio conoscersi dopo aver un istante esitato, gli dissi:

— Vi prego, signor ministro, di scusare la mia franchezza, ma molte persone in Francia non vi credono un fervente partigiano dell'amicizia franco-italiana. Senza dubbio vi si conosce male.

— Non si ha — rispose il ministro — avuto ancora il tempo di conoscermi o certamente mi si conosce assai male se non si crede sinceramente tanto amico della Francia. Io desidero la massima buona intesa fra la Francia e l'Italia, e spero che le simpatie esistenti continueranno a svilupparsi (*Matin*).

La condanna in appello dei coniugi Socco per violenza verso il barone Aliotti

Parigi, 31, ore 24.

Si ricorda che in ottobre 1908, i coniugi Socco furono condannati, il marito ad un mese di prigione, e la moglie a quindici giorni della stessa pena, per tentativo di estorsione di denaro e violenze personali verso il barone Aliotti, ex-consigliere dell'Ambasciata d'Italia a Parigi, ed attualmente direttore degli affari commerciali al Ministero degli esteri, a Roma. Oggi, la IX Camera della Corte di Appello ha confermato le due condanne pronunziate in prima istanza. La sentenza dichiara specialmente che le accuse del Socco verso il barone Aliotti non erano affatto fondate.

La scoperta del microbo della rosolia

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 1, ore 2.

...ando un comunicato fatto dal professor Miller, di Monaco, nella *Rivista medica* ...sto scienziato avrebbe scoperto il microbo della rosolia. Il microbo avrebbe forma ...a arrotondata, e provoca nel suo sviluppo una ulcerazione paragonata ad un grappolo d'uva. Si crede che rimanga senza effetti se messo in contatto con sangue di un bambino che abbia avuto la rosolia. I bottoni e le pustole di rosolia non sarebbero provocate dall'azione diretta del microbo, ma una volta avvelenato il sangue causato dalla introduzione nella circolazione, sia di un veleno elaborato dal microbo ancora vivente, sia dal loro assorbimento per mezzo dei polmoni dopo la loro morte. Sarebbe peraltro stabilito che il microbo stesso risiederebbe unicamente nelle vie respiratorie.

prossimo incontro
...al - Bethman - Holweg

(*Servizio speciale della Stampa*).

...no 1, ore 1,45.

...ebbe avuto luogo ...ra gli ...ed gli ...so del ...cholitza.

Il Congresso dei Sionnisti ed il regime ottomano

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 1, ore 1,15.

I sionnisti, i quali tengono attualmente il loro congresso ad Amburgo, sono molto occupati nuovamente del regime ottomano. Si concepisce attualmente che l'ordine di cose costituzionale dell'impero turco li interessi vivamente, perchè il loro scopo è di riconquistare la Palestina ebraica.

Ma i pareri sembrano assai differenti in quanto concerne l'appoggio che i sionnisti possono attendersi dai Giovani turchi. Max Nordau, che presiede il congresso, mise i suoi compagni in guardia contro coloro che vorrebbero creare un legame tra i Giovani turchi ed i sionnisti; che vorrebbero anzi trasportare a Costantinopoli il centro della organizzazione sionnista che si trova attualmente in Germania.

« Gli israeliti, ha detto, vogliono bensì fare parte dell'Impero ottomano, ma allo stesso titolo che le altre nazionalità riconosciute. » Egli aggiunge che i sionnisti hanno ancora bisogno di fortificarsi e conquistare aderenti tra gli ebrei, prima di potere intraprendere con la Turchia utili negoziati. Fino a quell'epoca è al di fuori della Turchia che i sionnisti debbono continuare la loro azione di propaganda, pure cercando di guadagnare simpatie nei circoli dirigenti della Turchia, alla prosperità della quale saranno felici di contribuire, non in qualità di coloni o stranieri tollerati, ma in qualità di associati che hanno ritrovato la loro nazionalità perduta dopo due mila anni.

Il punto di vista esposto da Max Nordau è evidentemente giusto, e non si comprende il riconoscimento della nazionalità ebrea senza tutte le garanzie di sicurezza e di civiltà che essa deve comportare. Ma è dubbio che le autorità ottomane si preoccupino molto di riconoscere nell'Impero una nuova nazionalità, mentre le lotte tra le nazionalità già esistenti danno tanti gravi pensieri.

Inoltre non si trova quale maggiore interesse potranno avere gli ebrei a costituire una nazione nettamente separata, ed aggrupparsi in una data regione. Gli ebrei, dopo avere errato secoli e secoli per tutto il mondo, hanno finito per stabilirsi là dove la loro civiltà poteva svilupparsi liberamente come quella dei cristiani. Essi sono liberi cittadini nei paesi liberi dove risiedono, appartengono alla Nazione che riconosce i loro diritti eguali a tutti i cittadini senza occuparsi altrimenti delle loro convinzioni religiose.

La sola soluzione della questione ebrea è nella fusione sempre più completa dell'elemento ebreo e dell'elemento cristiano.

In tutti i Paesi incivilitì se vi è qualcosa da fare per migliorare la sorte degli ebrei ancora perseguitati in taluni Paesi, come in Russia ed in Rumania, non è da aggrupparli in una data regione, ma di lottare perchè in questi Paesi ancora arretrati, sia fatto loro il posto dovuto, e vengano riconosciuti per eguali a tutti gli altri cittadini.

Le trattative anglo-tedesche per regolare le questioni in corso

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 1, ore 1.

L'Inghilterra e la Germania continuano attivamente le loro trattative in vista di una intesa in questioni di ordine diverso circa gli armamenti navali, le rivalità in Asia Minore, e specialmente nella Mesopotamia, e finalmente il regolamento coloniale. Dal punto di vista della flotta, non si tratta affatto di una restrizione del programma navale votato dal Reichstag. Il Governo imperiale non ignora infatti che l'opinione pubblica e la stampa perfino di colore liberale e democratico, si oppongono energicamente; per la flotta non vengono considerati che progetti di avvenire.

Nell'Asia Minore l'antica rivalità anglo-tedesca si concentra soprattutto nella Mesopotamia; si collega strettamente alla questione della concessione Lynch ed all'affare della ferrovia di Bagdad. Secondo quanto si è detto nei circoli finanziari berlinesi, la visita di sir Ernest Cassel a Berlino era dovuta ad iniziativa personale di questo, ed era destinata a discutere proposte che non erano state sollecitate dal lato tedesco. Inoltre l'opposizione che la concessione Lynch incontra nei circoli turchi e specialmente tra i deputati di Bagdad, opposizione in cui i circoli inglesi vogliono vedere la mano della Germania, porta nuove difficoltà.

Quanto al Congo, sembra che il mutamento di Sovrano contribuirà a rendere più facile la soluzione delle questioni attuali.

Il mistero di due morti
Duplice assassinio o fratricidio?

(*Servizio speciale della Stampa*).

Pau, 1, ore 2.

Dodici giorni or sono certo Giovanni Larretcheber venne trovato assassinato con un colpo di arma da fuoco dinanzi alla sua casa di Odiarp. Ora è stato trovato in un ruscello vicino alla dimora il fratello della vittima, Andrea, proprietario. Si asserisce nel paese che gravi presunzioni pesavano su di lui; la voce pubblica accusava l'Andree di avere assassinato il fratello; il magistrato istruttore aveva parecchie volte interrogato l'Andreu, ma senza scoprire abbastanza prove per motivare il suo arresto.

E' per rimorso o per paura che si è ucciso l'Andreu? La persone che lo conoscono credono che egli sia incapace di un delitto. Sarebbe stato egli assassinato a sua volta? Allora quale sarebbe il movente di questo duplice assassinio non seguito da furto?

Il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti ricevuto da Falliéres

Parigi, 31, ore 24.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto in udienza solenne il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti, Roberto Bacon, che gli ha presentato le lettere credenziali. L'ambasciatore ha espresso il desiderio del suo Governo di rinserrare i legami, che esistono tra i Governi di Francia e degli Stati Uniti. Il presidente Falliéres ha risposto che la Francia non ha desiderio più vivo che conservare le relazioni politiche, come le relazioni economiche, cogli Stati Uniti, in buona armonia.

Un grave accidente ferroviario
Cinque morti e nove feriti

Trenton, 31 ore 23.

Un treno speciale della ferrovia di Rockisland si rovesciò nelle vicinanze di Trenton. Due vetture si incendiarono. Cinque passeggeri sono morti e nove sono feriti, di cui alcuni mortalmente.

New York, 31, ore 24.

Il banchiere newyorchese Spencer Trask è rimasto ucciso nell'incidente ferroviario avvenuto a Trenton, sulla linea New York-Centrale.

Spencer Trask era direttore di parecchie Compagnie ferroviarie.

Le difficoltà per definire la crisi turca

(*Servizio speciale della Stampa*).

Costantinopoli, 1, ore 2.

La crisi ministeriale, che si considera come chiusa, non lo è affatto. Una lunga corrispondenza telegrafica con Hakky-bey non ha potuto condurre ad un accordo definitivo. Hakky-bey chiedeva di essere assicurato di una forte maggioranza parlamentare, della soppressione dello stato d'assedio, della libertà assoluta di governare senza l'intervento del Comitato di Mahmud Chewket-pascià, della soppressione dell'indennità ai funzionari messi fuori dei quadri. Ora se si è potuto assicurare all'ambasciatore a Roma una maggioranza parlamentare e l'accettazione della questione dell'indennità, il Comitato per contro non vuole acconsentire alla soppressione dello stato d'assedio, come pure non sembra disposto a rinunziare al suo intervento nelle questioni governative.

Si dice che Hakky-bey pensi che un altro intervento, quello di Mahmud Chewket-pascià, pesi pure sul Governo. Non è vero. L'intervento del Comitato è del resto legittimo, giacchè esso è esercitato dalla maggioranza della Camera, che è unionista. Quanto al generalissimo, non interviene in nessun modo. Le spiegazioni telegrafiche su questo punto essendo insufficienti, Hakky-bey ritornerà a Costantinopoli per tentare di venire ad una intesa. Lascierà Roma prima del 5 gennaio prossimo.

Questa situazione sembra inquietante, giacchè nulla assicura che una intesa sia prossima. Così il Comitato avrebbe già trovato un combinazione che permette di mantenere lo stato d'assedio, e di contentare Hakky-bey, nominando al Ministero della guerra Mahmud Chewket-pascià in surrogazione di Salih-pascià, oggi riconosciuto come troppo debole. Così l'autorità del generalissimo sarebbe confusa nell'autorità ministeriale dipendente dal gran vizir.

Rimane a sapere se Hakky-bey accetterà questa soluzione. Non sembra tuttavia che il mutamento del Ministero sia generale. Eccezione fatta dei ministri della guerra, della marina, dell'istruzione pubblica, lo Scheik-ul-Islam solo verrebbe mutato. Il titolare di questo posto non è ancora scelto. Si è pensato a Jahia Effendi, cadi di Egitto, uomo assai erudito, ma i Giovani Turchi lo trovano troppo ortodosso, e vorrebbero un capo-religioso più moderno.

Hilmi pascià ambasciatore a Parigi

La *Yeni Gazzette* annunzia che Hilmi pascià è designato come ambasciatore di Turchia a Parigi.

Le cause del ritiro del Ministero turco

(*Servizio speciale della Stampa*).

Costantinopoli, 1, ore 2.

Tutti i ministri rimangono confinati nelle loro case: sembra che essi si siano intesi per serbare un mutismo completo, per non ricevere nessuno, nemmeno i loro intimi. Hilmi non dà altra ragione delle sue dimissioni che quella della sua salute: lo posso, tuttavia, confermare che l'interpellanza sulle esecuzioni di Adana costituisce soltanto la causa del suo ritiro. Alla Camera, parecchi membri unionisti lo riconoscono, ma dichiarano di avere semplicemente voluto avere spiegazioni sugli arresti di alcuni mussulmani, senza nessun ordine giudiziario.

I giornali turchi, e lo stesso Tanin, dichiarano che il ritiro del Ministero non ha nessun rapporto con l'affare Lynch, come pensavano con la politica estera: essi, però, non danno altra spiegazione: alcuni deputati dicono che il Comitato era deciso di surrogare Hilmi, dopo il Bairam, ma che avvertirono di questa decisione il Gran Vizir, che ha anticipato gli avvenimenti. La verità è che l'intervento continuo ed autoritario del Comitato « Unione e Progresso » rende difficile l'azione del Governo.

Un notabile greco di Salonicco assassinato

Atene, 31, ore 24.

Mandano da Salonicco che il notabile greco chiamato Papazoglou è stato assassinato. Questo assassinio ha prodotto una viva emozione fra la popolazione greca. Si crede che l'assassino sia un turco.

Il Cile fissa la sua ora a cinque ore dopo Greenwich

Santiago del Cile, 1, ore 1.

Il Governo ha deciso di fissare l'ora ufficiale esattamente di cinque ore in ritardo, rispetto all'ora del meridiano di Greenwich. Perciò il colpo di cannone che annunzierà stanotte il principio del 1910 si sparerà con un ritardo di diciassette minuti sull'ora attuale.

Un'ambasciata belga a Berlino.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 1, ore 2.

Secondo una corrispondenza berlinese, un'ambasciata austriaca-belga, a capo della quale sarebbe il conte Aschs, andrebbe prossimamente a Berlino per presentare all'Imperatore i ringraziamenti della famiglia reale del Belgio per la simpatia manifestata al momento della morte di Leopoldo II, e notificare in pari tempo l'avvento al trono di Alberto I.

Un sanguinoso dramma in un circolo carlista

(*Servizio speciale della Stampa*).

Madrid, 1, ore 2.

Un telegramma da Vittoria da particolari sopra un dramma sanguinoso, che si è svolto ieri sera, in un Circolo carlista di quella città. Da lungo tempo, dissensi nascevano da questioni di denaro, esistevano fra il consigliere generale Emilio Ataurí e il signor Gumersindo Murua.

Giungendo ieri al Circolo, il Murua chiamò a parte l'Ataurí, e gli reclamò la somma che gli era dovuta. Il consigliere generale avrebbe rifiutato di pagare il suo creditore, e tirò a bruciapelo un colpo di rivoltella, che lo ferì al ventre. I testimoni della questione si precipitarono sul Murua, e lo colpirono alla testa. Lo stato di Ataurí è grave, ed il suo aggressore è stato incarcerato.

Due italiani che tentano entrare in una polveriera tedesca

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 1, ore 2.

I giornali riproducono una informazione secondo cui recentemente due italiani hanno tentato di penetrare in una polveriera nel campo di tiro di Wahn. Sorpresi dalle sentinelle, essi tirarono senza risultato un colpo di rivoltella e presero la fuga. L'inchiesta immediatamente aperta non ha dato finora nessun risultato.

Pel nuovo Gabinetto ungherese

Budapest, 1, ore 2.

Lukacs ha negoziato circa la formazione del nuovo Ministero col conte Andrassy e con Kossuth.

Enrico Farman vincitore della coppa Michelin

(*Servizio speciale della Stampa*).

Mourmelon le Grand, 1, ore 2.

La Coppa di Michelin sarà quest'anno assegnata ad Enrico Farman, il quale ha percorso 221 chilometri e 878 metri in 4.6'26". I suoi concorrenti, installati quasi agli arredromi, non sono stati più fortunati.

Fu, eccettuato per Enrico Farman, una giornata sfortunata per gli uomini uccelli quella che chiuse l'anno. Con un tempo bello, con un po' più di vento di ieri, Latham è uscito questa mattina fuori del suo *hangar*, ed ha cominciato a volare intorno alla pista tracciata per cura del signor Archdeacon sul terreno di esperimento. In capo ad una trentina di chilometri ha dovuto arrestarsi giacchè la correggia di poppa del suo motore era saltata, ed il motore si riscaldava. Il motore si risentiva del resto di questo incidente nei tentativi seguenti, che tutti fallirono.

Nel corso di questi tentativi assistemmo ad un bel *match*, ad una vera corsa fra Latham e Farman. Questi si era lanciato in pista soltanto coll'intenzione di stabilire il suo *record*. Egli si fermò dopo un volo di due ore e mezza.

Beder si era preparato con cura per il premio della *Nature*: le sue *performances* anteriori e quelle della vigilia particolarmente permettevano di sperare nel successo che gli auguravano i suoi amici. Egli dovette scendere nei dintorni di Meaux presso Saint Germain le Cully, dopo una partenza ed un giro di terreno effettuato in pieno volo. Prendendo il largo per superare il primo ostacolo, la strada di Chalons che aveva del resto ieri traversato parecchie volte, un violento colpo di vento lo spinse verso un bosco e qui discese precipitosamente senza farsi alcun male. Il suo apparecchio rimase spezzato. L'aviatore ha deciso di rinnovare il suo tentativo.

Maurizio Farman, che mentre suo fratello Enrico si attribuiva con un apparecchio costruito da lui il *record* del mondo di distanza e di durata, lavorava a farsi un biplano, non appena aveva terminato il suo viaggio da Versailles a Chartres, che ad un tratto lo metteva in prima fila tra gli aviatori, annunciò la sua intenzione di recarsi da Chartres ad Orleans.

Questa cosa è stata oggi realizzata: Partito alle 7.50 dal campo di tiro di Chartres, dopo avere constatato che il vento era presso a poco nullo, Maurizio Farman si elevò in seguito ad una sessantina di metri di altezza, seguendo la strada da Chartres ad Orleans e si dirige presso la meta prefissasi. Il biplano fila rapidamente.

Tuttavia, verso Ymonville, la velocità parve rallentarsi. Infatti, l'aviatore cercava un terreno conveniente per la discesa, resa necessaria da un leggero raffreddamento del motore. Il meccanismo riprendeva contatto col suolo a due chilometri di là, ma per pochi minuti soltanto, e lasciava subito il suolo colla massima velocità, e raggiunta l'altezza di una trentina di metri circa, si spingeva in direzione di Artenay. Infine, alle 9.5, scendeva alla fattoria di Bois Girard, ad 8 Km. da Orleans. La distanza coperta è circa 70 chilometri.

Esperienze del dirigibile tedesco "Groose"

Berlino, 1, ore 2.

Il nuovo dirigibile militare *Groose* è uscito, questa mattina, alle ore 11. Partito dal campo di Ilex di Tegel, sotto la direzione del comandante Sperling, esso ha volato per un'ora e mezza: è sceso, senza incidenti, alle 12.30. E' uscito nuovamente, manovrando all'altezza di 200 metri, al disopra di Charlottenburg.

Un dirigibile sperduto

Reval, 31, ore 24.

Presso l'isola di Hochland fu avvistato un pallone dirigibile, che si suppone abbia riportato avarie. Due vapori sono partiti in suo soccorso.

Un viaggio di un ministro francese nel sud della Francia e in Italia

Parigi, 1, ore 1.

Il ministro dei lavori pubblici partirà il 4 gennaio per un viaggio nella regione sud-est della Francia. Il 10 gennaio, trovandosi a Nizza, si recherà, in automobile, a Cuneo; farà colazione a Tenda, quindi tornerà a Nizza, passando per Ventimiglia.

La squadra francese ad Antivari

Antivari, 31, ore 24.

E' qui giunta la squadra francese. L'ammiraglio francese col suo Stato Maggiore si è recato a far visita al ministro di Francia all'*Hôtel Mirina*. Si è poi recato a Tepolitza, ove era atteso dalle Loro Altezze Reali. Le Autorità e la popolazione hanno fatto al ministro ed agli ufficiali francesi una calorosa accoglienza. La riva e le strade sono addobbate artisticamente. Il tempo va migliorando. Stasera vi saranno luminarie e fuochi artificiali. Il principe Nicola offre stasera un pranzo di gala nella sua villa.

Viaggio principesco

Ci telegrafano da Cannes, 1, ore 2:

Il principe Luigi e la principessa Maria Pia d'Orléans di Braganza sono partiti stamane per Marsiglia, ove si imbarcheranno per Ceylan col loro fratello e cognato principe Gennaro Borbone di Caserta.

Onorificenze ad illustri letterati francesi

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 1:

Su proposta del ministro della pubblica istruzione, è stata conferita la croce della Legion d'Onore ai letterati Giacomo Richepin, *de l'Académie*; Francesco Pierre Louys ed Henry de Regnier.

Una truffa di diecimila lire

Napoli, 31, ore 23,30.

Sul piroscafo tedesco *Ferk*, giunto stamane nel nostro porto, viaggiava, proveniente da Genova, il signor Guglielmo Giovanni Pel, da Gerrel Agricola, domiciliato nell'isola di Giava. Durante la traversata da Genova a Napoli, egli aveva fatto conoscenza col signor George Fleicher, di nazionalità inglese, e propriamente dell'Australia. Stamane i due compagni di viaggio, approfittando della breve sosta del piroscafo, sono sbarcati, per girare un po' per la città. Nel pomeriggio si sono recati nella galleria Umberto I, ove hanno sorbito una bibita al *Caffè Salsano*. Mentre essi parlavano indifferentemente, si è presentato al Fleicher un individuo, che l'ha salutato con gesto familiare, poi in inglese gli ha domandato in prestito del denaro. A tale richiesta il Fleicher si mise le mani in tasca; ma poi, confuso, fra battuto la palma sulla fronte, dichiarando di non aver nel portafogli la somma richiesta. Dopo un momento di preoccupazione, il Fleicher si è rivolto, come ispirato, al suo compagno, e gli ha chiesto la somma. Senza sospettare il tiro, questi gli ha sborsato subito il denaro che gli era richiesto, cioè 10 mila lire in vari biglietti di diverse Banche, nonchè uno *chèque* di 5000 lire a lui intestato. Avuto il tutto, lo sconosciuto, con mille ringraziamenti si è allontanato. I due compagni di viaggio sono restati a discorrere ancora per poco; poi ad un tratto il Fleicher, con un pretesto, lasciò a sua volta il Pel in asso; questi, dopo aver invano atteso qualche tempo il ritorno del compagno, capì il tiro fattogli, e corse allo Questura a denunciare ogni cosa. Il delegato ha diramato subito circolari telegrafiche di ricerca con le quali si spera che i truffatori vengano arrestati prima di varcare il confine. Il Pel ha detto che certo Frankel, di Singapore, era a bordo del *Ferk* col Fleicher, e potrebbe essere suo complice.

Una madre uccide la propria figlia e si uccide

(*Servizio speciale della Stampa*).

Bordeaux, 1, ore 2.

Uno spaventoso dramma si è svolto nel borgo di Dragueignan, situato ad alcuni chilometri da Bordeaux. In questo Comune viveva la famiglia Lafont, composta del padre, della madre di 33 anni, e di una loro figliuola di 4 anni. La famiglia era assai amata, ed avrebbe potuto essere perfettamente contenta, se la signora Lafont non fosse stata ammalata da parecchi anni e non soffrisse terribilmente di spaventevole emicrania.

Senza che nulla potesse fare prevedere la terribile tragedia che si preparava, la signora Lafont chiamò sua figlia, e la fece prendere una tazza piena di un liquido che le presentò come un corroborante. La bambina aveva appena inghiottito questo liquido, che si lagnò di violentissimi dolori interni.

— Ma non è cattivo — disse la madre, che bevette il resto della tazza.

Il signor Lafont giunse poco dopo, e trovò la sua bambina che gemeva e chiedeva di andare a cercare un medico. La madre, presa a sua volta da dolori, chiedeva pure il medico. Il marito partì rapidamente, e non tardò a ritornare. Ma fu sorpreso quando trovò la porta di casa sua chiusa.

Bussò; dopo alcuni minuti sua moglie venne ad aprirgli. Era venuta la notte, l'appartamento era buio, ma quando il marito ebbe accesa una candela, un terribile spettacolo si presentò ai suoi occhi. La sua bambina era ricoperta di sangue che stillava da spaventose ferite che la povera madre sua le aveva fatto al collo ed ai polsi con un rasoio.

I vicini, accorsi alle grida, poterono facilmente fermare il dramma, ma volle sol la signora Lafont non fosse stata assalita da parecchi anni e non soffrisse terribilmente di spaventevole emicrania.

Senza che nulla potesse fare prevedere la terribile tragedia che si preparava, la signora Lafont chiamò sua figlia, e la fece prendere una tazza piena di un liquido che le presentò come un corroborante. La bambina aveva appena inghiottito questo liquido, che si lagnò di violentissimi dolori interni.

— Ma non è cattivo — disse la madre, che bevette il resto della tazza.

Il signor Lafont giunse poco dopo, e trovò la sua bambina che gemeva e chiedeva di andare a cercare un medico. La madre, presa a sua volta da dolori, chiedeva pure il medico. Il marito partì rapidamente, e non tardò a ritornare. Ma fu sorpreso quando trovò la porta di casa sua chiusa.

Bussò; dopo alcuni minuti sua moglie venne ad aprirgli. Era venuta la notte, l'appartamento era buio, ma quando il marito ebbe accesa una candela, un terribile spettacolo si presentò ai suoi occhi. La sua bambina era ricoperta di sangue che stillava da spaventose ferite che la povera madre sua le aveva fatto al collo ed ai polsi con un rasoio.

I vicini, accorsi alle grida, poterono facilmente fermare il dramma, ma volle sol la signora Lafont gettò la bambina sul suo letto, dove ha tentato di strangolarla con un fazzoletto.

Siccome la morte non veniva, lo aprì le vene dei polsi; la povera bambina perdette così quasi tutto il suo sangue, e spirò in capo a pochi minuti.

La madre si aperse a sua volta le vene dei polsi, e cercò tagliarsi la gola. Nonostante le sue orribili ferite, vi è forse probabilità di salvezza per lei.

(*Matin*).

Un'importante mozione di deputati poi

Atene, 1, ore 2.

I deputati che hanno presentato una mozione di reintegrazione a favore degli ufficiali spiegano nei giornali che si tratta di due ufficiali che hanno dato le dimissioni nel 1909. Questa mozione non comporta alcun altro significato.

Una rissa tra rumeni ed ungheresi
Tre morti e sei feriti

(*Servizio speciale della Stampa*).

Budapest, 31, ore 2.

Una rissa sanguinosa fra rumeni e ungheresi è scoppiata al mercato d'bestiame di Deizales, presso Szamos. La mischia è nata a proposito della vendita di una vacca. Il mercante rumeno Jon pugnalò l'ungherese Marosan. I fratelli, i figli ed i cugini della vittima uccisero il rumeno. Una zuffa generale ne seguì: 3 sono tre morti e sei feriti.

Gl'Imperiali di Russia tornano a Tsarkoje-Selo

Sebastopoli, 1, ore 2.

Dopo l'arrivo della squadra trasportante la salma del granduca Michele Nicolaievitch l'imperatore e l'imperatrice sono partiti per Tsarkoie-Selo coi figli.

Ferri chiude il ciclo delle sue conferenze a Mantova

Mantova, 31, ore 24.

C'era oggi grande aspettativa in città per la conferenza di Ferri sull'attuale momento politico italiano. Nonostante le recenti polemiche, Ferri gode qui vivissime popolarità e un grande ascendente anche sui capi del partito. I socialisti e i radicali, di comune iniziativa gli diedero stasera all'Albergo *Senower* un banchetto, coll'intervento del deputato radicale Scalori, del sindaco e della Giunta popolare. Nelle prime ore del pomeriggio gli anarchici distribuirono largamente foglietti taccianti Ferri di traditore d'ambizioso di vestire la casacca di ministro e invitanti i lavoratori a fischiarlo. L'invito degli scarsissimi anarchici mantovani è però rimasto privo di ogni eco. Alle ore 17 il teatro Andreani era affollatissimo di circa duemila intervenuti. Mentre si aspetta Ferri, gira per la platea, vendendo a gran rosa una cartolina contenente i ritratti di Lombroso, Ferri e Ferrer, il popolarissimo Arturo Frizzi.

Accolto da vivi applausi, Ferri incomincia alle ore 17 precise, dicendosi lieto di parlare in Mantova, che gli ricorda gli anni dell'infanzia e dell'adolescenza i primi studi. Dice di essere incontestabile il miglioramento del suo pensiero dopochè, attraversando i mari, gli si aprirono più vasti orizzonti. Rigetta l'accusa fattagli di personale fornacento, narrando come nel 1899 rifiutasse la reiterata offerta di Pasquale Villari di entrare con lui al Ministero dell'istruzione. Narra la viva impressione lasciatagli dai lavoratori italiani emigrati all'Argentina, all'Uruguay, al Brasile, dove profondono tesori di attività feconda, conquistando l'agiatezza. Tale visione — esclama — ha modificato sostanzialmente le mie precedenti teorie scientifiche. Ripete quindi sostanzialmente le teorie già espresse nelle interviste, nel discorso di Suzzara, dicendo essere sicuro che i socialisti comprenderanno la necessità di partecipare al Governo come intendono l'utilità, prima negata, della conquista dei Comuni e delle Provincie. Accentuò il concetto di non essere la Monarchia ostacolo al raggiungimento delle riforme sociali a beneficio del proletariato, spiegando insieme come l'idea pratica si compieli con la difesa di tutti fratelli dell'umanità. Sostenne la necessità di un prestito di un miliardo per l'attuazione delle riforme utili, non potendo dare la riforma tributaria un gettito sufficiente.

Soffermandosi a parlare dell'attuale Ministero, gli preannunzia vita più lunga di quella auguratagli dai nemici. Disse che Sonnino è dotato di onestà personale (comune a Giolitti) e di onestà politica che manca a Giolitti. Dopo la caduta di Sonnino disse possibile tre combinazioni: il ritorno di Giolitti, un Ministero Finocchiaro-Martini, un Ministero Marcora; tutti però colla collaborazione della Sinistra. Il Ministero democratico-socialista seguirà a tale Ministero di transizione. I socialisti andranno al potere col partito e per suo volere. Chiude inneggiando alla fratellanza e detta unione dopo aver ripudiato il concetto antico classico della lotta di classe, a cui va sostituita la collaborazione delle classi, che devono cercare un punto di accordo nella coincidenza degli interessi. Ferri parlò due ore. Gli applausi furono meno calorosi che altre volte, anche perchè il tono e le idee del discorso erano meno accessibili al popolo. Si chiude così il ciclo delle conferenze di Ferri nella nostra provincia.

...alvagio attentato contro il sindaco di Genova

Genova, 1, ore 2.

Due colpi di rivoltella echeggiarono, a mezzanotte precisa, in via Rivoli, la strada, che dalla chiesa di Carignano, scende alla Circonvallazione a Mare. I due proiettili andarono ad infrangere i vetri della camera da letto del Sindaco di Genova, marchese Gerolamo Da Passano, che abita appunto in via Rivoli, N. 5, interno 6. Un certo allarme si produsse nella strada. Varî sconosciuti si diedero alla fuga. Il Sindaco Da Passano è rimasto alquanto impressionato; si alzò dal letto e constatò che i vetri della finestra erano infranti. Ha interpellato telefonicamente sul fatto, ed egli mi ha risposto che ritiene trattisi di qualcuno che abbia proprio voluto attentare alla vita del marchese Da Passano. Perchè il fatto è avvenuto proprio appena si accese la luce elettrica nella sua camera. Il portinaio della casa di faccia dice che non ha visto entrare nessuno. Una signora, che era alla finestra in quel momento, sentì i due colpi e dice che due individui, appena sparate le rivoltellate, fuggirono in un piccolo vicoletto che gira intorno alla casa.

Il sindaco nostro non ha nemici; perciò non si può capire chi possa essere l'autore dell'attentato. Qualcuno crede si tratti di una vendetta.

Le onorificenze di Capodanno

Roma, 1, ore 1.

In occasione di Capodanno, il Re concesse le seguenti onorificenze: all'on. Guicciardini il Gran Cordone della Corona d'Italia; l'on. Scialoja è nominato Grande ufficiale della Corona d'Italia; Arlotta Grande ufficiale della Corona d'Italia; Salandra, Gran Cordone della Corona d'Italia; Bettolo, Gran Cordone dell'Ordine Mauriziano; Danco, Grande ufficiale dell'Ordine Mauriziano; Rubini, Gran Cordone della Corona d'Italia; Sant'Onofrio, Gran Cordone della Corona d'Italia, Riccio, commendatore Mauriziano; Di Scalea, commendatore Mauriziano; Fileri, commendatore della Corona d'Italia; Carboni Boj, commendatore Mauriziano; Ottavi, commendatore Mauriziano; Prudente, Grand'ufficiale Mauriziano; Chimienti, commendatore della Corona d'Italia; Lazzaro, Grand'ufficiale Mauriziano; Cola, commendatore Mauriziano; Codacci-Pisanelli, Grande ufficiale della Corona d'Italia.

Sul riordinamento dell'artiglieria

Roma, 31, ore 24.

A proposito di alcune notizie relative alla ...posa di ordinamento dell'artiglieria, l'Agenzia dice in grado di affermare che esse ...poggiano su alcun fondamento, e che l'ispettore generale di artiglieria, in ha fatto delle proposte ...he fanno in completa armonia con quelle ...fatte dallo Stato Maggiore dell'esercito.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica la ...zione ministeriale per la quale, oltre agli allievi ufficiali indicati in una precedente ...ra, sono soppressi i seguenti corsi: Allievi ...macisti di complemento della Direzione ...ta militare del II Corpo d'armata in Alessandria; Direzione sanità militare del VII Corpo ...rmata in Ancona; corso allievi ufficiali di ...plemento della durata di nove mesi al 2.o ...ginnasio alpini in Cuneo.

Un furto di pellicce ad Alessandria

Ci telefonano da Alessandria, 31, ore 24:

Un audacissimo ed ingente furto è avvenuto la scorsa notte nel negozio di stoffe e pellicce del signor Marco De Benedetti, situato nella centralissima piazzetta della Lega. I ladri, penetrati nella cantina sottostante il negozio, praticarono un foro nella volta, per esso passarono nel negozio, rubando tantissime e pezze di stoffa per il valore di 5000 lire. E' il terzo furto, commesso in identiche condizioni, che nel volgere di pochi mesi si verifica in negozi della stessa piazzetta.

La cittadinanza ne è giustamente impressionata, perchè finora nessuno dei ladri venne scoperto. Il servizio di pubblica sicurezza in città è deficiente per mancanza di funzionari. E' doveroso, da parte di chi spetta, provvedere al più presto perchè cessi questo deplorevole stato di cose.

Una fabbrica di monete false in quel di Spoleto

Ci telegrafano da Perugia, 31, ore 24:

In seguito a speciali indagini eseguite dall'Autorità di P. S. in Rasiano Inferiore, comune di Spoleto, è stata scoperta una fabbrica di monete false nazionali da 20 centesimi col millesimo 1909, e monete d'argento da una e due lire col

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

31 Dicembre

...mento dal 1.o luglio.
...% netto: corso medio legale
105 47 1/2.
— id. per fine prossimo 105 82 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 100) nominali 105 82 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) nominali 105 57 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) nominali 105 57 1/2.
Rendita 3 75 0/0 netto: Corso medio d'ufficio 105 [illegible]
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 100) nominali 105 15.
Rendita 3 75 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50) nominali 105 15.
...godimento del 1.o ottobre.
...% lordo: prezzi nominali 71 50.

Cambi a vista.

...: denaro 100 52 1/2; lettera 100 82 1/2.
...ermania 4: denaro 100 35; lettera 100 45.
...ermania 5: denaro 123 82 1/2; lettera 123 92 1/2.
...ndra 4 1/2: denaro 25 32; lettera 25 34.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 507.
C. F. S. Paolo 3 50 0/0 p. c. 500.
Banca d'Italia 3 75 0/0 505 50.
Ferrovie Italiane 3 0/0 367 75.
Ferrovie Meridionali 366 50.
Vittorio Emanuele 392.
Sarde C. 371.
Sicule 4 0/0 oro 511.
Secondarie Sarde 4 0/0 518.
Mediterranee 4 0/0 503.
Tramways Torinesi 4 1/2 % 518.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO.

...ni Banca d'Italia 1401 50, 1402, 1402 50, 1402.
Banca Commerciale 883 50, 885, 883 50, 884.
Credito Italiano 588 50, 587.
Ferrovie Meridionali 698 50.
Ferrovie Mediterranee 409.
Concimi Vittoria 157.
Fiat 146, 146 50.

...ttivi. Sempre più resistenti i Bancari.
...Borsino ...

Prezzi nominali 31 dicembre

Debiti redimibili.

...ldi, ferr. 3 3/4 Reali ... 383 25
...ldi, Ad.e ...elle, Ferr. Meridionali ... 372 —
...ferrate dei ...rreno 4 0/0 ... 507 —
...Vittorio Em. ...0/0 ... 392 —
...Ferr. Novara 3 0/0 ... 297 —
...Canav 3 0/0 ... 466 —
...3 0/0 ... 410 —

Titoli garantiti dallo Stato.

...Ferr. Sardo-adriat. ...erie C 3 em. 1908 ... 311 —
...erie C 3 em. 1909 ...
...Roma 4 75 0/0 ... 509 —
...Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0 ... 102 —
...Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 nel. ... 100 —

TITOLI SPECIALI

Ambroni

Banca d'Italia ... — —
» Sconto 31 Mil. ... — —
Credito Italiano ... — —
Banc. Banc. Italiana ... 132 —
Banco di Roma ... 104 —
Banca della Liguria ... 102 —
Banca di Torino ... 3 —
Società Bonna, a...dustriale Torinese ... 140 —

Trasporti

Società Ferr. Merid. ... — —
» Comod. Sardegna ... 260 —
» Sicule ... 515 —
» Siracusa-Modena ... 198 —
» Sicula ... 315 —
» Piacenza (1.a em.) ... 420 —
» » (2.a em.) ... 418 —
Carig. Ass. Italiana ... — —
Adria e Habitatio ... — —
Torinese Tramways ... — —
» Serv. economiche ... 208 —
Ing. Tramway Serv. ... 468 —
Ass. Trasp. Gen. ... — —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Elett. Hai ... 891 —
» Cessaro, Gas-Luce ... 265 —
» Anglo, carbitro di canto (Roma) ... — —
Ferriere Italiane ... — —
Off. Mec. già Biletta ... — —
Ferriere Piemontesi ... — —
» Taudia e C. ... 261 —

Fabbriche cotoniere

Bisiello e C. ... 180 —
» Cucirri, di Savona ... 291 —
» Elettrochimica, di Napoli ... 52 —
» Lanificio Torni. ... 104 —
» Fabbr. It. d'antoni ... 76 —
» Ramati, e. antoni ... 76 —
» Alimentari Rapid ... — —
Lanificio alimentari e ...ni ... — —
Ind. Lanif. Linen. Agr. ... — —

Società Acqua potabile di Torino ... 631 —
» Molini e Past. Fabbrichia (Roma) ... 102 —
» Fondiaria di Genova ... — —
» Immobile Isola Sacra ... 415 —
» Italo Svizzera ... 250 —
» di Risanamento e Costruz. (stampi) ... — —
» Am. Pell. e Calzat. ... 80 —

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese ... 499 —
Ferrovie Meridion. ... — —
» Sardegna ... 510 —
» Sicule ... 393 —
» » » N ... 264 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro ... 504 —
Società Ferr. Trasv. e Ferr. economiche ... 518 —
Officine Elettr. Genovesi ... 513 —
Soc. Elettr. di Savona ... 508 —
» Napoli, Impr. Elettr. ... 505 —
Carig. Fondiaria Imm. ... 505 —
Prest. Prov. Alessand. ... 476 —
» Prov. di Luino ... 496 —

Cartelle

Fond. s. Paolo 3 75 0/0 ... 507
» di s. Paolo 3 1/2 0/0 ... 505 50
» Banca d'Italia 3 0/0 ... 364
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 ... 509 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 ... 509 —
Fondiario 4 0/0 ... 509 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0 ... 488 50

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 6 gennaio — Per gli abbonamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100.40 (settimanale).

Roma, 5-6 gennaio - Per gli abbonamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e Banca L. 100.50 (settimanale).

SOCIETA' TORINESE

per la stag. al mattino dalle ore pom. Borsetto e C. Operazioni del 31 dicembre 1909.

Organzini	C.	lb.	Kg. 594.30
Trame	»	»	» —.—
Greggio	»	»	» 871.83
Lana	»	»	» —.—
Articoli diversi	»	»	» —.—
Sete pesate	Totale C.	lb.	Kg. 1465.19
Lane pesate	»	»	» —.—
	Totale C.	lb.	Kg. 1436.19

Cali entrati nel mese e nell'oggi.

Stagionati	N.	373	Kg. 71,518.10
Pesati	»	180	» 46,756.27

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino del 31 dicembre 1909

Greggie.

Titolo	Di Marca	Extra 1ª ord. class.	2ª ord.	3ª ord.
9/10	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	— —	— —
10/12	50 51	46 48	43 45	— —
11/13	50 51	46 48	— —	— —
12/14	50 51	46 48	— —	— —
20/22	50 51	46 48	— —	— —
20/24	— —	— —	— —	— —
24/28	— —	— —	— —	— —
20/30	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra 1ª ord. class.	2ª ord.	3ª ord.
17/19	— —	— —	— —	— —
18/20	— —	— —	— —	— —
19/21	50 51	46 48	43 45	— —
20/22	50 51	46 48	43 45	— —
20/24	— —	— —	— —	— —
24/28	50 51	46 48	— —	— —
20/30	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Prezzi praticati.

Organzini extra 1ª ord. Piemonte.
Organzini 20/22 extra 1ª, 53,—.
Organzini 20/24 » L. 50,50.

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali)

Farina e frumento

PARIGI, 31 (sera).
Farina 12 marche pel corrente fr. 31 40 — Idem pel quadrimestre fr. 31 50. Id. febbraio-marzo fr. 31 60 — Idem 4 mesi primi fr. 31 50.
Mercato sostenuto.

ANVERSA, 31 (sera).
Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 31 (sera).
Zucchero rosso n. 3 disponibile fr. 21 25 — Idem raffinato disponibile fr. 26 75.
Mercato sostenuto.
Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 26 25 — Idem n. 3 corso da Dicembre fr. 26 62.
Mercato sostenuto.

HAVRE, 31 (sera).
Caffè venduti sacchi 2000.
Mercato sostenuto.

MARSIGLIA, 31 (sera).
Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.
Zucchero pel febbraio fiam. 10 62 — Idem per marzo fiam. 10 50.

Cotone

HAVRE, 31 (sera).
Cotone venduto balle 4000.
Mercato in rialzo.

LIVERPOOL, 31 (sera).
Cotoni. Domanda pel momento in generale buona.
Vendita della giornata balle 12,000 di cui per la speculazione balle 2000, importazione balle —.—.
Cotoni americani futuri: tendenza sostenuta; domanda buona.
Corrente 7.29 — Dicembre-Gennaio 7.29 — Febbraio-Marzo 7.28 Aprile-Maggio 7.30.
Filatura cotoni: americani sostenuti; Brasiliani invariati, Egiziani, calmi; Surati invariati.

Fallimenti

Torino. — Nel fallimento di Beano Mario, rappresentante di commercio, non essendosi raggiunte le maggioranze che di legge venne dichiarato non conchiuso il concordato proposto al venti per cento.

— Nel fallimento di Salussoglia Giovanni, proprietario dell'officina elettrotecnica Torinese, corso Brescia, angolo via Aosta, venne conchiuso concordato al 20 per cento.

— Nel fallimento di Valero Antonio, fabbricante e commerciante in bottoni in Torino, via delle Scuole, 8, venne al fallito concesso il termine di giorni 16, e cioè sino al 15 gennaio, ore 15, per raccogliere maggiori adesioni al proposto concordato al 15 per cento.

— Nel fallimento di Bensi Carlo, esercente laboratorio meccanico in Torino, via Giuseppe Grassi, 13, venne fissato il giorno 15 gennaio, ore 15, per la resa dei conti.

— Nel fallimento della Ditta Bancaria Jos Zuckermann e C., corrente in Torino, via Venti Settembre, 35, venne omologato il concordato con benefizi di legge.

— Nel fallimento di Gianotti Filippo, negoziante commessibili in Rivara Canavese, venne concluso concordato al 18 per cento, pagabile appena passata in giudicato la sentenza d'omologazione.

— Nel fallimento della Ditta F.lli Bonzanino, esercente maglierie in Torino, via Napione, 9, 11 e 13, venne dichiarato che col fallimento della Ditta predetta (Società in nome collettivo regolarmente costituita) deve intendersi altresì pronunziato il fallimento dei fratelli Roberto, Edoardo e Giulio Bonzanino, componenti la Ditta. Si dichiarò ferma la nomina del giudice delegato avv. Martorelli Alberto e del curatore provvisorio avv. Lombardi Leonida. Prima adunanza 14 gennaio 1910, ore 14.30; verifica crediti 15 gennaio 1910, ore 14.30. Il termine per presentare i titoli scade il 17 gennaio prossimo.

Saluzzo. — Con sentenza di questo Tribunale, in data 17 corrente mese, venne determinato provvisoriamente alla data di cessazione dei pagamenti per obbligazioni commerciali per parte del fallito Chiesa Severino già negoziante in cappelli di paglia in questa città, ebbe luogo col giorno 23 settembre 1909.

Mondovì. — A curatore definitivo del fallimento di Canavero Antonio, noleggiatore di trebbiatrici, a Trinità, venne nominato l'avv. Giuseppe Rossi di questa città.

Società

Torino. — Si costituì Società tra i signori Giovanni Pegoraro e PietroBruno, sotto la ditta Pegoraro e Bruno, corrente in Torino per l'esercizio di laboratorio elettro-meccanico, col capitale di L. 3500 e per la durata di anni tre. La firma spetta ad entrambi.

— I signori Giuseppe fu Chiaffredo e Pietro, padre e figlio Marengo, nati e domiciliati a Torino, quali consolidatari della Società, con atto 20 novembre prorogarono al 15 gennaio 1910 la Società in accomandita semplice costituitasi il 10 gennaio 1900, tra i signori ingegnere Orazio Chiazzari, conte Annibale Della Chiesa di Cervignasco, Giuseppe e Pietro padre e figlio Marengo, sotto la ragione Pietro Marengo e C., successori G. Podestà, pel commercio di materiali metallici e fabbricazione di tubi e lastre di piombo.

— La Società anonima Coronificio Piemontese, di Madil, nominò a suoi procuratori i signori ing. Felice Leumann ed Alessandro Freschi, Cessarono di avere effetto quello conferito all'ing. Felice Leumann il 26 giugno 1908, e quello conferito con pari data al signor Fraschi, all'ing. Leumann ed al rag. Alessandro Albergamli.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 31 dicembre 1909.

TORINO	36	79	29	90	7
BARI	61	80	72	35	77
FIRENZE	41	3	52	65	10
MILANO	6	66	80	37	40
NAPOLI	29	24	74	47	32
PALERMO	75	3	60	71	13
ROMA	45	6	11	80	65
VENEZIA	84	67	54	9	75

COMPAGNIA D'ASSICURAZIONE MARITTIMA
cerca per il PIEMONTE con sede a TORINO
AGENTE GENERALE
provetto, attivo e ben introdotto nel mondo commerciale e industriale. Condizioni favorevoli. — Scrivere cassetta 1251 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c201

Borsa di Milano

Telefonano da Milano, 31, ore 17,30:
Listino del mattino, ore 12. — Perdura la sospensabilità di affari a per conseguenza causa la pesantezza. Le Terni oscillarono fra 1641 e 1642; Banca d'Italia 1400, 1401; Comm.le 882 50, 882; Elba 303 50; Savona 322 50; Edison 262, 262 50; Concimi 155 50; Edison 701 Carburo 668, Resistenti i Ferroviari; le Cresa 586, Vencie n 214 e le Vizzola a 1147. Ilta e cambi pressochè invariati.
Ora ufficiale, ore 16. — Eccezione fatta per ...ori Siderurgici ancora agitati, il rimanente chiude relativamente fermo. Banca d'Italia 1400, 1402 50; Commerciale 882, 884 50; ...dito 586, 587; Bancaria 114 50, 115; Venete Edison 701, 702; Carburo 668, 677; Conti 155, 57; Raffineria 327 50; Italo-Americana 50, Terni 1645, 1640, 1642; Elba 303, 303 50; ...na 322 50, 321; Arsenale 261, 262; Cerubini 305 50. In ripresa la Rendita a 75, 15 25 due gennaio. Invariati i cambi.

Borsa di Genova

...telefonano da Genova, 31, ore 16,15:
...la pesantezza della chiusura di ieri subentra stamane un'apertura ferma. Bancari ricercatissimi sempre fermissima la Comit a 685, 686 ...ne il Credito accennano a risvegliarsi sulle ...azioni svizzere Ferroviari poco trattati. Siderurgici più resistenti di ieri e meglio assorbiti. Scarsi resistenti con pochi affari. Anche la rendita più ferma a 105 87. Chiusura d'ano buona e promettente di un'ottima ...para pel 1910. Auguri.
...ndite 103 85, 105 90 — Banca 1402, 1403 — ...lit 884, 885, 880, 885 50 — Credito 586, 588, ...— Bancaria 115 — Mediterranei 697 50, 698 —Ilitec 400 410 — Rubattino 348 — Raffineria ...— Industria 241 — Eridania 658, 660, 658 —Terni 1643, 1645, 1646 — Armstrong 263 50 —Elba 304 — Savona 324, 322 — Molini 164 —Semolerie 222 — Carburo 680 — Officine 518 — Volturi 300 — Banco 102

Borsa di Roma

...telefonano da Roma, 31, ore 16:
...endita 3 75 0/0 cont. 105 87 1/2.
...atrimonio 80 — Acqua Marcia 1025 — Assaldo ...2 — Banca d'Italia 1402 50 — Banca Commerciale ...— Banco Roma 106 25 — Beni Stabili 417 — Cartiere 687 — Cimi 170 — Concimi 156 50 — Credito Italiano 591 — Condotte d'Acqua 312 — Elba 305 — Fiorx Italiane 185 — Forzi Elettrici 66 — Gas 1013 ...mobiliari 261 — Imprese Fondiarie 98 25 — Kerbs 250 — Metallurgica Italiana 105 — Meridionali ...— Mediterranee 410 — Montecatini 95 — Molini Pantelli 160 50 — Navigazione Generale 508 — Peloritana 200 — Piombino 172 — Rinascimento 60 — Sta 62 50 — Zuccheri Romani 60 — Fondi Rustici 50.

Borse Estere

Borsa di Parigi. (Chiusura).

	30	31		30	31
Rend. franc. 3	—	—	Rame Otlon.	137 —	138 —
3 ammort.	—	—	Argento Bon.	58 75	58 87
Rend. 3 perp.	98 87	98 75	rel. Fondiar.	—	416 —
Rend. 3 1/2	—	—	Suez	4350 —	4430 —
Ital. 3 75	104 97	105 02	Lotti Turchi	318 75	319 —
Obbl. Londra	25 18	25 21	Ferr Meridion.	361 —	365 —
Rus. sigl. 3 75	92 15	92 15	Rendita Russa	79 70	80 —
Rus. Comb.	107 —	107 —	N. prest. russi	102 50	103 —
Spagnuolla	96 0/16	96 0/16	Russa 1906	100 4	100 75
Fiorx nuovi	94 95	95 10	R. portoghesi	65 50	65 75
Obbl. Parigi	1768 —	1765 —	Banca Francia	—	4425 —
Obbligazioni	97 6	97 6	Canal. Madrid	3 90	3 85
Fiorino 4 0/0	102 80	102 50	R. comm. Ital.	575 —	580 —
Lombar.	99 50	99 50	Rendita turca	97 50	97 75
Spagn. ext.	97 75	97 75	Londra Parigi	—	—
Ob. Tunis.	1151	1150			

Tendenza calma.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	30	31
Consol. inglese	87 7/8	88 1/16
Rendita italiana	103 3/4	103 3/4
Argento fine	24 1/4	24 1/4
Fagamento	25	25
Fiorino austr.	95	95
Cambio Parigi	25 1/2	25 1/2
Cambio Berlino	20 1/2	20 1/2
Cambio Spagna	37	37
Cambio Portogallo	37	37
Cambio Egitto	97	97
Cambio Grecia	14	14
Cambio Russia	25 1/2	25 1/2
Cambio Svizzera	25 1/2	25 1/2
Cambio Germania	20 1/2	20 1/2
Cambio Austria	20 1/2	20 1/2
Cambio Olanda	12 1/2	12 1/2
Cambio Belgio	25 1/2	25 1/2
Cambio Danimarca	18 1/2	18 1/2
Cambio Svezia	18 1/2	18 1/2
Cambio Norvegia	18 1/2	18 1/2
Cambio Pietroburgo	25 1/2	25 1/2
Cambio Varsavia	25 1/2	25 1/2
Cambio Romania	25 1/2	25 1/2
Cambio Turchia	25 1/2	25 1/2
Cambio Egitto	25 1/2	25 1/2
Cambio Grecia	25 1/2	25 1/2
Cambio Russia	25 1/2	25 1/2
Cambio Svizzera	25 1/2	25 1/2
Cambio Germania	20 1/2	20 1/2
Cambio Austria	20 1/2	20 1/2
Cambio Olanda	12 1/2	12 1/2
Cambio Belgio	25 1/2	25 1/2
Cambio Danimarca	18 1/2	18 1/2
Cambio Svezia	18 1/2	18 1/2
Cambio Norvegia	18 1/2	18 1/2
Cambio Pietroburgo	25 1/2	25 1/2
Cambio Varsavia	25 1/2	25 1/2
Cambio Romania	25 1/2	25 1/2
Cambio Turchia	25 1/2	25 1/2

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi di indole commerciale 0

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CERCO, qualsiasi Comune, uomini, donne per eseguire lavoro scritturale facile, continuo. — Pellotta, San [illegible], 51, Roma. c266

CESSIONI rilpendio impiegati al 3,40, fessi rinnovazioni. — Pieroni, Ormea, 6, Torino. c38276

FAGIANI Romita, una lepre per ripopolamento lire 280. — Molinar, allevatore, Torino. c266

LIRE 7 pagansi cento cartoline illustrate, lavoro facile, continuo, ch. desidera colorire. — Scrivere Zanetti, 16, corso Buenos Aires, Genova. 283 G

MUTUI prima ipoteca tratto in tutta Italia per qualsiasi somma e tempo. Tasso onestissimo. — Pieroni, Ormea, 6, Torino. c38277

Lezioni e Traduzioni. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ENGLISH conversation wanted by italian young gentleman. — Write to cassetta 1221 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c37931

LEZIONI private, preparatorie Ragioneria elementare, maturità. Insegnamento agli adulti d'italiano, francese, inglese e spagnuolo per canzoni, impieghi, emigrazioni, ecc. — Professore, S. Quintino, 56. c265

MEDICO poliglotta farebbe traduzioni argomento medico, specialmente dal tedesco, con lauree, ecc. — Offerte cassetta 1205 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c37844

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI per ufficio signorina, impiego fisso, poche ore pomeridiane. — Rivolgersi Amministrazione «Artista Moderno», via Nizza, 149. c260

CERCASI giovane pratico ramo gioielleria, orefice e, come viaggiatore cerca Casa di Torino. Ritirasi 6 gennaio 1910. Non rispondesi anonimi. — Scrivere cassetta 1228 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c266

CERCO giovane commesso negozio alimentario. — Bigiano, via Po, 58, Torino. c267

CERCO giovine signorina aiuto segretaria. — C. Dollinger, piazza Vittorio, 1. c268

DISEGNATORE automobili cercasi. — Scrivere H. 13600 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 282 M

FAMIGLIA signorile vicinanze Torino cerca subito maestro o professore per bambini prime classi elementari, ideare completare intero corso ginnasiale. Referenze serie, ottime richieste. — Scrivere cassetta 1110 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c266

GIOVANETTO cercasi per ufficio. — Scrivere cassetta N. 1004 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 322

IMPORTANTE Ditta di Palermo cerca buon pubblicista e buona lancinante pubblicità per febbraio e marzo 1910. Contratto lungo dopo un anno. — Offerte Meregalli, Palermo. 312

IMPORTANTE Ditta cerca ingegnere praticissimo cemento armato. — Offerte 13057, *Haasenstein e Vogler*, Firenze. 293 F

STABILIMENTO primo piano ricerca tecnico, ottimi certificati, per impianto anestesia gatti gnlea. — Scrivere 1003, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 37901 M

SIGNORINA giovane, intelligente, conosca principi contabilità, francese, cercasi per ufficio commerciale. — Scrivere, indicando pretese, cassetta 1216 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c268

Domande d'impiego. 2

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AMMINISTRAZIONE patrimoniale, gestione generale assumerebbe avvocato, da altra un centinaio nella pratica degli affari. Onestà, precisione, ecorrenza cauzione, garanzia. — Scrivere cassetta 1185 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c377

CAPO-CONTABILE, corrispondente perfettissimo 4 lingue, diplomato, prontissimo disponibile. — Salvatore, posta. c285

CASSIERE assumerebbe amministrazione e segreteria. Garanzia e referenze incontestabili. — Presso Arcivescovado, 10. c278

CONTABILE dell'ingrosso cerca posto a Casa anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 1190 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c377

DATTILOGRAFA, licenza commerciale, referenze, comprerebbe presso scrivania Ditta. — Scrivere Genero, via San Tommaso, 2. c379

DISEGNATORE provetto, disponendo ore libere, presterebbe l'opera sua. — Offerte cassetta 1109 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c

DUE ex-carabinieri trentenni, bella calligrafia, ex-capoconsiglieri magazzinieri, cauto magazzino ex ed altro posto idoneo. — Scrivere Pisano, via Roma, 4, Torino. c266

GIARDINIERE coltivatore, con buona referenze, piccola famiglia, cerca posto giovani Torino; miti pretese, con interessamento. — Offerte cassetta 121... L., *Haasenstein e Vogler*. c270

GIOVANE distinta cerca impiego qualunque ...isia. — Scrivere G. E., corso San Maurizio, 33. c266

GIOVANE commesso bella presenza, già occupato in serra Ditta, cerca posto qualsiasi città principale, capace nella vendita d'ombrelli, valigeria e articoli in filo. Buona referenze e raccomandazioni. — Scrivere Pescinelli, 112, fermo posta, Firenze. 291 F

RAGIONIERE contabile presso primissima stabilimento odontoiatrico cerca cambiare aver contabilità. Massima diligenza. — Offerte cassetta 1244 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c294

RAGIONIERE praticissimo amministrazioni impiegherebbesi. Referenze. — Offerte non anonime Forena, posta. c37868

SIGNORA 27 ann. cerca posto compagnia o guardarobiera qualunque posto. — M. G., posta, Torino. c285

SIGNORINA, dattilografa, praticissima corrispondenza commerciale, diplomata francese, impiegherebbesi presso serio, importante Ditta. — Scrivere cassetta 1227 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c297

TRENTENNE cerca occupazione disponendo 100,000 cauzione. — Varmo, posta, Genova. c37863

TRENTENNE studi superiori, pratico magazzino, pugna operai, cerca occupazione a miti pretese. Seria referenze ed occorrendo cauzione. — Offerte cassetta 1227 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c37851

TRENTENNE bella presenza, referenze, disponibile subito, fattorino, cassiere, magazziniere. — Rossi, posta, Torino. c277

UFFICIALE pensionato, quarantottenne, celibe, cerca ovunque impiego dignitoso; dispone modesta cauzione; assetto periodo prova senza compenso. — Michele Chiarappa, via Giulio, 12, Torino. c262

VENTITRENNE sensitiva, scuole locali, cerca impiego presso serio Ditta. — Scrivere cassetta 1239 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 300

VENTITRENNE istruita, seria, ottime referenze, accetterebbe qualunque impiego, anche fuori Torino. — Scrivere M. M., fermo posta, Cambiano. c37912

Zelante volenteroso, istruito, buona referenze, cerca occupazione qualsiasi, duratura. — Scrivere R. R., 34, posta. c302

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AGRARI, farmacisti, veterinari specialmente rimessi dal Studio rappresentanze esclusive, lucrose. Ottima occasione. — Tana, posta. c37765

AVVIATISSIMA Salumeria da rilevare nel Circondario di Pinerolo. — Per informazioni rivolgersi Sig. De-Orio Vincenzo, salumiere, via Nizza, 98, Torino. c37895

AVVIATO negozio da rimettere, cornici, specchi, vetri, inquadramenti, via centralissima. — Scrivere cassetta 1215 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c259

BAR avviatissimo rilevasi subito. — Schiarimenti, offerta cassetta 1259 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c294

CAUSA occupazioni diverse cedesi ingrosso mercerie, chincaglierie. — Via San Paolo, 36. c278

CAFFE' centro Torino cedesi subito motivi famiglia. — Rivolgersi Delù, via Cavour, 19. c37835

CAUSA decesso cedesi fotografia splendida posizione, piazza Statuto. — Forte, Alassio. c37867

CERCO socio accomandante disponga cinquantamila lire a sua, rapitale garantito, interesse 8 0/0 garantito. Trattandosi di buon contabile, disposto ogni giornata ufficio, assegnerebbesi stipendio adeguato. — Scrivere cassetta 1179 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c37870

FABBRICA vermouth e liquori, con chimico, da rimontare. — Scrivere cassetta 1220 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c37855

FARMACIA piazzata, città provincia; 30 000. — Avv. Ugo Bologna, XX Settembre, 46, Torino. c37859

IMPORTANTE negozio calzamentario Torino rimonta. — Rivolgersi Ufficio Cravero, Torino, via Carlo Alberto, 23. c37868

INDUSTRIA ortofrutticola avviata e di largo reddito rilevasi lire 20,000; accederebbesi anche impiego amministrazione. Referenze di prim'ordine. — Scrivere cassetta 1184 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c

MILLE lire in imprestito ottenesi, sicurissimo garantito; restituzione 100 mensili. — Scrivere presso L. F., 21, fermo posta. 275

MOLINO modernissimo a motore gas povero da 30 cavalli con segheria presso Pinerolo vendesi. — Rivolgere, rag. Gennie, 20 Settembre, 71, Torino. c284

MUTUO un milione, divino, al 4 25 oppure al 5 50, tasp. ammortizzazione compresi, a privati, commercianti, costruttori, contro garanzia ipotecaria. — Scrivere cassetta 1028 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c295

NEGOZIO falegname avviatissimo, causa decesso, cedesi. — Portinaio via Ospedale, 54. c407

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREBBESI od affitterebbesi edificio industriale entro cinta, superficie da 1000 a 2000 mq. — Offerte Panzani, via Ospedale, 46. c37865

DUE cascine 5-6 ambienti entro cinta vendonsi, affittansi, vuote, mobiliate, unite, separate. — Perunelli, posta. 37708

NONE di Pinerolo: Per divisione di eredità vendesi casina di giornate 25, con casa civile, nel concentrico dell'abitato; ruscito ed orto annessi. — Scrivere cassetta 1231 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c36578

165,000 vendo casa, nuova costruzione, adiacenze corso Francia. — Cerruti, via Palestro, 5, Torino. c37853

Domande e offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

APPARTAMENTINO signorile 4 membri pianterreno, vicinanza Valentino, cedesi locazione. — Rivolgersi negozio Ausonia Ars, via Arsenale, 36. c272

AFFITTASI 1.o febbraio alloggio d'angolo 3.o piano, 5 camere e cucina grande. — Corso Orbassano, N. 25. c37766

APPARTAMENTO signorile 12 membri, 1.o piano, via Palmieri, 23, angolo corso Francia, con vista sul corso, termosifoni, confort moderno, subaffittasi col 1.o aprile. c37809

CEDO appartamentino tutte comodità indipendente, ottimo mobilio lire 3500. — Giuseppe Orsati, 5. c274

CERCASI alloggio quattro, sei camere per aprile, comodità moderne. — Scrivere, indicando prezzo, posizione, cassetta 1217 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c271

CERCASI subito 3 vani uso magazzino, pianterreno o primo piano, posizione centrale. — Offerte cassetta 1224 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c303

CERCASI 15 gennaio, oppure 1.o febbraio, alloggio 3 camere e cucina adiacenze Borgo San Salvario, Borgo Nuovo, Borgo San Secondo, non oltre L. 30. — Offerta M. M., via Barolli, 34. c355

DISPONIBILI subito grandiosi locali adatti industria, magazzini ferrovia da Torino. Comodità forza elettrica. Eventualmente anche società col proprietario. — Rivolgersi Grochino, via Consolata, 15, Torino. c35477

DISPONIBILE primo aprile alloggio moderno sei camere, oltre entrata, cucina, acquaio, bagno, piano rialzato; visibile dalle 14 alle 16. — Via Cibrario, 10. c36687

PER industria vastissimi locali (anche frazionabili), con forza motrice, affittansi in Torino, via Lanino, 8. — Rivolgersi iv. c36462

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI mobiliato appartamentino due camere, cucina, 2.o piano; ingresso libero. — Via Lagrange, 1. c37866

AFFITTASI presso distinta signora camera elegantemente mobiliata, passaggio libero, comodità moderne, fabbricato nuovo; volendo buona pensione. — Madama Cristina, 30, Carignano. c302

CAMERA elegantemente mobiliata affittasi piazza Castello, 14. — Dirigersi Toso. c295

CAMERA mobigliata, bella, affittasi a signore serie. — Ricapito spaccio tabacchi via Garibaldi, 33. c263

DISTINTA signora darebbe pensione 80 mensili, piano nobile, vicinanza piazza San Carlo. — Scrivere cassetta 1018 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c402

GIOVANE professore, posto, cerca camera, pensione, cure famigliari, presso distinta famiglia. Urgentissimo scrivere. — Presentarsi Bigiano, via Po, 58. c360

MEDICO cerca stanza ammobigliata. Esclusi affittacamere. — Condizioni, presso scrivere cassetta 1205 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c37843

PENSIONE ottima presso distinta famiglia; 80 mensili. — Drogheria corso Valentino, 7. c268

PENSIONE presso distinta famiglia; lire 60. — Via San Francesco da Paola, 38; rivolgersi portinaio. c290

SIGNORA sola, causa ventura, accetterebbe in casa signora d'età, robusta, dandole camera, pensione, cura, trattamento famigliare, sempo compagnia e aiuto. — Scrivere P. P., posta restante, Torino. c37913

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI Torino piazzista provvigione, stipendio; ragazzo lavori ufficio, piccolo stipendio. — Presentarsi 9-11 Rappresentanze, Gatto, 3. c275

PROVETTO piazzista viaggiatore in articoli ...mentari liquori, con qualche capitale, troverebbe buona combinazione in seria ed avviata Casa. Massima serietà. — Scrivere cassetta 1003 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c319

Annunzi vari. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A 5000 vendesi automobile elettrica con elegante landaulet. — Scrivere [illegible] 1207 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c37850

AUTOMOBILI — Cercasi occasione carrozzeria Landaulet grande, oppure Limousine per una chiusa 2,50 x 0,90. — Scrivere Giovanni Andreini, via e Reggina Margherita, 2, Livorno (Toscana). c219

BICICLETTA splendida, ultimo modello, prezzo incredibile, urgentissimo. — Via Cupedale, 6, Gobet

AUGURII E FELICITAZIONI PEL 1910

GIOVANNI PENOTTI
Cavaliere del Lavoro
Via Lagrange, 24.

Cav. PIETRO BERZIA
Cavaliere dell'ordine al merito del Lavoro
Via Torino, 8.

TOMATIS STEFANO
Apparecchi per illuminazione riscaldamento a gas e per illuminazione elettrica
Via Lagrange, 15 - Telef. 14-25.

PROSSIMO INGRANDIMENTO
Lorenzo Corc
Premiata Fabbrica Gioielleria
Roma 1906 — Croce al Merito Industri — Medaglia d'Oro
Via Lagrange, 22

La DITTA
Guanto Perfezionato
Augura alla sua spettabile Clientela buon Capo d'Anno.
Torino - Milano.

Fibreno
BISSATTINI VITTORE
Esportante tappezzerie in carta
Via Garibaldi, 4.

Alloggi Ernesto
MOBILI LEGNO CURVATO "THONET"
Via Mario Vittoria, 11.
Auguri alla Spettabile Clientela.

B. Rossetti
ALL'ANCORA
Via Garibaldi, angolo via San Tommaso

EMILIO TREVES
Proprietario
STABILIMENTI:
Bachi & Treves: Via Carlo Alberto, 14.
Rosso Carlo: R. Albergo di Virtù, via S. Secondo, 29
MOBILI STOFFE OGGETTI D'ARTE — Torino

Alle Regioni d'Italia
Treves, Caligaris e Montaldo
Manifattura d'abiti per uomo e ragazzi
Via XX Settembre, 63.

LA DIREZIONE
DEL
R. Collegio UMBERTO I, di Chieri
Augura buon Capo d'anno alle Famiglie de' suoi Convittori

A. CELEGHIN e C.
Casa di confezioni per uomo e ragazzi
Via Pietro Micca, 2, angolo Piazza Castello.

Pietro Presbitero e Figli
Aste dorate
Oleografie - Incisioni - Arazzi
Via Roma, 18 — Via Manzoni, 1

Carlo Ferrario
Direttore Compagnia Anonima Continentale
Antica Casa I. Bruni e C.
Filiale di Torino
Via Roma, 27

Fabbriche Riunite
GALLETTINE, BISCUITS ed AFFINI
Via Mantova, 35.

Fuori Barriera
Drogherie Orsini
Casa fondata nel 1898
Via Asola, 42, e corso Palermo ang. Circonvallazione.

FABBRICA ALBERTI
produttrice del
LIQUORE STREGA di Benevento
INVIA I MIGLIORI AUGURI PEL NUOVO ANNO ALLA SUA SPETTABILE CLIENTELA

STEVANO GIUSEPPE
ESATTORE
Signori Medici e Farmacisti.
Via Po N. 46, p. 3.o
Orario d'ufficio: 9-12, 14-18.

MARCHESI ALBERTO
Manifattura di Abiti per Uomo e Ragazzi
Primaria Sartoria.
Via Santa Teresa, 1.

La Società Anonima
CALIGARIS e PIACENZA
Augura buon Capo d'anno alla sua Spett. Clientela

LUIGI GATTI
Fabbrica di mobili artistici
Tappezzerie e stoffe
Via Carlo Alberto, 35-40, Torino.

Leopoldo Grosso
CORREDI DA SPOSA - CORREDI DA UOMO
Corredi da casa
Via Roma, N. 12.

IL PROPRIETARIO
Albergo Cavallo Grigio
Torino - Via Roma, 36 - Torino
Augura agli Amici e Clienti
Buon fine e migliore principio d'anno.

Società Anonima AMBROSIO
Ottica - Fotografia - Cinematografia
Via Santa Teresa, 9.

FERRÈ GIUSEPPE
Magazzino Moderno Calzature
Telefono 31-15 — Via Garibaldi, 10.

Cav. A. GUGLIELMO
COLORI - VERNICI - PENNELLI
PIROGRAVURE-FOTOGRAFIA
Via Lagrange, 38.

ROCCO BAJETTO
Premiata Sartoria
Via San Francesco da Paola, 2.

Eleganti Magazzini di Novità
Andreaus, Allione, Calvo e C.
Via Pietro Micca, 18.

Cioccolato Caffarel Prochet
Cesare Marchis
Telefono 34-32. — Via Pietro Micca, 21.

VICHY-GIOMMI
Sterilizzata
Via Nizza, angolo Corso Dante.

Casa E. DI MIRAFIORE
DEPOSITO VINI - Via Maria Vittoria, 8-10
Benlanafredda d'Alba.

Magazzino all'Inglese
Confezioni per Uomo e Ragazzi
C. Cajumi
Angolo Via Arsenale
dirimpetto alla Banca Commerciale Italiana

LA SONNAMBULA
di Via Lagrange, 37, piano primo
Torino
Augura alla sua Spettabile Clientela un felicissimo 1910

La Ditta Giovanni Cambi
Dock — Torino
in proprio e per le sue Rappresentate:
MARCHESE NICOLA SPANO', C., vini, Marsala,
FRANCOIS MEUNIER, cioccolato, Parigi,
Ved. CURADELLI e Figli, moscato, Canelli,
PIETRO DE-VECCHI, fernet, Milano.
Augura alla sua riveta Clientela buon Capo d'Anno.

ROSSI e GIANDRONE
Proprietari ALBERGO GRAN CAIRO
Torino, via Roma, N. 35
Augurano buon principio e proseguimento del nuovo anno alla loro scelta e fedele Clientela.

Agli Amici e Clienti della Ditta
"VINO CHIMATO BARBERO"
Buon Anno
P. ANGELO BARBERO

SIGISMONDI ANGELO
FABBRICA ARMI - CACCIA - SPORT
Via Madama Cristina 5.

La nuova Ditta
E. GARIGNANI & C.
Colori - Vernici - Pennelli
Articoli fotografici e Pirogravure
Ringraziano la cortese accoglienza della Spettabile Clientela
Via Roma, 35.

Garages riuniti
Fiat-Alberti-Storero
Corso Massimo d'Azeglio, n. 16.

Ditta CHIAPPO FELICE
Pianoforti - Autopiani - Autopianisti
Piazza Vitt. Em., 10, ang. via Bonelli.

Luigi Righini
proprietario della Ditta Desiderio Righini e Figli del negozio salumeria e chincaglieria già Fili Mosca del Calzaturificio Americano, via della Caccia, 2
augura alla sua pregiata clientela felice il nuovo anno.

Mure Benedetto
Macchine Agricole - Vinicole - Olearie
Via dei Fiori, 21

BAROSSO PIETRO
Gabinetti da bagno a pre tedesc
Lampade e lampadari a gas
Telef. 33-53. — Via Pietro Micca, 19.

Sartori Tacchini e C.
Società Prodotti Alimentari
Via XX Settembre ang. via Garibaldi.

Società Anonima Torinese
per
CONSUMATORI CARTONAGGI ed AFFINI
Via Artisti, 15.

Drovetto Battista
CONCESSIONARIO
"Albergo Ginosa" - Sagra di San Michele
Augura buon Capo d'Anno alla sua distinta Clientela.

ULRICH DOMENICO
Essenze Estratti per Liquori
Via [illegible], n. 7, Torino.

PRIMARIA CASA DI CANCELLERIA ESTERA
S. ARDIGO FIRZI e FRATELLI
ALESSANDRIA
Rappresentanti esclusivi per l'Italia del Registratore di Lettere e *RECO* e senza perforazione di documenti, carta e inchiostri, auguri di Capo d'Anno alla sua Spettabile e numerosa Clientela d'Italia.

SOCIETA' ANONIMA
LUIGI ROSSA
Premiate Fabbriche Caffè-cicoria
Esercente Giuseppe ed affini
Vercelli.

CARLO CLAUSEN
Hans Rinck Succ.
Libraio delle LL. MM. il Re e la Regina
Via Po. 11.

Telefono 31-85.
Dora Biscuit C°
Corso Palermo.

PIETRO BOLLINI
già comproprietario della Ditta
Andreaus, Allione, Bollini, Calvo e C.
Via Garibaldi, 10, angolo via Conte Verde, 1° piano
TORINO.
Augura buon Capo d'anno alla sua Spett. Clientela

Telegrammi: MOVISA
Telefono N. 41-73
Moiso - Vinardi - Sacerdote
Porgono alla loro Spett. Clientela i migliori auguri.
Torino - Via Goito, 4

Carbonifera Piemontese
CERINO - ZEGNA
Via Padova, 4, angolo via Messina.

L'Impresa Generale di pulizia
La Fiorente
augura buon Capo d'Anno
alla sua numerosa Clientela
P. Carlo Alberto, 7, e V. Principe Amedeo, 12.

Inimitable
"UNDERWOOD"
Rebora & Beuf
Via Cavour, 4.

Calzoleria Tre Stivali Verdi
PIETRO FONTANA
Augura buon Capo d'Anno alla sua spettabile Clientela.
Torino - via N.za, 23.

SOCIETA' ANONIMA
Stabilimenti Eden
alla sua Spettabile Clientela
Corso Essen, 2 via Bagnera, 10

SERRA V.
16, Caffè via Belleria, 16
Intermediario autorizzato dal R. Governo Cessione e ritiro negozi in ogni genere
Augura buon principio e proseguimento del nuovo anno alla sua numerosissima e fedele Clientela.

G. LUINO e Figlio
Albergo e Ristorante del Muletto
MADONNA DEL PILONE
Augurano buon Capo d'Anno
alla numerosa Clientela.

PITTONI FEDERICO
Mediazioni e compra-vendita di negozi
Ai miei Clienti ed Amici
porge i migliori auguri pel nuovo anno.
Via Pietro Micca, 17.

Forniture per Carrozzeria Automobili - Aviazione
Rag. A. G. Rossi
Agenzia di vendita
dei a Brevettati e di Stato Bianco
22, via Valperga Caluso.